

Ferruccio Frau-Sanna

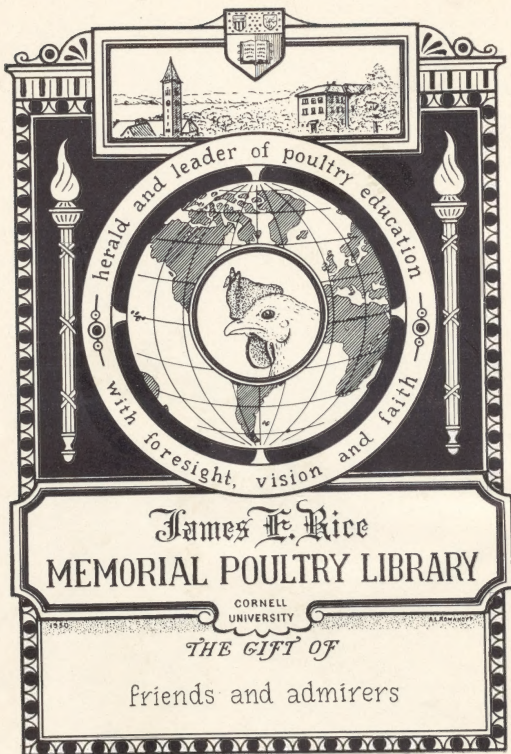
LE RAZZE DA UOVA

Monografia delle principali razze ovaiole

(Libro primo)



ARTI GRAFICHE
CAIMO & C. - GENOVA
1922



ALBERT R. MANN LIBRARY

NEW YORK STATE COLLEGES
OF
AGRICULTURE AND HOME ECONOMICS
AT
CORNELL UNIVERSITY



FROM THE
LIBRARY OF
OLNEY BROWN KENT Sr.

BALCOWY

SF

489

A1

F84

Cornell University Library
SF 489.A1F84

Le razze da uova: monografia delle princi



3 1924 003 068 842

main

Ferruccio Frau-Sanna

LE RAZZE DA UOVA

Monografia delle principali razze ovaiole

(Libro primo)



ARTI GRAFICHE
CAIMO & C. - GENOVA

FW

SF

489

A1

F84

Balcony

E 8884

PROPRIETÀ LETTERARIA

PREFAZIONE

Le antiche figurazioni bibliche, i libri sacri delle diverse re'igioni, le storie tramandateci dalla più classica antichità, tutto ci parla della costante domesticità della gallina che, se pur non assurse mai alla onorifica designazione riserbata al cane « amico dell'uomo ». fu di questo sempre l'amica fedele e tenace che lo accompagnò nelle sue prime peregrinazioni e fu la zelante pioniera delle regioni in cui egli andò via via mettendo il piede.

Forse, quando i primi uomini discesero dalle ripide alture del Pamir e si accinsero a dilagare di mano in mano per tutta la terra, il loro bagaglio di viaggiatore già comprendeva qualche coppia di polli, che essi si trassero dietro facendo sì che ogni tappa del loro cammino rimanesse segnalata dalla presenza del gallo canoro e della sua vigile compagna feconda.

Forse, in quei lontani evi su cui tanti strati di nebbie tuttora oscillano, il gallo fu uno dei primi simboli di civilizzazione, e la sua comparsa disse alle foreste vergini, alle praterie incolte, alle paludi marcescenti, alle brughiere ventose, alle colline feraci, ai fiumi serpeggianti, a tutta la grande natura, disse che un conquistatore era giunto, l'uomo avvolto in pelli ferine, armato di selce e di fuoco, che avrebbe dato vita a campi di grano, a vigneti colmi di uve, a orti zeppi di frutti, a giardini ebbri di fiori, a villaggi su palafitte, a borghi inerpicati su per le giogaie montane, a città nate a poco a poco, bianche di marmi, verdi di bronzi, vestite di pietre preziose e di volontà operanti.

E nella loro riconoscenza rudimentale, propensi com' erano a fare un simbolo di ogni cosa, con la loro anima fanciulla, quei primi uomini decretarono al gallo onori sacri: un po' in ogni terra, secondo la religione, il gallo fu considerato animale sacro agli enti supremi, caro agli Iddii superni. Così nell' India antichissima, così nell' Egitto, così presso gli antichi Elleni.

Mirabile previsione di quella rudimentale anima umana!

Quel simbolo doveva essere l'indice futuro della grande benemerenzza che la tribù dei polli avrebbe avuto presso i mortali durante questa epoca che noi viviamo, perennemente assillati dal bisogno di rifornire i nostri mercati senza distruggere il patrimonio zootecnico.

Nel passato il breve numero dei viventi, e forse anche una certa frugalità o più facile contentatura gastronomica — se si eccettuano le pantagrueliche e le luculliane esagerazioni — facevano sì che i viventi fossero paghi dei generi alimentari che le campagne riversavano su i mercati. Ogni terra bastava a sè stessa, o quasi. Che l' Inghilterra dovesse importare grano e carne, era un esempio di industria sviluppata a detrimento dell' agricoltura, e solo gli statisti e i geografi se ne facevano paladini dimostrando che diversa non poteva essere la grande isola britannica, il cui suolo è rôso dai miasmi carboniferi e le cui colline sono ricche di metalli ma non adatte all' aratro e alla vanga.

Oggi tutte le vecchie nazioni europee sono costrette a mendicare il loro nutrimento dalle nazioni più giovani e perciò meno numerose, che vivono in regioni tuttora sproporzionate alla loro popolazione. E la carne ci affluisce dal Brasile, dall' Argentina, dal Canadà, dall' Australia.

Triste servaggio, che grava sui nostri bilanci; più che su tutti, su quelli dell' Italia nostra, che la recente formazione in unità di popolo non ha ancora fatta salda come le vecchie potenze create già da secoli ed organizzate me-

diante un lento fluire di anni e anni di esperienza e di compattezza!

Ora, affannati nella bisogna di non far mancare alla popolazione la quantità di carne necessaria all'alimentazione regolare, e affannati altresì dalla necessità di non diventare soverchiamente tributari dell'estero, noi ci siamo trovati, nei passati anni, obbligati a sacrificare tanta parte della nostra ricchezza zootecnica, quella che maggior tempo richiede per la sua formazione, perchè fondata su di uno sviluppo di anni e anni.

Tale è la prerogativa dei bovini e degli ovini: richiedono molto tempo per diventare un effettivo patrimonio agricolo.

E, dinnanzi al moltiplicarsi delle esigenze alimentari, quale soluzione potremmo dunque trovare noi, che di pascoli non abbiamo poi una soverchia quantità, e che abbiamo altresì bisogno di rinsanguare le razze che ci sono rimaste?

Il problema è difficile, e sarebbe senza soluzione se il robusto chicchiricchì dei nostri galli non ci richiamasse all'attuazione pratica di una rapida rinascenza zootecnica.

Non della grande ma della piccola zootecnia.

Non con i pingui bovini e con gli opimi ovini.

Questi potranno essere il grande fulcro della rinascenza perfetta, della ricchezza agricola completa, della piena indipendenza nazionale.

Per ora accontentiamoci della soluzione che ci consente la maggiore rapidità.

Accontentiamoci dei polli, gli umili ospiti del cortile e della fattoria, i piumati allievi degli stabilimenti che da noi sono ancora radi; i canori galli dalle belle piume sfavillanti, le razzolanti galline che con materna premura depongono quasi ogni giorno il loro uovo.

Pensiamo noi, d'or innanzi, a trasformare quest'ovo in un pulcino, e a fare poi del pulcino un bel peso di carne da portarsi al mercato.

Pensiamo noi, d'or innanzi, ad affrettare la nascita degli allevamenti avicoli, che non più in via di esperimento ma in pianta vasta, su larga scala, imprendano a far crescere migliaia e migliaia di capi, come si fa nella Gran Bretagna, nelle Americhe, nel Belgio, nella Francia, nella Germania, come si fa insomma in tutte le nazioni ove il senso agricolo ha una forte e logica corrente, ove gli spiriti pratici hanno la preponderanza su gli spiriti sognatori, ove le necessità dell'ora trovano fautori zelanti in tutte le caste sociali, sì che un gentiluomo non sdegni alternare le visite alle scuderie con l'ispezione al suo impianto avicolo, e il modesto operaio trova uno scago alle sue fatiche dedicando qualche po' del suo tempo libero alla manutenzione di un pollaio razionale.

*
* *

Tutto questo è di facilissima attuazione fra noi, che siamo il popolo agricolo per eccellenza, legato per tradizione alla vita dei campi e dei boschi, appassionato intensamente all'emporio agrario-avicolo.

Eppure sino ad oggi siamo stati in coda a tutte le nazioni nei risguardi della pollicoltura.

Perchè?

Per ignoranza.

Sia detto senza iattura, senza voler rimproverare chicchessia.

Eravamo ignoranti, e molti, purtroppo, lo rimangono a tutt'oggi, incapaci a sapere quello che può rappresentare, come reddito, un pollo, inesperti affatto nell'impiantare un allevamento e nel condurlo innanzi, sì che la maggior parte di quegli allevamenti che sorsero in Italia sin da quando si diffusero le prime notizie circa i colossali guadagni realizzati dagli allevatori esteri e accesero le giuste cupidigie di alcuni, finirono miserevolmente, travolti da un mucchio di errori midoruali e di tentativi fatti con spirito da novellini.

Ecco il vero guaio della pollicoltura italiana.

Avevamo lasciato in mano della ignorante massaia la cura della gallina; ben pochi sapevano distinguere una razza ovaia da una razza da carne; pochissimi conoscevano i pregi e i difetti delle razze più diffuse; e improvvisamente molti si mettevano in capo di diventare, di nero in bianco, allevatori di grande stile.

Era una pretesa ridicola, campata innanzi senza che alcuna preparazione coscienziosa potesse autorizzare questi molti a vantare conoscenza del ramo che si ponevano a coltivare.

I tentativi caddero malamente dopo essersi malamente strascinati per un po' di tempo; e la pollicoltura si trovò maggiormente svantaggiata, per il fatto che questi entusiasti della prima ora, dopo il tracollo divennero i suoi primi e più tenaci denigratori, i suoi più accaniti negatori.

E gli sforzi dei pochi veramente preparati e veramente esperti in avicoltura, naufragarono in mezzo ai fischi di questi scontenti,

Ma da quelle peripezie è trascorso qualche anno.

Forse troppi, per la storia agricola del nostro paese, e c'è da vergognarsi al pensare che mentre le altre nazioni si contendevano il primato nella pollicoltura e giocavano una magnifica gara di emulazione strappandosi l'una l'altra il primo posto, e ritornando a combattere questa incruenta battaglia, noi restavamo nella nebbia sperduti come bambini che non osano incamminarsi per una via ancor non battuta, e non sanno che fare.

Gli stranieri creavano nei loro lussuosi allevamenti razze redditizie in modo favoloso: la Wyandotte, la Plymouth Rock, la Faverolles, la Cucula di Malines, razze da uova, razze da carne, macchine perfette, le une per dare un uovo al giorno, le altre per fornire nel volgere di sei mesi due squisiti chilogrammi di carne. E perfezionavano le vecchie razze, togliendole ai paesi d'origine che non erano gelosi di queste loro creature, e migliorandone i caratteri,

i pregi, eliminandone a poco a poco i difetti: la nostra Livornese diventava la Lejhorn degli Americani, dei Tedeschi e degli Inglesi, e mentre tra noi seguitava a essere un' abbandonata gallinaccia affidata alle mani della mas-saia, in terra straniera dava risultati maravigliosi, vinceva premi su premi nelle esposizioni di avicoltura, ed entusiasma-va i suoi padri adottivi sino al delirio.

Noi seguitavamo a dormire.

*
* *

Ma oggi seguitare a dormire sarebbe un delitto: il chichiricchì dei galli canori ci desta, ed insiste perchè bisogna levarsi, uscire dal letargo, e bisogna fabbricare in fretta quello che abbiamo trascurato di fabbricare sino ad oggi. Dobbiamo dare al pollo d' Italia, in Italia la sua casa, dobbiamo creargli allevamenti, trovargli ammiratori e sostenitori, dobbiamo dimostrare di esser maturi per vivere indipendenti, sfruttando tutte le ricchezze che la nostra terra ferace ci offre.

Io, per studiare pollicoltura, e per poter coscienziosamente essere un efficace sostenitore di quest' arte, ho a bella posta vissuto sette anni all' estero, passando distabilimento in stabilimento, di ogni razza allevata occupandomi per saperne pregi e difetti. E sono lieto di potere ai miei conazionali recare quelle nozioni che sette anni di esperienze all' estero, preceduti da anni e anni di studio e osservazioni in patria eseguiti, mi hanno messo in grado di recare nel poco ampio novero degli allevatori italiani, che vorrei veder diventare fitta schiera.

Già un mio volume, Pollicoltura Industriale Meccanica, pubblicato l' anno scorso, ha portato al ristretto pubblico di quegli allevatori cui mi rivolgo, la succinta descrizione di ciò che debbono essere gl' impianti avicoli, e la elementare somma delle nozioni che possono servire di base a un neofita dell' avicoltura industriale.

Ora seguito con questo libro l'opera incominciata, additando agli allevatori quelle razze di pratica utilità, cui essi potranno con sicurezza di buon esito dedicare le loro attenzioni.

Non mancano in Italia già i volumi su quest'argomento; monografie di polli se ne sono pubblicate, nell'ultimo trentennio, e, si può dire, a josa. Ma tutte le opere o hanno un carattere eminentemente scientifico, e perciò poco maneggevole, o hanno un carattere promiscuo, capace tutt'al più a farne volumi di qualche interesse per le tavole che presentano, ma troppo disordinati, troppo caotici, non ostante la loro linea costruttiva, per il lettore profano che vuol farsi una coltura in materia.

E non mancano neppure, importati dalle librerie di Francia e d'Inghilterra, ottimi libri di specialisti francesi, americani, tedeschi e inglesi; gli uni rivolti alla monografia scientifica, gli altri risguardanti le caratteristiche delle varie razze ripartite a seconda della loro regione di origine o della loro derivazione zoologica.

Sia i libri italiani sia quelli esteri sono opere pregevoli, che hanno notevole importanza: non posso che lodare incondizionatamente tanto i nostri Faelli, Pascal, Cassella, Licciardelli, Trevisani, Giglioli, quanto i francesi Cornevin, Blanchon, Brechemin, La Perre de Roo, Mariot-Didieux, Lemoine, Reul, quanto ancora gl'inglesi e americani Robinson, Lamon, Lippincott e Slocum, i tedeschi Friderich, Dürigen, Blancke, Borchart e Schwint.

Ma, in sostanza, tutti questi libri non hanno un' immediata applicazione per noi, per i nostri allevatori, i quali ancora attendono il vero libro pratico che accenni partitamente alle razze consigliabili, ne elenchi i pregi, ne constati le prerogative, ne fissi i difetti, ne suggerisca i rimedi, ne riveli le necessarie avvertenze che l'allevatore deve tener presente se ospita questa o quella razza.

Offrire pertanto ai tecnici e ai profani un libro che parlasse delle razze utili, distinte in razze da carne e in

razze da uova, e, poi ancora, in razze miste, mi è sembrato fosse un'opera assai utile, capace di dare una sicura direttiva al profano, di confermare una giusta opinione o di combattere un errore in un pratico.

Ed ecco perchè mi sono accinto a scrivere questo libro su le razze di polli, bipartito secondo la classifica: razze da uova, e razze da carne - razze miste, che mi pare l'unica logica, chè poco interessa, in fondo, sapere se una varietà sia fiamminga o canadese, normanna o gallise, ma occorre, al contrario, sapere esattamente se una gallina è ovaia buona o mediocre, oppure se il suo allevamento è conveniente per produzione di carne.

Questo è il pensiero fondamentale che mi ha diretto durante la compilazione di quest'opera, della quale presento oggi il primo volume.

*
* *

Le razze da uova.

Chiunque abbia una certa pratica di pollicoltura sa benissimo che — purtroppo — i tre quarti della produzione di pollicoltura sono rappresentati dalle uova. In lingua povera: l'umanità mangia il pulcino in embrione, impaziente di lasciarlo giungere a maturazione. Così quello che può diventare, in circa sei mesi di tempo, un buon chilogrammo e mezzo di delicata e gustosa carne, viene mangiato quando pesa soltanto sessanta o settanta grammi, sotto forma di tuorlo con contorno di albume.

Ora, io non voglio certo combattere l'uso delle uova: oltre che cozzare contro mille ragioni igieniche ed economiche, anzi contro la mia stessa convinzione la quale è certa che pochi cibi siano tanto nutrienti e tanto sani quanto il modesto uovo di gallina.

Ma la mia opera ha uno scopo ben netto, ben preciso.

Indico esattamente quali sono le razze che conviene allevare come ovaiole, quali debbono invece considerarsi come produttrici di carne.

Cambiarne gli impieghi, fare delle galline ovaiole gal-line da carne, e viceversa, è un errore pietoso, che paralizza ogni efficace produzione, e lungi dall' assecondare le prerogative di ciascuna razza, le combatte e le guasta.

In questo volume parlo ampiamente, secondo uno schema unico, di tutte le razze più adatte alla produzione ovaria. Ne dico l'origine, citando anche l'opinione degli altri autori; ne rilevo le prerogative, sia come attitudini produttive, sia come costituzione fisica, e cito le cifre di produzione avvertendo che esse si riferiscono sempre e soltanto ai produttori-tipi; ne descrivo la selezione eseguita a cura dei loro primi allevatori, e altre selezioni mi permetto di consigliare, in base a quella mia lunga pratica che è ben lontana da artifici empirici; ne parlo come razza allevata, dicendo quanta ne sia la diffusione e come proceda il suo allevamento, con tutte le sue facilitazioni e tutti i suoi ostacoli; ne faccio una accurata monografia, mediante la quale il più profano dei lettori può subito riconoscere il soggetto imbastardato; e chiudo il mio capitoletto con la descrizione della livrea, che è il completamento della monografia per ogni varietà.

Di mano in mano che mi è tornato opportuno un accenno ad altre questioni, ho toccato gli argomenti che più m'interessavano e che credo siano apprezzati dal lettore. Così ho detto come sia sciocco il credere che una razza si mantenga integra e nella piena produzione originaria, sol perchè essa venne importata dal paese d'origine e tenuta pura: ho spiegato a tale proposito, parlando della Livornese nostra, come sia necessaria una continuata selezione interna con eliminazione di tutti i soggetti che non si presentino assolutamente perfetti. Così ho lamentato, parlando della Red Cap, la vana mania della selezione a base di bellezza.

Questo è un punto molto delicato sul quale non vorrei essere interpretato male.

I grandi selezionatori stranieri hanno sempre condotto le loro selezioni su le basi fondamentali della regolarità del piumaggio: il tipo che riproduce esattamente il piumaggio dei progenitori si può essere certi che ne riproduce pure le qualità fisiologiche e le attitudini più cospicue.

Perciò questa selezione è benefica, è logica, è la sola conveniente.

Ma non è conveniente quando ha a servire esclusivamente per fare della razza selezionata una razza di campioni da mostra avicola che poi verranno allevati quasi per snobismo da dilettanti che non penseranno a sfruttarne le qualità pratiche, ma solo li accudiranno perchè il loro manto è interessante come quello di un Uccel del Paradiso o di un Pavone.

Questo modo di ragionare e di agire dobbiamo combatterlo, perchè la bellezza deve sottostare ai dettami della pubblica utilità.

Un altro punto che reputo indispensabile lampeggiare bene, è quello del poco e del molto terreno.

Più volte, nel mio volume, i lettori troveranno detto che una razza si accontenta di poco spazio, che vive bene in recinto chiuso, mentre invece di altre razze leggeranno che hanno necessità di molto spazio a loro disposizione.

Anche qui non vorrei mi si fraintendesse.

Quando scrivo che poco terreno basta, il lettore tenga sempre presente che non si può concedere ai polli spazio inferiore ai venti metri quadrati per ciascuno, nelle zone temperate, che hanno bei pascoli; mentre nelle zone fredde, dal suolo arido, non bastano nemmeno trenta metri quadrati.

Si comprenda adunque che quando dico « poco terreno » voglio dire che venti metri quadrati sono sufficienti. Non meno.

*
* *

Avrò agio, pubblicando l'altro volume che la presente opera integra, di fare altre osservazioni e di completare

il corredo di nozioni generali che ogni allevatore deve avere. Per ora basti.

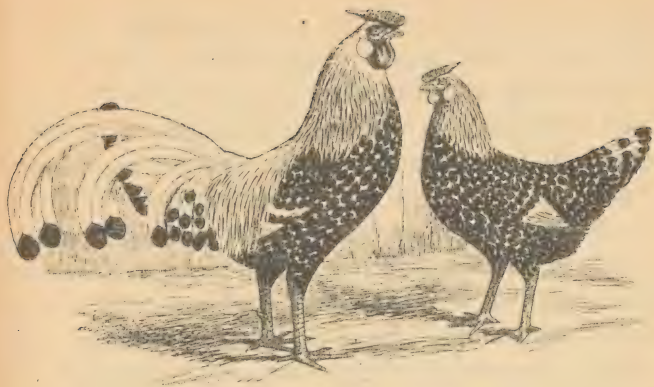
Il profano ne avrà a sufficienza per accingersi con una guida sicura al lavoro; il già pratico non mi tratterà da brontolone se ho ripetuto tante cose a lui note da tempo: ripetersi non nuoce quando la ripetizione serve a qualcosa. E io vorrei che il mio libro diventasse un poco di vademecum dell' allevatore.

Posso sperarlo?

Il fervore di tutti gli allevatori che ne hanno sollecitato la pubblicazione, me lo fa legittimamente credere.

Finis





L' AMBURGO

Origine

Non si è mai potuto sapere per quale motivo questa bellissima razza porti il nome della famosa città marinara tedesca, mentre quasi tutti gli avicoltori sono d'accordo nel proclamare che ad Amburgo essa non è nè allevata nè conosciuta.

E' sorta in Inghilterra, forse per via di qualche sapiente incrocio con le razze asiatiche, e poi si è diffusa anche nell'Olanda e nel Belgio.

Il Tegetmeyer proclama questa razza originaria della Inghilterra.

Il Pascal, pur riconoscendo che essa è essenzialmente inglese, riconosce che ha diritto ad es-

sere annoverata fra le razze fiamminghe perchè tali sono i suoi diretti progenitori.

Il Faelli accenna alla sua probabile derivazione asiatica e la colloca fra le razze inglesi perchè di tale cittadinanza la fanno meritevole le assidue cure degli allevatori inglesi.

Il Brechemin divide la razza in due branche: la prima, quella « pailletée » d'origine prettamente britannica, la seconda, quella « crayonnée » d'origine fiamminga. Questa branca sarebbe poi niente altro che la razza Campine e Braekel.

Il Licciardelli, erroneamente, attribuisce all'Olanda la creazione della Amburgo, e dice che in questa città essa vi è allevata.

Prerogative

L'Amburgo appartiene alle razze migliori di ovaiole.

Ne depone annualmente una media superiore in generale ai duecento, che hanno l'unico difetto di essere un po' piccolini: difficilmente arrivano al peso di 50 grammi. Compensano questa piccolezza con un tuorlo abbastanza sviluppato e con un gusto squisito del medesimo, sì che l'uovo dell'Amburgo è uno dei più ricercati sui mercati europei.

La sua carne ha ottimo gusto, ma la mole essendo troppo ridotta, non si ha alcuna convenienza nel volerla sfruttare come razza da tavola.

Una prerogativa di questa razza è data dalla sua bellezza: poche altre galline sono provviste di una sagoma così elegante, di un piumaggio così fine e artistico, di una corporatura così proporzionata come questa bella Amburgo, tanto apprezzata dagli allevatori.

Ha carattere assai simile a quello della nostra Livornese: come questa ama i grandi spazi, e non sa assolutamente adattarsi ai piccoli recinti. Le è necessaria la libertà di errare per i campi, alla ricerca del nutrimento, che in gran parte è composto di sostanze animali.

E' un animale sano, forte, rustico, facile a sopportare il caldo e il freddo, ben sviluppato: è abbastanza precoce, tanto che a sei mesi le pollastre incominciano la loro regolare deposizione.

Non sono però buone covatrici, quantunque siano affettuose madri per i loro pulcini, che presto si sviluppano vestendosi di penne con sufficiente rapidità.

Selezione

L'allevamento dell'Amburgo ha richiamato le più speciali cure dei selezionisti inglesi, che, di un animale a piumaggio insipido, svanito, hanno fatto una magnifica varietà ornitologica, degna di tutti i premi di bellezza di cui i concorsi dispongono.

La selezione ha avuto per base il piumaggio : è stata curata la regolarità del disegno, il ripetersi di tacche e di macchie su quelle date piume ; poi ha avuto per base la regolarità della cresta, la bianchezza degli orecchioni che non devono avere alcuna infiltrazione di sangue, le guance molto rosse, e un'altra quantità di piccole cose che hanno contribuito a fissare questa razza come ben poche altre sono state fissate.

E' noto, negli ambienti avicoli, il famoso scambio di selezione eseguito sin dai primordi di questa razza fra le due contee di Lancashire e di Yorkshire : il Lancashire produceva le femmine più belle, il Yorkshire i maschi migliori e più appariscenti. Dal continuato scambio dei due sessi si raggiunse la forma perfetta.

Allevamento

L'Amburgo venne per molto tempo allevata in Inghilterra a scopo puramente, diremo, artistico e cioè per presentarla nei concorsi a conquistarsi tutti i primi premi. Poi sopravvenne la logica, che consigliò ad approfittare largamente di quella sua bella qualità di ovaia che la fa degna concorrente delle razze più quotate in siffatta produzione.

E allora agli elementi selezionatori si unì pure la considerazione della maggior o minore quantità di deposizione dei soggetti, e la loro maggiore o minore regolarità,

Per quanto le uova sue siano, come ho detto più sopra, assai più piccole di quelle che ci dànno le altre razze, una gallina che non fa fatica a darci annualmente 200, e magari, quando è molto ben selezionata, 225 uova, non si può tenere in non cale, e bisogna accudirla amorevolmente perchè essa può essere una benemerita della produzione ovaiaola.

Questo intesero gli allevatori inglesi, e lo intesero pure quelli di Belgio e d'Olanda che con non inferiore entusiasmo allevano la Amburgo cercando anzi di appropriarsene la paternità.

Non è, certo, una razza da fattoria: la sua bellezza sarebbe suscettibile di tralignamenti se fosse affidata alle grossolane cure di una massaia. E che essa non possa raggiungere il suo più completo sviluppo nell'aperta campagna, è un grosso guaio, perchè così le viene tolta quella grande libertà della quale essa ha istintivo bisogno per vivere bene e per produrre altrettanto bene.

Abbonda invece nei piccoli impianti avicoli, ove pochi gruppi formano tutto il patrimonio zootecnico dell'appassionato allevatore che, non dedicandosi a troppo numerosi gruppi, è in grado di accudire a ciascuno dei suoi capi, di verificarne scrupolosamente lo stato di salute, di constatarne i miglioramenti e i deperimenti. In tali impianti si può da vero dire che non casca penna o piuma senza che l'allevatore non se ne

accorga. E quando tutto procede così matematicamente, così particolareggiatamente, la razza allevata raggiunge la sua perfezione più classica.

Questo per le razze come l' Amburgo, che richiedono una speciale cura del loro piumaggio magnifico, che non è una inutile dote, ma indizio di assoluta purezza della razza, di completa intierezza di sangue.

L' allevamento della Amburgo non è difficile per chi disponga di vasti parchi, ma è impossibile, sconsigliabile assolutamente a chi non dispone di molto terreno.

Le varietà allevate sono sette:

Varietà scintillante argentata, la « pailletée » dei francesi, « silver spangled » degl'inglesi.

Varietà scintillante dorata.

Varietà listata argentata, la « silver pencilled » degl'inglesi.

Varietà listata dorata, la « golden pencilled » degl'inglesi.

Varietà nera

Varietà bianca

Varietà a code di gallina, la « hennenfiedrige » dei tedeschi.

La nera è la più robusta e la più feconda; anche la sua mole è leggermente superiore alle altre varietà.

La scintillante argentata è la più bella, un pochino più grossa come corporatura della scintillante dorata, la quale è, a sua volta maggiore

delle due varietà listate (« crayonnées ») che hanno il pregio di essere però più produttive delle « pailletées ».

La varietà a coda di gallina è molto tipica, e la descrivo più sotto, parlando delle livree.

Monografia:

Del maschio: (Varietà scintillante argentata:

Testa . . . : piuttosto corta, appiattita, vivace.

Guancie. . : perfettamente nude e color rosso vivo.

Becco . . . : corto, sottile, nero nella varietà nera, color corno un po' chiaro nelle altre varietà.

Occhio . . : grande, con la iride rosso-arancione.

Cresta. . . : quadrata sul davanti, via via più sottile verso la nuca, fino a terminare in punta: è riccia, compressa, lunga, diritta, tutta cosparsa di piccole protuberanze regolari, che formano una superficie quasi piana. Su la nuca si distacca nettamente, ed è colore rosso vivo.

Orecchioni: rotondi, spessi, perfettamente bianchi, senza alcuna striatura rossa.

Bargigli. . : di tessuto fine, rotondi all'estremità, rossi.

Collo . . . : abbastanza lungo, arcuato assai provvisto di un collare fitto e formato di piume molto lunghe.

Dorso . . . : largo, con le reni ampie, molto pendente sul posteriore.

Petto . . . : ampio, prominente, ben rotondo.

Coda . . . : ampia molto, guarnita di falcette enormi e di timoniere molto larghe, ritta, graziosa, ricca.

Ali. . . . : larghe, robuste, aderenti al corpo.

Coscie . . : piuttosto sottili, corte.

Zampe . . : corti, sottili, nude, color roseo nella varietà bianca, quasi nere nella varietà nera. Le dita sono in numero di quattro, fini, divaricate, lunghe.

Portamento: pieno di grazia e di vivacità, non disgiunto da una certa fierezza.

Peso. . . . : raramente superiore ai due chilogrammi.

Statura . . : assai inferiore alla mezzana. Giustamente si ritiene la razza d' Amburgo una razza di passaggio fra le grandi e le piccole razze. .

Della femmina :

Coda . . . : corta, eretta, e perciò sembra molto più raccolta del maschio.

Cresta. . . : molto più piccola che nel gallo.

Colore della livrea :

Varietà scintillante argentata :

Il gallo ha le penne del collare bianche, punteggiate di una punteggiatura fitta fitta e nera

alla loro radice. Il dorso, le spalle, le covritrici delle spalle sono pure bianche con macchioline nere di forma oblunga. Le lancette, che sono bianco-argentee, hanno la macchia nera all'estremità, molto sottile. Sul petto, sul ventre e su le coscie la macchia nera che rompe il candore della tinta di fondo, ha forma tondeggiante, mentre su le covertrici delle ali la macchia è di colore nero intenso, con qualche riflesso metallico-verde: la successione di queste macchie fa sì che l'ala piegata presenti una duplice barra trasversale nerissima.

La coda è bianca all'esterno, leggermente grigia all'interno: e le sue falcette portano una macchia biforcata su la punta.

La gallina ha il collare e le ali come il gallo, ma su le altre parti del corpo le macchie nere sono assai più visibili che nel maschio, essendo anche più larghe e più vicine sul petto, su l'addome, su le coscie, su la coda.

Ogni macchia ha un riflesso verde metallico di bellissimo effetto.

Varietà scintillante dorata:

Il piumaggio, invece di avere una tinta di fondo bianca, l'ha di color rosso-camoscio, molto vivo.

La coda è molto diversa da quella della varietà precedente: è nera, con brillantissimi riflessi verdi metallici; il collare e le lancette sono giallo-camoscio rosse con una netta stria nera nel bel mezzo.

Varietà listata argentata :

La tinta di fondo è uguale a quella della varietà scintillante argentata. Su questo fondo corrono larghe sbarre trasversali nere.

Il collare e le lancette sono candide. Il petto e le coscie sono di color bianco con macchie nere. Le timoniere e le falcette nere, con un' orlatura bianca su la punta.

La gallina appare quasi, a prima vista, come una cucula, eccettuato il collare che è candido : il disegno è molto fine.

Varietà listata dorata :

Eccettuata la tinta di fondo, che è bruno dorata, la livrea di questa varietà ripete esattamente quella della precedente.

Varietà nera :

Presto descritta : nera; completamente nera, dalla testa alla coda.

Varietà bianca :

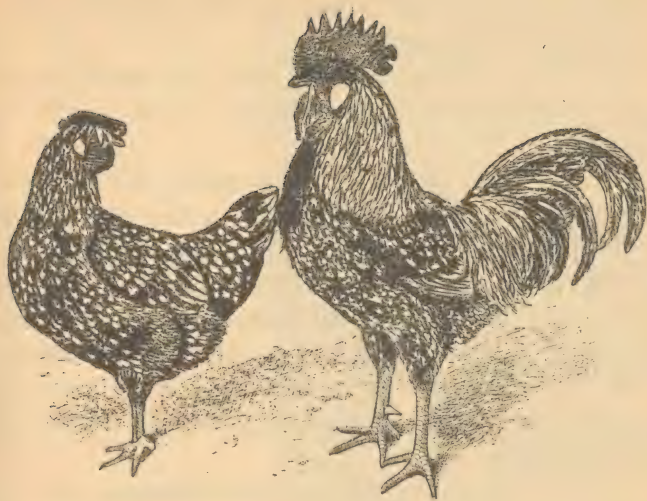
Anche questa è presto descritta : è totalmente bianca.

Varietà a coda di gallina;

Il gallo ha le falcette caudali quasi diritte, ed ha il piumaggio identico a quello della gallina : solo le timoniere se ne differenziano, essendo completamente nere.

La gallina assomiglia alla varietà listata argentata, con coda acuta e corta.

E' una varietà rara, che non presenta soverchio interesse,



L'ANCONA

Origine

Gli autori stranieri, a proposito dell' Ancona, ci classificano, velatamente, come tanti idioti che, possedendo una razza meravigliosa, abbiamo permesso che gl'inglesi se la portassero a casa loro e ne facessero quel tipo che ora essa è, mediante una serie d'incroci con la razza di Minorca.

Ma gli stessi autori non possono levare all' Italia il diritto di proclamarsi patria di questa bella razza ovaia, per la quale gl'inglesi sono

diventati entusiasti come se fosse una loro razza aborigena carissima.

A dir vero la maggior parte dei nostri autori nazionali poco si è preoccupata della razza di Ancona.

Due sono quelli che ne parlano : il Faelli, che in quelle quattro righe che le dedica non può da vero patrocinar la causa della sua origine italiana, anzi, per non smarrirsi in una lunga discussione proclama a dirittura che è una razza molto stimata in Spagna, e che poco differisce dall' Andalusia. Il Licciardelli che è il secondo autore che se ne occupa, se la sbriga ancor più rapidamente.

E in tal modo noi italiani sappiamo far valere quello che esce dai nostri campi e dalle nostre pingui terre.

Però per l' Ancona siamo più fortunati che per la Livornese : questa ha mutato anche il nome, è diventata la Leghorn; l' Ancona ha, almeno, serbato il suo nome d' origine, e io spero che un giorno non lontano il suo chiechiricchi suonerà vibrante e fiero d' italianità dalle ridenti plaghe della città marchigiana in cui è nata, e di cui porta, per ora, il nome suonante.... nelle terre di Spagna e di Britannia.

Prerogative

E' una razza eminentemente ovaiola, degna di stare a livello della sua consorella italiana, la

Livornese. Le sue uova sono in media 190-200 ogni anno, e il loro peso oscilla fra i sessantacinque - settanta grammi.

Una deponitrice di tale forza dovrebbe imporsi nettamente per tutti gl' impianti avicoli, ma il suo grande guaio è quello di essere una razza italiana, e perciò come possiamo noi, innamorati come siamo anche della zavorra pur che abbia nomi stranieri, adottarla su vasta scala?

Una grande caratteristica dell' Ancona è costituita dalla sua selvatichezza e dal suo bisogno di avere a disposizione molto terreno.

E' una covatrice pessima, tanto che nelle fattorie si è obbligati a dare le sue uova a covare a galline di razza diversa.

La sua carne è eccellente, lo sviluppo abbastanza rapido, e la femmina incomincia a deporre le uova con una encomiabile precocità.

Tali sue prerogative, cui si aggiunge una estrema rusticità e una meravigliosa adattabilità al terreno e ai cibi, devono senz'altro imporsi agli allevatori che desiderano fare impianti per la produzione delle uova.

Selezione

Gli allevatori inglesi, che hanno adottato l' Ancona dopo che essa era già stata accoppiata con la Minorca, ne hanno continuato la selezione, e adesso mi sembra che il tipo sia perfettamente fissato e non possa pretendere più a ulteriori miglioramenti.

Non credo a quanto opina il Brechemin il quale dice che un incrocio fra la Leghorn e la Gournay dovrebbe dare un tipo molto simile all'Ancona.

La mania di sbizzarrirsi in incroci è un po' la fissazione di molti allevatori: io non mi stancherò mai di ripetere a tutti coloro che mi chiederanno consiglio, che abusare degli incroci è un danno, e che la vera necessità dell'avicoltura è quella di operare la selezione tenendo pure le razze, eliminando di mano in mano i soggetti deficienti, e ricorrendo solo nei casi di bisogno all'inoculazione di sangue robusto di altre razze.

I selezionatori dell'Ancona vogliano perciò limitare la loro opera al mantenere integri nelle loro prerogative i soggetti ottenuti dalla paziente opera dei loro confratelli inglesi.

Allevamento

Contrariamente a quanto ne scrivono gli autori che ho citato, non nella Spagna è diffusa l'Ancona, ma nell'Inghilterra ove molte fattorie l'allevano, e nel Nord America.

Da parecchio tempo però è anche diventata una razza accuratamente allevata nei grandi impianti avicoli, per via della sua ricca produzione ovaria che fornisce un'alta percentuale di merce ai mercati di Londra.

Le norme che un allevatore italiano deve seguire per consentire all'Ancona il massimo svi-

luppo e la maggior produzione, si riassumono in poche note :

Molto spazio a disposizione, ombra per ripararla dal caldo, segregazione dalle altre razze, terreno preferibilmente leggero, epurazione eliminando di mano in mano tutti i soggetti scadenti. Motivi di squalifica : traccie bianche nelle guancie, macchie che non siano bianche o nere nel piu-maggio, coda di traverso.

Monografia :

Del maschio :

Testa . . . : piuttosto larga e mediocrementemente lunga.

Guancie . . : nude, rosse.

Becco . . . : di media lunghezza, leggermente ricurvo.

Occhio . . : prominente, rosso arancione con la pupilla bruna.

Cresta . . . : in taluni soggetti semplice, in alcuni altri riccia, mediocrementemente lunga, dritta, dentellata profondamente in cinque o sei divisioni, senza escrescenze laterali, color rosso vivo.

Orecchioni : di media grandezza, foggiali press' a poco a mandorla, bianchi.

Bargigli . . : lunghi, pendenti, rossi.

Collo . . . : piuttosto lungo, munito di un ricco collare.

Dorso . . . : di media lunghezza, con le spalle larghe e le reni strette.

Petto . . . : rotondo, pieno, un po' prominente.
 Coda . . . : larga, ben distesa, con le penne arcuatissime ed eleganti nella loro magnifica larghezza.

Ali. : portate basse, robuste.

Coscie. . . : di media lunghezza, quasi completamente nascoste sotto le piume.

Zampe . . : di media lunghezza, nude completamente, terminate in quattro dita non troppo robuste e molto divaricate, gialle.

Portamento: grazioso, vivace, dando l'impressione di rapidità.

Peso. . . . : da tre a tre chili e mezzo.

Della femmina :

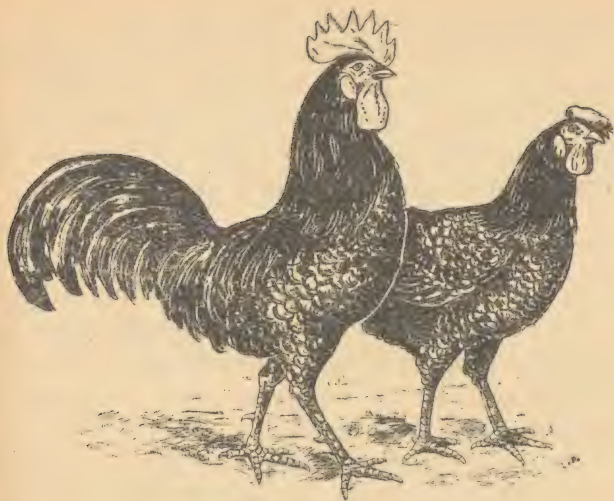
Cresta. . . : Nei soggetti che l'hanno semplice, essa ricade da una parte della testa, in una sola piega.

Gli altri caratteri sono esattamente la riproduzione di quelli del maschio, eccettuate le differenze portate dal sesso.

Colore della livrea :

Tutto il piumaggio è a fondo nero con macchie bianche a forma di V: il nero è brillante, con riflessi verdi. Le penne della coda sono nere, ma con l'estremità bianca. Le penne del volo hanno qualche chiazzettina bianca.

Becco giallo cupo, zampe e piedi color giallo.



L' ANDALUSA

Origine

Appartiene al novero delle razze più antiche, la cui origine si perde per entro le nebbie del tempo e l'incertezza degli ornitologi.

Indubbiamente essa ha molta affinità con la Spagnuola, ma non si può stabilire se ne sia una discendente o una ascendente. Accontentiamoci di conoscere questa sua parentela, e nulla più.

E' diffusa in tutta la Spagna, ma la vera regione che in maggior numero l'alleva è l'Andalusia.

Taluni la chiamano « turchina di Andalusia ».

Il Brechemin affaccia l'ipotesi che a formare l'Andalusia abbia preso viva parte la razza di Bresse, e cita la sentenza di Darwin secondo la quale l'incrocio di bianco e nero produce un soggetto a piumaggio turchino o grigio-ardesia.

Prerogative

L'Andalusia è nota come un'ottima ovaioia.

Le sue qualità sotto tale riguardo sono per sino state esagerate, chè molti hanno voluto proclamarla produttrice degna di stare alla pari con la nostra Livornese bianca.

Riportiamo le cose alla verità.

L'Andalusia è una buona produttrice, che, nell'anno, dà una media normale di 180 uova. Chi dice che questa cifra è assai inferiore al vero, o esagera o fa calcolo della produzione di qualche soggetto isolato, selezionato in modo speciale.

Il grande pregio che questa razza unisce alla sua abbondante produzione, è quello di sapersi accontentare di poco spazio, e di adattarsi molto presto e molto bene a vivere anche in una stia. Però siccome è una forte mangiatrice, ha maggior convenienza di allevamento il colono il quale la lascia libera a traverso alle sue terre, a cercarsi da sè stessa il nutrimento.

Come sviluppo, l'Andalusia appartiene alle razze di media grossezza: difatti il maschio raggiunge il peso di tre chilogrammi e mezzo, mentre

la femmina si avvicina, con facilità, ai tre chilogrammi.

E' dotata di una encomiabile precocità, e i suoi nati, appena hanno raggiunto l'età di quattro mesi, possono essere passati al mercato, formando essi un piatto assai delicato, perchè la loro carne ha un gusto squisito.

Come rusticità è all'altezza delle altre galline di fattoria, e sa acclimatarsi rapidamente, senza sforzi. E' robusta, abbastanza refrattaria alle malattie.

E' la femmina una cattiva covatrice, che mal volentieri si presta a starsene sulle sue uova; ed è una pessima conduttrice poi per la sua covata, della quale poco si cura, razzolando per conto suo e smarrendo magari qualche pulcino.

Dev'essere allevata esclusivamente come ovaiaola: questo è il suo impiego più redditizio.

Selezione

Gli allevatori spagnuoli hanno sempre tenuto presente lo scopo di questa razza, e non hanno preteso di farne una gallina da carne: la selezione ha sempre eliminato i soggetti che davano medie di uova inferiori alla normale.

Alcuni hanno creduto di farle compiere un buon progresso incrociandola con grandi razze per aumentarne la mole: e i loro prodotti hanno ben figurato in parecchie esposizioni all'estero.

Io non credo che questo sia conveniente: come ho già detto più volte, la mole è in proporzione inversa con la produzione ovaria: e l'Andalusa mi sembra troppo caratterizzata come razza da uova, per volerne tirar fuori una razza da carne.

Quanto a forma, gli allevatori svalutano le Andaluse che si allontanano dal tipo della Minorca, con una certa qual rimembranza della razza del Gran Combattente per quanto si riflette alla forma e all'ampiezza delle spalle.

La selezione circa il piumaggio va di mano in mano eliminando i soggetti che, se maschi, non abbiano il fondo color grigio ardesia con sfumature argentee e bordatura nero-brillante, se femmine, non siano di fondo bleu ardesia con orlatura ancor più nera che nel maschio, e più larga.

Allevamento

L'Andalusa, oltre a essere diffusa, come già ho detto, in tutta la penisola iberica, è assai nota e allevata anche in Francia, in Inghilterra e nelle altre regioni più addentrate nella pollicoltura.

L'allevamento suo si presenta molto facile, perchè, quantunque essa sia gran mangiatrice, compensa il poco cibo che talvolta le può fornire l'avicoltore, con la sua instancabile ricerca a traverso al terreno.

Certo che non è un animale consigliabile per chi ha scarsità di mangimi e non possiede ampi

terreni; come, invece, è consigliabilissima per tutti coloro che, avendo dovizia di mangime, non posseggono ampie estensioni di terreno.

Tra noi, in Italia, l'Andalusa è una tra le poche razze sufficientemente conosciute e apprezzate. Ma le nuoce il solito sistema nostro, di essere cioè indecisi fra allevamenti a scopo di produzione carnea o di produzione ovaria. Ora si trascurano le qualità carnee di una razza per inseguire la chimera di farne una razza da carne, poi, magari a breve scadenza, si pratica il contrario.

Per l'Andalusa si mettano bene in capo gli allevatori italiani che troveranno un buon compenso solamente quando si decideranno a considerarla esclusivamente come produttrice di belle uova, pesanti e abbondanti.

Monografia:

Del maschio:

Testa . . . : Grande, piuttosto lunga, leggermente sproporzionata di fronte alla mole.

Guancie. . : nude, di tessuto abbastanza fine, color rosso molto vivo.

Occhio . . : ampio, prominente, molto vivace, con un sottilissimo contorno bianco, iride arancione, pupilla nera, larga.

Becco . . . : robusto, solido, color corno cupo.

Cresta. . . : eretta, semplice, leggermente minore della cresta del gallo Minorca, ben in-

cürvata quanto più procede all'indietro, divisa in sei o sette denti profondi, fine di tessuto, color rosso vivissimo.

Orecchioni: lunghi, foggiali a mandorla, di tessuto fine, bianchissimi.

Bargigli. . . : lunghi e arrotondati all'estremità, di pelle sottile e fine, color rosso brillante.

Collo . . . : lungo e muscoloso, guarnito di un fitto collare che lo fa sembrare ancora più forte di quello che sia in verità.

Dorso . . . : lungo, largo, declinante sensibilmente all'indietro, con le reni larghe.

Petto . . . : pieno, arrotondito, piuttosto largo.

Coda . . . : ben eretta, ampia, ricca di falcette.

Ali : solide, atte a qualche brevissimo volo, un po' tendenti in alto.

Coscie. . . : lunghe, robuste, ben coperte.

Zampe . . . : piuttosto lunghe, forti, terminanti in quattro lunghe dita: colore grigio piombo, con le unghie grigio chiare.

Portamento: pieno di fierèzza, con andatura vivace e graziosa.

Peso. . . . : dai tre ai tre chili e mezzo.

Statura. . . : sessanta centimetri, ma non c'è da stupirsi se anche i soggetti migliori giungono talvolta a pena ai cinquanta.

Della femmina:

Cresta. . . : ripiegata da un lato, di tessuto fine :
quando la gallina è in muta, la cre-
sta si raddrizza.

Collo . . . : piuttosto lungo, munito di un col-
lare assai abbondante.

Coda . . . : piuttosto ricca, vien portata rialzata,
con una tendenza a terminare a mo'
di punta. Più la punta è accentuata,
e più è grande il valore del soggetto.

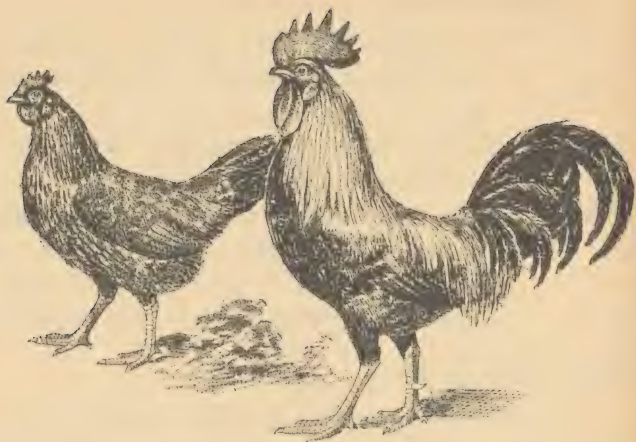
Colore della livrea:

L' Andalusia può essere giustamente annove-
rata fra le razze che hanno il piumaggio più
simpatico e più interessante.

Le poche piume della testa e tutte le penne
del collare sono nere, di un bel nero lucido. E
nere sono pure le penne del dorso, le lancette le
coperture delle ali. Invece le falcette sono di color
turchino cupo, lucido, talvolta quasi nere, e tutto
il resto del piumaggio è di fondo turchino ar-
genteo con ogni penna orlata di nero brillante,
che forma un disegno sottile e molto spiccante.

Questo è il mantello del gallo, mentre la gal-
lina presenta un fondo bleu ardesia un pochino
più cupo, con l' orlatura più accentuata. Il collare
è nero presso la testa, poi, più discende, più si
schiarisce senza però mai perdere la tinta cupa.

I pulcini sono alla nascita bianchi e turchini, neri
e bianchi, caratteristici, vivaci, molto belli a vedersi.



L' ARDENNE

Origine

È una delle più antiche razze che si conoscano, una delle più direttamente procreate da quel gallo Bankiva che i naturalisti - fra i quali il grande Darwin - stimano il progenitore delle razze nostre.

Vive e prospera nelle Ardenne, in terra francese e in terra belga, e più che negli allevamenti la si trova sparsa per le campagne, a mo' di selvaggina.

Prerogative

Si cerca tutto il nutrimento scorrazzando per i campi e per i prati, di modo che il mantenerla costa ben poco a colui che voglia abituarla a vivere in un pollaio.

Ma per questa sua abitudine di vagabondare alla ventura, accade che molte uova vadano perdute, il che è una non indifferente perdita per l'allevamento.

È parecchio paurosa, e i rumori sospetti la fanno correre a rimpiazzarsi, le fanno perdere la strada di casa.

A parte questi difetti provenienti dalla sua indole selvatica, è una razza magnifica come produzione di uova: in vero la varietà « Senza coda delle Ardenne » - che gli allevatori hanno ottenuto seguitando a mozzare le penne della coda, sì che la mancanza di coda diventò, alla fine, un carattere atavico - produce magari 180 uova all'anno.

Ha un corpo leggero, che vola assai bene; per questo non sono sufficienti i recinti alti meno di due metri e mezzo.

Cova volentieri, e talvolta la covata se la produce da sola, in questo modo: si allontana dalla fattoria improvvisamente, e rimane assente un mese e più: poi i coloni se la vedono ritornare contornata da una ventina di pulcini, che sono assai precoci, che posseggono una carne molto saporosa, specie per il suo gusto che si avvicina in certo qual modo al sapore della selvaggina da caccia.

Selezione

Non ostante i suoi titoli di antichità, non è ancora una razza definitivamente fissata: e gli

allevatori vanno via via studiandone i difetti per eseguire una buona selezione.

Sarebbe necessario farle avere accoppiamenti con soggetti di razze molto domestiche, affinché questo nuovo sangue servisse a toglierle la grande tendenza al vagabondaggio, e la facesse contenta anche di non vasto spazio.

Gl'incroci con la Campine dorata e con la Bresse non possono far altro che giovarle, eliminando da essa i peggiori inconvenienti che la fanno attualmente poco raccomandabile per un allevamento razionale.

Allevamento

Siffatti inconvenienti hanno sempre impedito che l'Ardenne diventasse propriamente una razza da allevamenti, diffusa e accudita con cura. E' rimasta sempre una gallina da fattoria, disseminata su per le Ardenne, un poco ridotta dalla guerra che su quei territori fece man bassa.

Pure io penso che si potrebbe prendere in grande considerazione la varietà « senza coda » che mi pare suscettibile di ottimi risultati e di notevoli miglioramenti ancora.

Mi appoggiano nella mia tesi la grande rusticità di questa razza che è atavicamente avvezza a sopportare caldo e freddo, piovra e vento, umidità e afa, e la robustezza dei suoi pulcini su i quali ben poca presa hanno le epidemie più diffuse.

In ogni caso, è sempre consigliabile come gallina di fattoria.

Monografia

Del maschio :

- Testa . . . : piccola, fine e lunga.
 Guancie. . . : ricoperte di piume finissime.
 Becco . . . : assai corto, color corno cupo.
 Occhio . . . : Largo, color rosso vivo.
 Cresta. . . : semplice, eretta, di mediocre altezza, dentellata regolarmente, color rosso vermiglio.
 Orecchioni : in alcuni soggetti perfettamente bianchi, in altri screziati di rosso, in altri ancora completamente rossi, come la cresta.
 Bargigli. . : sviluppati, arrotondati, rossi.
 Collo . . . : corto e forte.
 Dorso . . . : piuttosto largo, pur serbando una linea elegante.
 Petto . . . : pieno, rotondo, senza essere prominente.
 Coda . . . : munita di penne molto lunghe in proporzione del corpo, e ben ricurve.
 Ali : lunghe, vigorose, un po' declinanti all' indietro.
 Coscie. . . : poco robuste, ben ricoperte di penne.
 Zampe. . . : fini, color piombo, terminanti in quattro dita, perfettamente nude.
 Portamento: battagliero, ma, nello stesso tempo, non scevro da una certa timidezza.
 Peso : adulto, da 2250 grammi a 2500.

Della femmina :

- Testa . . . : finissima, piena di grazia.

Coda . . . : raccolta, ricca. Nella varietà senza coda, essa manca completamente, con un benefico influsso su la deposizione. Il Pulinckx - Eeman a tale proposito dice che « la gallina senza coda è una deponitrice eccezionale, il che si può spiegare per il fatto che, in conseguenza della mancanza delle piume caudali, c'è una più grande riserva d'energia vitale che ha azione sul funzionamento dell'apparato ovarico.

Ali. . . . : vigorose, da volatrice, aderenti al corpo.

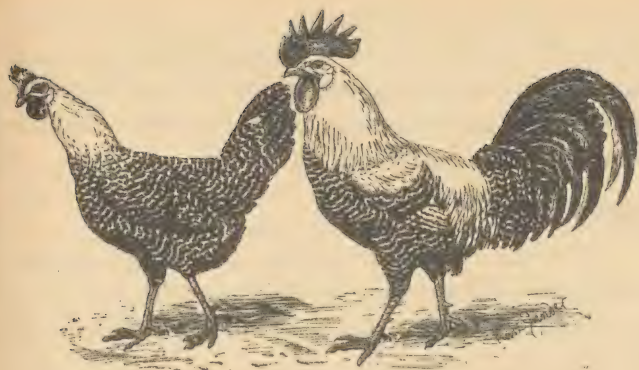
Peso. . . . : si aggira su i due chilogrammi e mezzo : talvolta è inferiore.

Gli altri caratteri sono simili a quelli del gallo.

Colore della livrea:

Del maschio :

Collare rosso arancione, dorso e ali rosso cupo vellutato, con le grandi covritrici nere a riflessi verdastri; le remiganti sono brune, le falcette identiche alle grandi covritrici, il petto e le coscie di una bella tinta nera brillante che va offuscandosi verso la parte posteriore. L'insieme è molto attraente, e fa dell'Ardenne una delle più belle razze a colori vivaci. Nella gallina la tinta di fondo è quella della pernice.



LA BRAEKEL

Origine

Il nome che questa razza ha, le proviene dalla abbreviatura di due villaggi della sua regione d'origine: Opbraekel e Noderbraekel, che sono situati nell'Alost.

Fu ottenuta dall'incrocio del Gran Combatente con la Campine.

Assai diversa è l'opinione del Brechemin, il quale crede che non la Braekel dalla Campine provenga, ma la Campine dalla Braekel, confortando la sua opinione col fatto che la Braekel è più diffusa della Campine, sia nel Belgio, sia nella Francia settentrionale.

Il Pulinckx - Eeman, invece, è della mia opinione. E così pure lo è il Cassella. Il Licciardelli è un po' in arretrato, perchè scrive che la Braekel è una Campine nana « che alcuni vogliono innalzare alla dignità di razza ».

Prerogative :

Ha tutti i caratteri essenziali della Campine, con queste differenze: mole notevolmente superiore alla Campine, uova assai più pesanti, rusticità ancor maggiore.

La sua produzione ovaria si aggira annualmente su le duecento uova, che giungono a pesare magari settanta grammi. Talvolta però la sua media di deposizione rimane leggermente inferiore alla cifra citata. La sua carne è simile a quella della Campine, col vantaggio del peso maggiore.

Gli altri caratteri della Campine le sono comuni: adattamento abbastanza rapido ai recinti chiusi, precocità notevolmente sviluppata, tendenza a covare poco, ma bene, discreta facilità di allevamento.

Tutte queste prerogative fanno della Braekel una buona razza per i terreni piani, nelle zone temperate.

Credo poco all'opinione di coloro che sostengono essere questa razza - e veramente lo dicono anche per la sua consorella Campine - suscettibile di deperimento, se trapiantata lungi dai paesi d'origine.

Selezione

I coloni fiamminghi, che ne sono stati i primi allevatori e che rimangono in gran massa i cultori di questa ottima razza, hanno coscienziosamente selezionato i soggetti di maggior mole, di modo che ora, per loro precipuo merito, la Braekel è quella vigorosa e voluminosa gallina che conosciamo.

E come tale, oltre che appartenere, di diritto, alla categoria delle razze ovaiole, potrebbe avere fondate pretese per essere inclusa nella schiera delle razze miste, non tanto per quantità di carne, quanto per finezza.

Sicome però i suoi allevatori non hanno mai badato troppo per il sottile circa la coloritura del suo piumaggio, questo non si può dire perfettamente regolare, perfettamente uniforme in tutti i soggetti.

Dunque non è dal mantello che si potrà giudicare la purezza della Braekel, ma dal suo effettivo rendimento in uova.

Allevamento

Dai paesi di origine la Braekel si è diffusa, ho detto, nelle Fiandre e nella Francia settentrionale; oggidì il Brabante e il Tournaisin ne sono invasi, e la città di Lilla è, in Francia, il centro del suo mercato.

Nel Belgio il centro della sua coltura trovasi nella vallata della Dendre.

Non è, come la Campine stessa, altro che una razza adatta ai piccoli allevamenti, e come tale credo possa rendere assai più che non a traverso le sparse fattorie che malagevolmente compiono il servizio di covatoi e di allevatoi.

Le varietà allevate sono le seguenti:

Varietà argentata

Varietà dorata

Varietà bianca

Varietà bianca listata

Varietà Chamois

Varietà nera

Varietà blu

Varietà a gambe corte.

Molti considerano come varietà della Braekel la Huttegem, opinando che essa sia una Braekel argentata o dorata con la testa nera. Altri ancora chiamano Braekel francese, e con buona ragione, la Hergnies.

La più diffusa è la Varietà argentata che costituisce la Varietà tipo.

Monografia

Del maschio: Varietà argentata:

Testa . . . : robusta, proporzionata al corpo.

Guancie. . : rosse, guarnite di qualche rada piuma.

Becco . . . : corto, forte, di colore azzurro o corno cupo.

Occhio . . : prominente, nero o bruno molto cupo, con le palpebre nere.

- Cresta. . . : sviluppata, semplice, eretta, dentellato regolarmente, inoltrantesi sul becco e ben aderente alla nuca, assai più spessa e meno fine di quella della Campine, color rosso scuro : è alta sette centimetri, lunga dieci.
- Orecchioni : ben sviluppati, pendenti, di color bianco azzurraastro, oppure bianchi, con qualche venatura sanguigna.
- Bargigli. . : lunghi quanto la cresta, di color rosso cupo.
- Collo . . . : ben arcuato, robusto, piuttosto lungo, vestito di un ricco collare le cui penne nascondono le spalle.
- Dorso . . . : orizzontale, lungo, con le reni robuste.
- Petto . . . : largo e carnoso
- Coda . . . : formante un angolo retto col dorso, munita di bellissime penne arcuate, abbondanti.
- Ali : leggermente inclinate, serrate al corpo.
- Coscie. . . : corte, vigorose, ben nascoste dalle penne.
- Zampe. . . : di mediocre lunghezza, colore bluardesia come quelle della razza Campine, terminanti in quattro dita, perfettamente sguarnite di piume.
- Portamento: un po' più pesante di quello del gallo Campine, ma pur sempre vivace.
- Peso. . . . : da tre chili a tre chili e mezzo,

Statura . . : da sessantacinque a settanta centimetri, talvolta anche un pochino di più.

Della femmina :

Cresta . . : sviluppata, piegata da un lato della testa.

Orecchioni : assai più bluastri di quelli del gallo.

Peso . . . : non meno di due chili e mezzo, fino a due chili e settecento grammi.

Portamento: vivace e grazioso.

Colore della livrea:

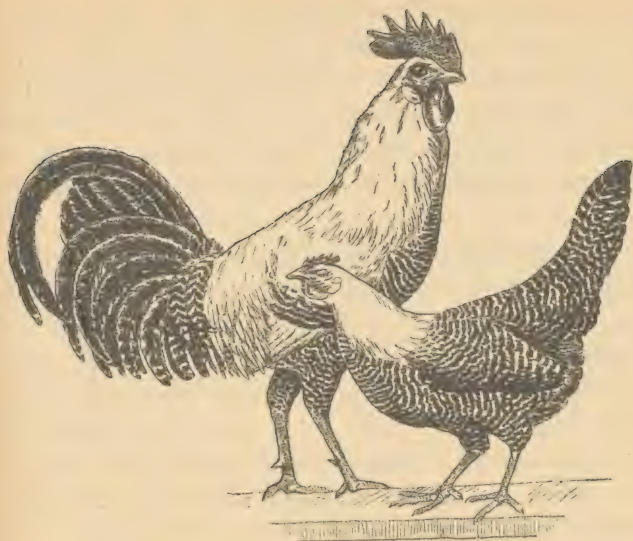
Varietà argentata :

La sua livrea è in tutto e per tutto simile alla varietà corrispondente della razza Campine, con questa differenza: che in generale le striscie nere non sono così regolari come nella consorella.

In alcuni soggetti poi il collare, invece di essere bianco argenteo ha una sottile tinta giallo - crème molto pallido.

La coda della gallina ha in preponderanza la tinta nera.

Le altre varietà hanno il piumaggio delle corrispondenti varietà Campine, e non credo sia necessario ripeterne la descrizione.



LA CAMPINE

Origine

È nata nella Campine Anvernoise, e il centro di sua diffusione è la città di Turnhout.

Assai contrastate sono le opinioni su la sua origine.

Io credo che essa sia una razza indigena, migliorata mediante qualche immissione di sangue della razza d'Amburgo, e sono perciò assai lontano da coloro che la proclamano, senz'altro, una sottorazza dell'Amburgo stessa e la chiamano persino *Amburgo zebrata*.

Di tale opinione sono parecchi autori: fra i quali citerò il Blanchon e il Licciardelli.

Il Pascal invece sostiene la indipendenza della Campine dall' Amburgo, e cita il fatto che, mentre le penne dell' Amburgo sono a occhio nero su fondo bianco, nella Campine la penna è screziata di nero su bianco.

Il Brechemin riporta il giudizio di taluni secondo i quali ci sarebbe una stretta parentela fra la Campine e la Bresse, senza decidere se questa abbia procreata quella o viceversa.

Il Pulinckx-Eeman la riconosce come una delle più antiche razze, ma, senza diffondersi sulla sua origine, l'abbina con la consorella Braekel, che invece, secondo me, è distinta da essa, ben nettamente separata.

Prerogative

La Campine è un poco la Livornese del Belgio.

E' una prodigiosa produttrice di uova, e come tale viene allevata non solo negli impianti avicoli, ma in tutta la campagna belga, ove prospera rigogliosamente, fuor che nelle regioni troppo elevate. La media sua di produzione raggiunge le 200 uova all'anno, e ciascuno pesa da 45 a 50 grammi.

Come si vede, siamo un po' lontani dalla produzione della nostra Livornese, sia come totale sia come peso, ma è pur sempre una buona

produzione, che serve a collocare la Campine nel gruppo delle ovaiole più prodighe.

A differenza però della nostra razza nazionale, essa non ha istinto troppo vagabondo: sa adattarsi assai presto ai recinti, quantunque lo spazio aperto le consenta una precocità maggiore e un maggior rendimento.

È rustica, forte, e molto precoce anche come sviluppo: il pulcino si può considerare già adulto quando ha raggiunto l'età di cinque mesi: a tre settimane di età, esso incomincia già a cantare.

La sua carne è appetitosa, suscettibile di buon ingrasso.

Ma non si mettano in capo i suoi allevatori di farne una razza da carne: siano fedeli al nome che le danno i tedeschi « Todlegghen » ossia: produttrice di uova a morte, e al nome che le affibbiano gl'inglesi: « Every day layer » un uovo ogni giorno.

Questa è la sua prerogativa, e come tale sia allevata e selezionata.

Selezione

La vera selezione l'hanno operata gli allevatori belgi che con tanta cura la tengono nei loro stabilimenti. L'hanno mantenuta in tutta la sua purezza originaria, cercando di conservare soltanto i soggetti che più producevano.

Ora essi sperano ancora di aumentare la produzione e non credo che il loro scopo sia irraggiungibile.

Allevamento

In fondo però sbagliano coloro che proclamano la Campine gallina ideale delle fattorie. Credo piuttosto sia adatta ai piccoli allevamenti che hanno per iscopo la produzione ovaria.

Fatto si è però che nel Belgio, nell'Olanda e nella Francia, assai più che negli altri paesi limitrofi e oltre Manica, la Campine è molto diffusa, e dà risultati eccellenti.

La sua rusticità coadiuva potentemente l'allevatore, che la trova refrattaria a molte malattie, vivace, capace di cercarsi il cibo da sè, dotata di bella precocità, di buon carattere, nè selvatica nè troppo timida.

Tra noi sarebbe adatta per le zone non montuose, specie per quegli allevatori che non avessero a disposizione tutto lo spazio che la nostra Livornese richiede per dare il massimo rendimento.

Le varietà allevate sono sei:

Varietà argentata

Varietà dorata

Varietà argentata a testa nera, nota sotto il nome fiammingo di « Sot-tegem »

Varietà dorata a testa nera

Varietà bianca

Varietà blu.

Queste due ultime sono rare, e non hanno

pregi speciali: tutt'al più possono concorrere ai premi delle esposizioni, senza presentare alcun interesse pratico.

Esisteva un tempo anche la varietà a zampe corte, ma adesso non la si vede più: forse è andata esaurendosi.

Monografia

Del maschio: Varietà argentata:

Testa . . . : di mediocre grandezza.

Guancie. . . : rosse, guarnite di qualche breve piuma.

Becco . . . : di mediocre lunghezza, robusto, azzurrastrò, più cupo verso la punta ove è magari quasi bruno.

Occhio . . . : prominente, grande, bruno tanto da somigliare nero.

Cresta. . . : di mediocre altezza, semplice, eretta, dentellata regolarmente, inoltrantesi sul becco, prolungata assai posteriormente e staccata dalla nuca: raggiunge 6 centimetri di altezza, 10 di lunghezza: fine rossa.

Orecchioni: grandi, carnosi, un po' increspati, di color bianco-bluastro madreperlaci.

Bargigli. . . : assai sviluppati, fini, rossi.

Collo . . . : mediocrementè lungo, ben arcuato, vestito di un ricco collare.

Dorso . . . : un pochino inclinato posteriormente, assai lungo, con le reni guarnite di fini lancette lunghissime.

Petto . . . : pieno e rotondo, ben arcuato.

Coda . . . : sviluppata notevolmente, aperta a ventaglio, portata leggermente all'indietro.

Ali : lunghe, serrate al corpo.

Coscie . . : robuste, di mediocre lunghezza.

Zampe . . : forti, mediocrementemente lunghe, nude, color blu ardesia come le quattro dita che le terminano, e che sono assai divaricate. Le unghie sono bianche con l'estremità grigiastrea.

Portamento: vivace, grazioso, molto attraente.

Peso . . . : adulto, difficilmente supera i tre chilogrammi.

Statura . . : cinquantacinque o sessanta centimetri.

Della femmina :

Testa . . . : piccolina e fine.

Cresta . . : semplice, piuttosto sviluppata nei rapunlatdi una femmina, ripiegata da porti o, qualche volta con tracce di pigmentazione azzurra.

Orecchioni: di colore perfettamente bianco.

Coda . . . : lunga, larga, ben aperta.

Peso . . . : un chilogramma e mezzo.

Colore della livrea:

Varietà argentata :

Maschio e femmina hanno il collare color bianco argenteo: il piumaggio ha un fondo bianco trasversalmente segnato da una striscia nera, regolarissima, che gli dà un aspetto zebrato.

Le grandi coperture delle ali sono di color grigio cupo orlato di bianco: l'attacco di esse

invece è bianco listato di nero. Nella coda ha predominio il nero, su cui esiste qualche chiazza bianca.

In sostanza, il corpo del maschio, eccettuato il collare che è bianco e la coda che è più nera che zebrata, ha tutto il corpo a righe bianche e nere. La femmina ha bianco il collare, nere le estremità della coda, e tutto il corpo rigato come il maschio.

Le parti nere debbono avere riflessi verdi. L'assenza di tali riflessi, oltre a sminuire la bellezza del soggetto, è indizio di una minore robustezza.

Varietà dorata :

Il piumaggio di questa varietà è simile a quello della precedente, sostituendo al fondo bianco una bella tinta fulva.

Varietà argentata a testa nera :

L'unica differenza consiste nella tinta del capo che è completamente nero.

Varietà dorata a testa nera :

Anch'essa ha, per tutta differenza dalla dorata, nero il capo.

Varietà bianca :

È rara, come già ho detto, e io non ho mai avuto il piacere di vederla. Pare sia totalmente bianca, senza tracce di altro colore.

Varietà bleu :

Ancor più rara della bianca, dovrebbe avere una tinta blu-ardesia, assai simpatica,

LA CAUSSADE

Origine

È la razza comune della Francia sud-occidentale, di poco nome fuor della sua zona di origine, allevata dai coloni e apprezzata alla stregua di una buona razza da uova.

Probabilmente essa deve la sua creazione alla Bresse cui tanto somiglia, o forse anche alla Minorca, con la quale ha comuni alcuni importanti caratteri.

Ma la quistione è insoluta, anche per questa vecchia razza.

Prerogative

Ho detto che somiglia un poco alla Bresse: difatti è facile scambiarela con tale razza, ma assai ridotta. Il sapore fine della sua carne potrebbe avvalorare tale somiglianza.

Ma essa viene allevata non già per la sua carne, che è troppo poca, in ragione della sua mole piccolina, tutt'altro che adatta a una razza da carne non ostante la finezza di quella che essa dà. Viene allevata per la produzione ovaria, e come tale ha diritto a essere classificata, se non in mezzo al gruppo delle deponitrici eccezionali, almeno in quello delle buone deponitrici.

La media sua annuale è di oltre 140 uova, ciascuno del peso di 60 - 70 grammi.

Ha una grande facilità di adattamento ai climi e ai cibi, specie nelle regioni calde in cui le razze grandi deperiscono invariabilmente, ed è molto precoce, specie nella sua qualità di ovaia. Non è una buona covatrice, e perciò bisogna supplire con le incubatrici artificiali a questo suo difetto.

Il quale costituisce per essa un grave handicap nelle campagne del Mezzogiorno francese, ove non tutti i coloni sono proprietari di covatrici meccaniche.

Selezione

Hanno taluni pensato ad aumentare la mole della razza; ma l'esito è stato negativo, perchè ha fatto perdere nei soggetti prodotti quella facilità di adattamento al caldo e al freddo che costituisce un bel vantaggio della specie nei confronti delle altre razze poco resistenti alle variabilità della zona meridionale di Francia.

Inoltre, aumentandone la mole, si veniva a diminuire sensibilmente la cifra della sua produzione ovaria, e si riduceva altresì la finezza della sua carne che è bene lasciare immutata, per quanto sia pochina.

Perciò anche per questa razza sono d'opinione che la selezione abbia a svilupparsi nel senso di togliere di mezzo i soggetti scadenti:

solo i tipi perfetti hanno diritto alla vita, e togliere da un pollaio una gallina che fa uova deformi o che ha altri vizi organici, significa lavorare assiduamente alla conservazione della specie in tutta la sua purezza.

Allevamento

È, come ho detto, la gallina delle regioni che si trovano nella Francia Sud-occidentale, ove si sviluppa magnificamente dando una bella produzione ovaria.

I coloni ne fanno un ampio allevamento, ma non mi risulta che essa abbia posto in qualche stabilimento industriale meccanico. È una razza da fattoria, che tale rimane, dando ottimi risultati, specie se il colono si munisce di quelle incubatrici artificiali che gli sono indispensabili se vuole rimediare alle cattive qualità di covatrice della Caussade.

Monografia

Del maschio:

Testa . . . : Lunga e fine.

Guancie . . : nude, rosse.

Becco . . . : media lunghezza, color grigio ardesia.

Occhio . . : largo, vivace, bruno scuro.

Cresta . . : semplice, eretta, fine come tessuto, regolarmente dentellata, inoltrantesi sul becco ed innalzantesi lievemente dalla nuca nella sua porzione posteriore, color rosso vivo.

Orecchioni : di media lunghezza, bianchi nei soggetti adulti, leggermente azzurrastri nei soggetti giovani.

Bargigli . . : assai sviluppati, pendenti, fini di tessuto e lisci.

Collo . . . : di media lunghezza, assai robusto, graziosamente inarcato.

Dorso . . . : largo e robusto.

Petto . . . : pieno, carnoso, arrotondato.

Coda . . . : lunga, formante quasi un angolo retto col dorso, munito di penne ricurve elegantemente.

Ali : atte a brevissimi voli, riccamente.

Coscie . . . : di media lunghezza, sottili, ben coperte.

Zampe . . : molto esili, lunghe, nude, color bleu-ardesia, terminanti in quattro dita fini, divaricate largamente, di color bleu-ardesia al di sopra, biancastro al di sotto, unghie ardesia.

Portamento: vivace, svelto, pieno di grazia.

Peso . . . : adulto, non supera i due chilogrammi.

Della femmina :

Cresta . . . : ricadente da una parte della testa, talvolta magari ripiegata due o tre volte.

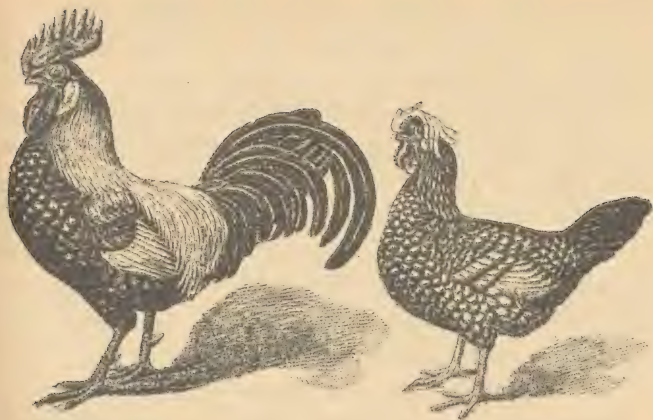
Coda . . . : ricca di penne e portata molto alta.

Gli altri caratteri corrispondono a quelli del gallo.

Colore della livrea.

Il piumaggio ha una bella tinta nero -

brillante, uniforme dalla nuca alla punta della coda. I manti sereziati o punteggiati di bianco o di rosso deprezzano i soggetti, come pure sono oggetto di svalutazione perchè segni d'imbastardamento le guancie macchiettate di bianco, gli orecchioni venati di sangue, le zampe giallastre o verdastre o munite di qualche piuma.



LA ELBERFELD

Origine

E' una razza eminentemente tedesca; anzi la razza nazionale tedesca, chiamata anche razza di Berg, o dei « Cantori delle Montagne » (bergische Kräher).

Suo paese d'origine è l'antico ducato di Berg, ma il Wurtemberg gli contende con molto fondamento la privativa:

Attualmente il vero centro di questa razza è costituito dalla Vastafalia, dal Wurtemberg, da tutta la regione di Elberfeld, Dusseldorf, Aix-la-Chapelle e Colonia, e dalla vallata del Wupper.

Il Reul sostiene che la Elberfeld altro non è che la gallina indigena del Wurtemberg selezionata per opera dei suoi allevatori.

Il La Perre de Roo la crede proveniente da un incrocio fra un gallo della regione di Elberfeld con razza Padovana, e il Licciardelli mostra di aderire a tale ipotesi.

Il Brechemin scrive che forse essa è il risultato di duplice incrocio, prima di un soggetto tedesco con la Padovana, poi del soggetto nato da tale accoppiamento con un' Ardenne.

Il Pascal opina che invece discenda direttamente dalla razza Spagnuola, con la quale le ravvisa molte somiglianze.

Prerogative

Questa razza è caratterizzata dalla facoltà, nel gallo, di cantare veramente a distesa. Il suo canto è lungo, sì che, esagerando, i tedeschi dicono che esso dura tanto tempo quanto se ne impiega per valicare una montagna. E' un canto sonoro, ricco di trilli, armonioso, ben modulato, che costituisce da vero una bella prerogativa.

Ma a questa simpatia attrattiva, la razza di Elberfeld ne unisce altre di utile impiego. È una buona ovaia che fornisce una media normale di centoquaranta grosse uova, dal guscio candido, ed è una razza rustica, che rapidamente si sviluppa, tanto che raggiunta l'età di cinque mesi i soggetti sono maturi per la macellazione.

La carne è molto fine, l'uovo è molto gustoso.

Selezione

La selezione compiuta dagli allevatori tedeschi ha avuto specialmente per scopo la regolarità del piumaggio, che essi hanno cercato di rendere uguale al disegno caratteristico, punteggiato che vediamo nel gallo padovano dorato.

La selezione poi logica che essi eseguiscano consiste nell'eliminare tutti quei galli che non appaiono abili tenori come lo richiede la prerogativa di razza.

Allevamento

Ho già detto, parlando dell'origine; le zone in cui la Elberfeld viene allevata con maggiore intensità: ora mi tocca aggiungere che, se pure con minore intensità, è allevata in tutta la Germania, preferenzialmente nelle belle regioni montuose. Non c'è colono montanaro o di collina che non possenga nel suo pollaio qualche robusta e canora coppia di Elberfeld.

Le varietà allevate sono tre:

Varietà dorata

Varietà argentata

Varietà nera.

La più diffusa è la dorata, a cui tien dietro l'argentata.

La cucula di cui molti Autori parlano, non ho mai avuto occasione di vederla, e nemmeno di sentirla nominare in Germania.

Monografia

Varietà dorata : del maschio :

Testa . . . : grande e lnga.

Guancie. . : rosse, con qualche rarissima piuma.

Becco . . . : robusto, un pò arcuato alla punta,
di media lunghezza, color corno
chiaro.

Occhio . . : largo, molto vivace, senza alcun con-
torno di piume, con l'iride rossa.

Cresta. . . : semplice, eretta, molto alta, assai
prolungata posteriormente, profon-
damente dentellata, color rosso vivo.

Orecchioni : abbastanza sviluppati, bianchi, tal-
volta hanno qualche venatura di
di sangue.

Bargigli. . : ben sviluppati, con l'estremità arro-
tondata, color rosso vivo.

Collo . . . : di mediocre lunghezza, robusto con
un collare ricco di piume.

Dorso . . . : inclinato all'indietro, con le reni
larghe, piuttosto lungo.

Petto . . . : un pò convesso, largo, ben pieno.

Coda . . . : ampia, non tanto rialzata, guarnita di
lunghe e larghe falcette.

Ali. : robuste e ben sviluppate, serrate al
corpo.

Coscie. . . : forti, lunghe.

Zampe . . : piuttosto lunghe, robuste, di colore
turchino, terminanti in quattro dita
lunghe, perfettamente nude.

Portamento: molto simile a quello della razza spagniuola: pieno di eleganza e di fierezza.

Peso. . . . : adulto, non oltre i tre chilogrammi e mezzo.

Statura . . : da quaranta a cinquantacinque centimetri.

Della femmina :

Dorso. . : quasi orizzontale, sembra un pò più lungo per via della coda che è un pò rialzata.

Cresta . . : sviluppata come nel gallo, ma ripiegata alla metà della sua altezza.

Coda . . . : raccolta, terminante quasi in punta, rialzata,

Gli altri caratteri seguono quelli del gallo, salve le differenze portate dal sesso.

Colore della livrea

Varietà Dorata :

Il gallo ha il collare rosso arancione a riflessi dorati, il dorso leggermente più chiaro, le spalle e le covritrici piccole e mediane delle ali marrone chiaro con qualche delicato tono vellutato; le grandi covritrici delle ali sono marrone più cupo con larga bordatura nera che si ripete su le remiganti. Le lancette sono color marrone, le falcette e le rettrici nere con riflessi verde bronzo, il petto l'addome, e le coscie sono di fondo nero matto leggermente punteggiato d'oro nei soggetti più perfetti.

La gallina ha il collare nero con una leggerissima punteggiatura giallo oro, tutto il resto del corpo è nero matto: con qualche sottile macchia color marrone qui chiaro e lì scuro. La coda è nera come nel gallo.

I soggetti più belli portano a torno al collo una sottile collana gialla, color dell'oro.

Varietà argentata :

In essa il fondo bianco argenteo sostituisce il fondo marrone dorato della precedente. Nessun' altra differenza.

Varietà nera :

E' la varietà meno interessante, poi che il colore del suo piumaggio consiste in una tinta nera, piuttosto brillante, dalla testa dell'estremità della coda.

LA GAULOISE

Origine

I Romani diedero il nome di Gallia alla terra d' oltr' Alpe perchè ivi i loricati conquistatori trovarono disseminati a migliaia i galli che gli indigeni consideravano un poco come sacri ai loro dei.

E i rossi galli di Vercingetorige il ribelle ebbero, nella fantasia dei romani, alcunchè di fraterno con i canori pennuti che empivano del loro robusto canto le foreste e le vallate, e che annunciavano l'avvento del sole, e che erravano per le terre floridi e feraci.

Quei galli visti dai conquistatori partiti da Roma, furono i progenitori delle varie razze che, a suon di studi e di tentativi, sbocciarono nella Francia: ma i discendenti più genuini sono indubbiamente quelli contenuti nella razza Gauloise comune, che tuttora, in migliaia e migliaia di capi, sono sparpagliati per tutta la terra di Francia.

La Gauloise è la gallina indigena, quella che ebbe meno cure da parte dei coloni, che fu quasi sempre abbandonata a sè stessa, o tenuta in quello stato di trascuratezza di tutte le razze in-

feriori, che non traggono l'attenzione dei grandi allevatori.

Assegnare una ristretta culla alla Gauloise non è possibile: equivarrebbe quasi al dire che la nostra Livornese originaria del paese di Livorno o delle colline di Spezia, o della Versilia. Tutta la Francia è la sua culla, dalla Manica al Mediterraneo, dai Pirenei ai Vosgi, con ogni sua vallata con tutte le sue foreste.

Prerogative

E' di mole un pò superiore all'Ardenne, ma è anche più domestica di quella, di carattere tranquillo quantunque tendente al vagabondaggio.

Figura fra le razze buone ovaiole, perchè la sua media annuale di produzione supera le 150 uova, che pesano circa 55-60 grammi, e hanno forma regolare con guscio bianco e forte.

E' una buona covatrice e una perfetta allevatrice, rustica come sono rustici i suoi pulcini, che crescono rapidamente, con facilità in cinque mesi arrivando alla maturità sia come produttrici di uova sia come fornitori di carne.

Ha bisogno di molto spazio a sua disposizione, e si acclimata poi su qualunque terreno e con qualunque temperatura, sopportando i rigori invernali quanto i calori estivi.

Molti coloni ne hanno voluto fare una razza da carne: è un errore, perchè quantunque la sua sia una carne di gusto assai delicato, la mole

non può competere con le razze veramente da carne, e il reddito è lungamente superiore accudendola come razza da uova.

Selezione

Abbandonata nelle mani delle massaie, chi mai ha saputo o voluto selezionare questa umile randagia delle glebe francesi?

I più quotati ornitologi di Francia hanno già significato le loro rimostranze per codesto stato di abbandono: più di tutti hanno protestato il Mariot-Didieux, il Leroy, il Donay, il Brechemin, ma il loro appello è stato vano, sino ad oggi, in mezzo ai dissueti orecchi dei coloni, che non sono certo superiori, nè per intelligenza nè per volontà ai coloni nostri connazionali.

E così la Gauloise seguita a vivere, dirò per ragion d'inerzia, non esaurendosi perchè la vita a traverso ai campi non la estenua, e perchè c'è sempre, nei pollai così affidati, all'avventura, qualche rinnovo di sangue, fra animali di pollai contigui.

Ma, come già ho detto, la Gauloise meriterebbe una miglior attenzione da parte degli allevatori francesi, che tanto dimostrano di disinteressarsene.

Allevamento

Ho detto più sopra tutto quello che potevo dire nei riguardi dell'allevamento di questa razza:

aggiungerò soltanto che essa non è certamente una delle difficili a essere mantenute e sviluppate perchè la sua rusticità e la sua facilità di adattamento la pongono senz'altro nella serie delle razze più idonee alla vita all'aperto e più refratarie alle malattie che insidiano invece le razze delicate.

Monografia

Del maschio :

- Testa . . . : Piuttosto grossa, molto vivace.
- Guancie. . . : Nude, lisce, rosse, con un fiocchetto di peli alle orecchie.
- Becco . . . : Robusto, corto, un pò ricurvo, color corno tendente allo scuro.
- Occhio . . : Libero di piume, vivace, con la iride rosso arancione e la pupilla nettamente nera.
- Cresta. . . : Semplice, eretta, non soverchiamente sviluppata, un pò gittata all'indietro color rosso molto vivo, con dentellatura profonda.
- Orecchioni : Piccolini, rossi, con una leggera punteggiatura bianca.
- * Bargigli. . : Proporzionati alla cresta, e come rossi di un bel colore vivo.
- Collo . . . : Abbastanza lungo, arcuato con finezza, non soverchiamente appariscente per via del collare che, pur essendo ricco, è formato di piume molto aderenti.

- Dorso . . . : Di media lunghezza, molto inclinato su le reni che sono ampie.
- Petto . . . : Largo, profondo, arrotondato.
- Coda . . . : Ricca, munita di falcette lunghe e abbastanza larghe, assai rialzata senza però essere troppo vicina alla testa.
- Ali : Forti, capaci di reggere l'animale in qualche breve volo, lunghe ben serrate al corpo.
- Coscie . . : Piuttosto lunghe, robuste, ben ricoperte.
- Zampe . . : Lunghe, forti, nude, terminate in quattro dita divaricate e robuste: tutta la tinta è color piombo cupo.
- Portamento: Impettito, fiero, non scevro di civetteria.
- Peso . . . : Adulto, circa tre chilogrammi.

Della femmina :

- Cresta . . . : Piccola, eretta.
- Orecchioni: Talvolta bianchi, ma per lo più rossi con una fitta punteggiatura bianca, assai più spessa e più scura che nel gallo.
- Dorso . . . : Quasi orizzontale, con le reni assottigliate, lungo.
- Coda . . . : Formata di penne a ventaglio, molto rialzata e lunga.
- Zampe . . : Lunghe, di colore bleu ardesia, assai più scure che nel gallo.
- Portamento: Leggero e pur forte.

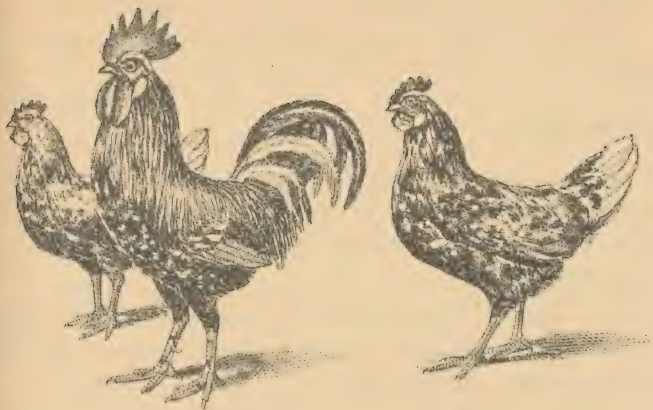
Colore della livrea :

La nuca del gallo è rosso arancione, il collare è di tinta un pò più scura, con toni caldi dorati e con una striatura nera nel bel mezzo di ogni piuma. Uguale colore hanno le lancette delle reni.

Il petto è nero con riflessi metallici ; il dorso è color rosso acajou ; le covritrici sono di un rosso leggermente più cupo, dai riflessi di velluto. Le spalle e le covitrici grandi sono nero metallico. La coda è nera con riflessi verdi.

La gallina ha un piumaggio in cui domina la tinta oro chiaro ermellinata di nero, col petto rosso che, sotto il ventre, diviene grigio, la coda è quasi perfettamente grigia, le coscie sono rosastre.

In sostanza è un piumaggio molto attraente per la vivacità dei suoi colori e dei suoi contrasti, ed è di bellissimo effetto.



LA GOURNAY

Origine

La Normania è la culla di questa razza, che per molto tempo è stata assai diffusa in tutta Francia e che adesso sussiste solo per il buon volere di alcuni benemeriti avicoltori preoccupati di mantenere integre le varie razze nazionali.

La sua origine non è conosciuta. È lecito però supporre che essa sia una razza antichissima, che ha molte affinità con la Houdan, con la Campine e con la Bresse nera. Il grado di parentela fra queste varie razze ed essa non sappiamo decifrarlo, ma certo si è che tutte hanno

reciprocamente concorso alla selezione che di ciascuna ha fatto la razza che adesso possediamo.

Prerogative

La Gournay è nota come un'ottima deponentrice. Difatti essa può produrre in un'annata magari 150 uova, ciascuno del rispettabile peso di 70 grammi.

Giustamente perciò si può proclamare il suo prodotto come uno dei più remunerativi che apparir possa sul mercato.

È un animale molto rustico, di facilissima acclimatazione, ghiotto degli erbaggi; e sa accontentarsi di piccolo spazio, quantunque lo spazio influisca su la maggiore o minore produzione.

I suoi pulcini hanno il dono della precocità e della resistenza al caldo e al freddo.

Selezione

L'allevatore che abbia nel suo impianto qualgruppo di Gournay deve proporsi lo scopo di tenere costante il peso delle uova. Perciò dovrà di mano in mano eliminare le femmine che diano pesi incostanti o inferiori alla media già detta di 70 grammi.

Quanto al renderne via via più delicata la carne, è una quistione di pazienza e di scienza avicola, e l'allevatore provetto vi può benissimo riuscire perchè pochi soggetti sono suscettibili di

tanti miglioramenti quanto la Gournay che ha tutti i requisiti necessari all'ingrasso e alla finezza.

Allevamento

Da un pò di tempo gli allevatori francesi, che pur tanto l'ebbero in pregio, vanno trascurando questa bella razza, entusiasti come sono di tutte le importazioni inglesi e americane.

La Gournay è in piena decadenza: ma io credo che tornerà a risollevarsi, e non sarei alieno dal pensare e dallo sperare che gli allevatori italiani, specie quelli che non hanno troppa estensione di spazio — e perciò non possono ospitare la Livornese nostra — volessero introdurla abbondantemente in Patria.

Sarebbe un ottimo affare, e sono sicuro che si riuscirebbe a intensificare ancora la quantità di produzione ovaria, portandola magari a 180 uova, mercè qualche incrocio con le nostre più quotate ovaiole.

Monografia

Del Maschio :

Testa . . . : Assai fine, allungata.

Barba . . . :

Guancie . . : Rossastre, quasi sempre sgombre di penne,

Becco . . . : Di media lunghezza, nero alla base, e tutto il resto bianco.

Occhio . . : Con l'iride rosso-arancione.

- Cresta. . . : Semplice, mediocrementemente alta, inoltrantesi un pochino sul becco, ben distaccata dalla nuca, fine e rossissima.
- Orecchioni : Di media lunghezza, foggiate a mandorla, con l'estremità perfettamente ovale, bianchi e lisci.
- Bargigli. . : Lunghi, larghi, color rosso vivo.
- Collo . . . : Piuttosto lungo, con un collare vestito di penne molto aderenti che muoiono alla base del dorso.
- Dorso . . . : Non troppo largo, discretamente lungo.
- Petto . . . : Pieno, poco largo.
- Parte posteriore : Regolare
- Coda . . . : Fatta a pennacchio, ma non troppo vasta.
- Ali. . . . : Vigorose, capaci di sostenerla in qualche breve volo, serrate al corpo, portate un po' alte.
- Coscie. . . : Ben sviluppate, coperte di piume molto aderenti.
- Zampe. . . : Sottili, alte, colorate di rosa con qualche macchiolina nera, terminanti in quattro dita che hanno le unghie bianche.
- Portamento: Aspetto slanciato, andatura vivace.
- Peso. . . . :

Della femmina :

Differisce dal gallo soltanto per questi caratteri :

Orecchioni: Piccolini, rotondi, quasi turchini.

Cresta. . . : Fine, mediocre e piegata.

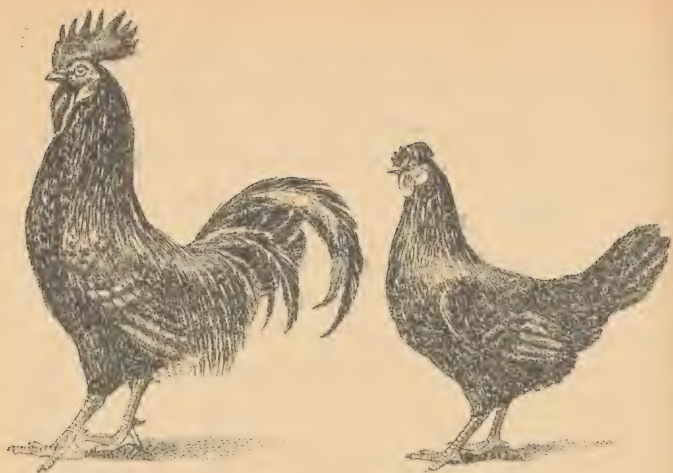
Dorso. . . : Piuttosto lunga.

Coda. . . : Piena, raccolta un po' rialzata.

Colore della livrea:

Il colore del piumaggio dev' essere bianco e nero alternato, press' a poco come nella germana razza di Houdan, senza però che si possa pretendere la regolarità di piumaggio della Houdan stessa.

Nei tipi più perfetti esiste una certa maggioranza di colore nero, ma poi che si tratta di una razza di utile praticità, di una razza eminentemente destinata a vivere e a svilupparsi nelle fattorie, non sarebbe opportuno fare troppe difficoltà; basti all'allevatore il fatto dell'alternarsi del bianco e del nero, e dedichi le sue cure non già alla selezione del mantello ma alla selezione in base alla media di produzione ovaria e al peso delle uova.



LA GUASCONE

Origine

Come il suo nome indica, è la razza che vive nella fiera e altezzosa Guascogna, ivi allevata da tempo immemorabile.

Tutti i suoi caratteri ce la fanno apparire come una Caussade di mole maggiore e anche selezionata: ma rimane indecisa la quistione se si debba considerarla Come una Caussade ben selezionata o se invece non sia la Caussade una Guascone poco perfetta.

Questa è la domanda che si pone il Brechemin, senza risolverla. In fondo però mi sembra che egli propenda a credere che la Caussade sia figlia della Guascone, e non questa di quella.

Prerogative

Posto dunque il caposaldo, secondo il quale la Guascone altro non è se non una Caussade ingrandita, e considerato pure che essa si differenzia da quella per avere gli orecchioni rossi, ho detto le sue caratteristiche essenziali di apparenza.

Le prerogative di razza sono le seguenti:

Buone qualità come ovaioia: depone infatti una media annuale di circa 180 uova, dal guscio perfettamente bianco, pesanti almeno sessanta grammi. Mentre le altre razze riposano causa i rigori invernali, essa non smette la deposizione, che avviene da ottobre ininterrottamente sino a tutto luglio,

E' una assai paziente covatrice, che fornisce pulcini rustici come lei, e precoci, idonei all'ingrassamento artificiale. Per questo molti allevatori ne hanno voluto fare una razza degna di competere con la Bresse, tanto più che la sua carne ha un gusto assai fine.

Si acclimata con estrema facilità, lieta di qualunque terreno e di qualunque temperatura, ma ha bisogno di molto spazio, non sapendo essa adattarsi ai recinti chiusi troppo stretti.

Lasciata in libertà, si cerca da sè il nutrimento, e si sviluppa magnificamente: i guasconi sogliono siffatti passare al mercato i giovani polli anche se non hanno ancor compiuto i quattro mesi di età.

Ma più che un pollo sfruttabile come carne io opino che lo si debba sfruttare come razza da uova, specie per la sua qualità di deponitrice invernale.

Selezione

Gli allevatori guasconi, per mantenere ben selezionata la loro gallina regionale, hanno sempre epurato abilmente e pazientemente i pollai, sì che tutta la vallata della Garonna è fornita di vere Guasconi forti e robuste.

Per aumentarne la mole, coloro che tendevano a farne una razza da carne, l'anno incrociata con la Langshan. Altri pare abbiano eseguito esperimenti di accoppiamento con la Barbezieux e con la Orpington.

Io credo che la unica selezione logica sia quella che non mi stancherò mai di ripetere per tutte le razze che hanno una specialità ben sviluppata, o come ovaiole o come produttrici di carne: eliminare senza indugi i soggetti scadenti serbare soltanto quelli che si presentano nel pieno vigore, scartare le femmine che ritardano la deposizione o che danno uova deformi, avariate.

Ecco la vera selezione razionale, che può servire a mantenere intatti i caratteri di una razza e i suoi prodotti.

È una razza che dà in media quasi undici chilogrammi di uova all'anno, merita di non essere alterata, nella fisima di aumentarle la produzione o di ricavarne un prodotto carneo.

Allevamento

Dalla Guascogna nativa questa razza si è diffusa diventando assai comune in tutta la Francia sud-occidentale.

Non è allevata negli stabilimenti, fuor che in taluni che la serbano come fior di razza, come campione. È la gallina della fattoria, che viene lasciata in libertà; e come tale dà il massimo rendimento.

Esiste un « Guascona-club » che ispeziona, di tempo in tempo, questi allevamenti, e sovrain-tende alla coltura razionale della razza.

Quando sorgerà tra noi un « Livornese-club » che faccia altrettanto per la nostra razza nazionale che ha tanti e tanti punti di vantaggio su questa gallina guascogna ?

Monografia

Del maschio :

Testa . . . : Fine, sottile, piena di vivacità.

Guancie. . : Rosse, con una sottile guarnitura di piume.

Becco . . . : Corto, color grigio azzurro.

Occhio . . : Largo, con l'iride color arancione.

Cresta. . . : Semplice, eretta, piuttosto sviluppata divisa non troppo profondamente in otto o nove denti, un pò bistrata.

Orecchioni : rotondi, piccolini, di fine tessuto, color rosso vivo,

Bargigli. . . : poco pendenti, fini come gli orecchioni, molto rossi.

Collo . . . : di mediocre lunghezza, elegantemente arcuato, senza un troppo fitto collare.

Dorso . . . : corto, rotondeggiante, orizzontale.

Petto . . . : abbastanza ampio, carnoso, con le spalle piuttosto larghe.

Ali. : di media lunghezza, un po' declinati posteriormente, ben ricoperte di penne.

Coscie. . . : mediocrementemente lunghe, robuste.

Zampe. . . : mediocrementemente lunghe, nude, color grigio-azzurro, con quattro dita, di mediocre lunghezza, nude esse pure, con le unghie grigie.

Portamento: degno del suo nome e della sua culla nativa : altezzoso, vivace, spavaldo.

Peso. . . . : circa due chilogrammi e mezzo.

Della femmina :

Cresta. . . : In taluni soggetti eretta, in taluni altri ripiegata.

Coda . . . : Poco voluminosa, assai rialzata, sì da formare un angolo molto appariscente con la linea quasi orizzontale del dorso.

Colore della livrea :

La descrizione è presto fatta : tutto il piumaggio è perfettamente nero, dal capo alla coda, con qualche riflesso brillante sul collare del gallo,

LA HERGNIES

Origine

Nella Francia settentrionale è sorta, da qualche anno, una varietà di gallina cui molti danno il nome di razza, ma che forse è puramente e semplicemente una varietà della Braekel, incrociata con la Bresse. Nulla di preciso so circa la sua origine: chè non ho mai avuto occasione di occuparmi particolareggiatamente di essa.

Probabilmente è nata da un incrocio tra la Braekel bianca listata con una gallina indigena proveniente dalla razza di Bresse.

Prerogative

È una buona razza da uova, che ripete in tutto e per tutto le prerogative che ho descritto nei riguardi della Braekel e della Campine.

Facile ad acclimatarsi, precoce sia come sviluppo sia come ovaia, dà una media annua di oltre 170 uova pesanti una settantina di grammi.

Selezione

L'incrocio con la Braekel progenitrice, non può che giovarle.

Quello con la Bresse può favorire il miglioramento della sua carne che, anche com'è, non è disprezzabile.

Allevamento

In tutto il nord della Francia la Hergnies è molto conosciuta, e costituisce la polleria di fattoria, che vive libera e randagia.

Pare che essa, più rustica della Braekel, sia di allevamento assai più facile, smentendo assolutamente quella persuasione che è in molti, che cioè la Braekel — e così pure la Campine — non si possano trapiantare lontano dal loro paese di origine.

Monografia

È uguale a quella della razza Braekel, cui rimando il lettore per tutte le spiegazioni che gli occorrono.

Colore della livrea

Il suo piumaggio somiglia a quello della Bresse di Bourg, ma ha una tinta ancor più fosca.

In sostanza è un bell'animale grigio, che si presenta molto bene.

LA HERVE

Origine

Fra le razze belghe ha il suo posto questa dei polli di Herve, che traggono il loro nome dal paesello di Herve, ove trovasi il centro del loro allevamento, fra la Mosa e la Vestre.

E' un provento di qualche razza indigena con successivi incroci eseguiti con le altre razze più diffuse nel Belgio: Campine, Braekel, Ardenne.

Prerogative

Essendo una razza totalmente locale, poco se ne sa.

I belgi la stimano ottima ovaia, degna concorrente della Campine, e apprezzano anche molto la sua carne che dichiarano fornita di un gusto finissimo.

Viene allevata però più come ovaia che come razza da carne.

E in uova dà un prodotto medio annuale di 150-160, del peso di 65-70 grammi.

È rustica, adatta alla vita all'aperto, a traverso i campi, cercandosi da sè stessa il nutrimento.

Selezione

I suoi selezionatori hanno suddiviso la razza originaria in tre sottorazze:

la razza nera di Herve, che è la più comune molto diffusa nelle fattorie, nota a tutti i coloni del Belgio.

la Cotta di ferro, così chiamata perchè il suo piumaggio cuculo appare un'imitazione, per via della sua filettatura nera, di una maglia di ferro.

la Mauheid, dal piumaggio color bleu ardesia, così chiamata dal colore bleu (« mauhi ») che predomina nella sua bella livrea.

Allevamento

Dicendo che essa è, anche nelle sue tre sottorazze, una gallina da fattoria, allevata dai coloni all'aperto, si è detto tutto quanto si sa circa questa razza che potrebbe avere parecchia fortuna per via di quella rusticità che i coloni belgi decantano come una razza eminentemente economica circa il nutrimento.

Le sue buone qualità circa la precoce deposizione delle uova — a sei mesi una gallina Herve produce regolarmente le uova — e circa anche il precoce sviluppo come carne, aumentando i pregi di questa razza, che forse ha maggiormente sofferto, fra tutte le varietà avicole, l'invasione e le oscillazioni della guerra europea, ma che è sempre assai sviluppata a traverso ai nuovamente

ridenti paesi della provincia di Liegi, tra le belle rive della Mosa e della Vesdre, ove maggiormente si produsse il primo urto dell'aggressione teutonica.

Monografia

Del maschio: (varietà nera):

Testa . . . : di media struttura, piuttosto robusta.

Guancie. . : nude, molto rosse.

Becco . . . : mediocrementemente lungo, un po' ricurvo, color corno scuro e addirittura nero nelle varietà a piumaggio fosco.

Cresta. . . : semplice, eretta, alta circa cinque centimetri, di tessuto un po' spesso, dentellata regolarmente e profondamente.

Orecchioni: mediocrementemente sviluppati, color rosso vivo, assolutamente privi di tracce bianche.

Bargigli. . : ampi, lunghi, arrotondati all'estremità, molto rossi.

Occhio . . : prominente, largo, con l'iride bruno scura nella varietà cucula o « Cotta di ferro ».

Collo. . . . : robusto, proporzionato al corpo, arcuato con leggiadria, munito di un ricco collare simile a quello sfarzoso del gallo Amburgo.

Dorso . . . : ampio, orizzontale largo di reni.

- Petto. . . . : notevolmente sviluppato, tondeggian-
te, prominente.
- Goda : egregiamente sviluppata, eretta, lun-
ga.
- Ali. : robuste, un pochino distaccate dal
corpo.
- Coscie. . . : corte, robuste, ben ricoperte.
- Zampe . . : mediocrementemente lunghe, nude, di co-
lor ardesia nelle varietà a piumaggio
cupo, leggermente grigie nella varietà
cucula, magari con qualche sfuma-
tura rossa. Terminano in quattro
dita robuste e divaricate che hanno
le unghie color corno scuro, meno
scuro nella « Cotta di ferro ».
- Portamento : simpatico, fiero, un po' solenne.
- Peso. . . . : non oltre i tre chilogrammi.
- Statura . . : circa 45 centimetri, per lo più solo
una quarantina.

Della femmina :

- Cresta. . . : in taluni soggetti eretta, in taluni
altri un poco inclinata, specie nel pe-
riodo della deposizione.
- Orecchioni : piccolini, color rosso vivo.
- Bargigli. . : » » » »
- Coda . . . : a ventaglio, ricca, un po' gettata al-
l'indietro.
- Peso. . . . : tutt'al più, due chilogrammi.
- Statura . . : dai 35 ai 40 centimetri.

Colore della livrea

Varietà nera:

Ha il mantello completamente nero, lucido, con bei riflessi metallici, verdi. Sono oggetto di svalorizzazione i riflessi di tinta azzurra o troppo cupa.

Questa è la varietà tipo, più diffusa.

Varietà Mauheid o « bleu : di ferro »

Il fondo è color bleu-ardesia, con una orlatura sottile e nera ad ogni penna.

Il gallo ha il collare, le spalle e le reni color nero brillante, la coda bleu scura, priva di orlatura.

La gallina ha le penne del collare un po' più scure della tinta bleu ardesia sparsa su tutto il corpo; e un pochino più scure sono anche la coda e le penne del volo, pure esse prive di orlatura.

Varietà « Cotta di ferro » o cucula:

Tutto il manto è perfettamente cuculo: barre grigio scure alternate a barre grigio chiare. Le righe che ne risultano sono molt regolari.

Il gallo presenta, su le barre scure, certi bellissimi riflessi metallici, specie sul collare e su la coda.



LA LAKENFELDER

Origine

Il nome sotto cui è forse maggiormente conosciuta questa razza, è quello di « gallina di Gerusalemme »; ma nè con quello nè con questo di Lakenfelder si riesce a delucidare la sua origine che ci rimane oscura.

Essa è una razza che cresce specialmente nella Vestfalia, donde è andata propagandosi poi per tutta Germania e anche in Inghilterra. Da chi sia nata non si sa. Diverse, contraddittorie sono le opinioni. Io la credo proveniente da un incrocio della nostra Livornese con la Campine, ma altri sostiene che sia stata creata da una serie di connubi fra la razza delle Ardenne, la Bresse nera e la Campine.

Il perchè del nome suo di « gallina di Gerusalemme » debbo confessare che non lo so. Ma mi pare che non lo sappiano nemmeno gli altri autori, che invano ho consultati.

Prerogative

Non a vanvera io dico che essa è nata da un connubio della nostra Livornese: difatti essa ha tutte le prerogative, in scala notevolmente ridotta, della nostra gallina nazionale che l'estero si è appropriato mutandole persino il nome.

È una buona produttrice di uova, fornisce una carne che ha un gusto assai saporoso, e, per non soffrire la cattività, ha bisogno, a perfetta somiglianza della Livornese, di molto spazio a sua disposizione.

La sua produzione ovaria è annualmente buona.

Selezione

La poca diffusione che la Lakenfelder ha, non ne costituisce certo un tipo molto curato dagli allevatori: è una esigua razza che ha più che altro una buona diffusione locale, e come tale minaccia di esaurirsi per anemia.

Gli allevatori che la possedessero farebbero bene a moltiplicare gli incroci con il nostro gallo Livornese o col gallo della Bresse nera, per rin vigorire la razza pur serbandola quasi intatta nelle sue caratteristiche.

Allevamento

Una volta adempiuta la regola di concederle molto e molto spazio - come io ho sempre creduto necessario, almeno 20 metri quadrati di area nelle regioni calde o temperate, e 30 in quelle più fredde - la grande fatica dell'allevatore sarà compiuta.

Dovrà, caso mai, per impedirle voli pericolosi tagliarle le piume delle ali, ma con riguardo, per non sciuparne la svelta ed elegante figura che è una delle sue doti migliori.

Monografia

Del maschio:

Testa . . . : piccola e fine.

Barbà . . . :

Guancie. . : di forma allungata fine.

Becco . . . : forte, ricurvo, color corno.

Occhio . . : Largo e brillante.

Cresta . . . : semplice, alta, diritta, regolarissimamente dentellata.

Orecchioni e bargigli: lunghi, arrotondati, bianchi gli orecchioni e rossi i bargigli.

Collo . . . : Mediocrementemente lungo, un po' assottigliato, munito di un collare di piume lunghe allargate a mo' di raggi su le spalle.

Dorso . . . : Piuttosto lungo, rimpicciolito verso la coda.

Petto . . . : largo e breve.

Parte posteriore: Piuttosto stretta.

Coda . . . : Molto ben sviluppata, munita di penne vigorosamente rialzate.

Ali : Di media lunghezza, alte, con la punta nascosta sotto le lancette.

Coscie. . . : lunghe e ben coperte.

Zampe. . . : Spoglie di piume, terminanti in quattro dita forti, ben divaricate.

Portamento: Pieno di vivacità e di fierezza, molto leggiadro.

Peso. . . . : In sviluppo massimo, non più di un chilo e mezzo.

Della femmina:

I suoi caratteri generali coincidono esattamente con quelli del gallo, facendo le debite riserve sessuali.

Notevole il fatto che anche la femmina ha una cresta assai sviluppata, che essa porta ben eretta a differenza di molte altre razze.

Colore della livrea

Il becco è color corno scuro, l'occhio rosso e castagno brillante, la cresta, le guancie e gli orecchioni di un bel rosso vivo, mentre bianchi sono gli orecchioni: il piumaggio è nero e bianco, in generale, con il collare e la coda in ambedue i sessi perfettamente neri. Nere sono pure, nel maschio, le belle e lunghe lancette.

Il petto e tutta la parte inferiore del corpo sono di un bel bianco privo di sbavature, di chiazze, di puntini.



LA LIVORNESE

Origine

Tutti gli allevatori sono concordi nel proclamare la Livornese come la più popolare razza ovaioia che esista su la faccia della terra.

Prendiamo atto di questa dichiarazione, o pollicoltori d'Italia, e decidiamoci una buona

volta a non prestarei al gioco degli stranieri che tutto ci vogliono togliere, persino l'origine delle nostre razze.

Finiamo una buona volta di dare anche noi un falso nome a questa razza, che non ha mai avuto diritto a chiamarsi «Leghorn»: essa è, semplicemente, la Livornese, la gallina di Livorno, la bella nostra città marinara. E ciò sia detto con buona pace di tutti quegli italiani intelligenti che preferiscono profferir le parole in lingua straniera, perchè soltanto così a loro pare che le cose abbiano valore e riescano interessanti.

La Livornese è di origine esclusivamente italiana; e bene la chiamano coloro che l'appellano Gallina Italiana.

E la razzolante di cui Cicerone, Columella, Varrone tesserono le lodi sin dalla più classica antichità; è la bella randagia dei nostri prati, la petulante ed errabonda pellegrina dei nostri orti e dei nostri castagneti; è italiana, con tutto il suo spirito indomabile e battagliero, con tutta la sua tenacia ovaiola: lavoratrice sobria, modesta, che sa fare anche all'estero quello che fanno i nostri umili emigranti: essere un esemplare di produzione, essere una prodigiosa macchina redditizia, essere ammirata, apprezzata, ben voluta.

Hanno tentato di nazionalizzarla straniera: no, non si può permettere. È ora di finirla con la Leghorn White, con la Leghorn Brown, e con le altre filastrocche di Leghorn.

Gridiamo ben forte che essa è la Livornese, la nostra Livornese, e riusciremo anche nel campo ovicolo a farci rispettare un po' di più di quello che siamo rispettati adesso.

Un popolo che vive nella patria della Livornese ha diritto a fare parte del consesso della pollicoltura alla pari con le altre genti, senza dover stare in soggezione.

Qualche autore opina che a formare il tipo odierno della Livornese abbia contribuito la razza Minorca. Così la pensa anche il Licciardelli; e questo mi stupisce perchè il Licciardelli è un appassionato studioso di pollicoltura, dal quale non mi sarei mai atteso un'opinione, che è, per me, così lontana dal vero.

Gli allevatori americani non eseguirono incroci: selezionarono semplicemente i soggetti nati da quelle poche coppie che ricevettero direttamente dal porto di Livorno, eliminando di mano in mano tutti i soggetti che non erano perfetti.

Ecco quale fu l'opera dei selezionatori americani, ai quali dobbiamo essere grati perchè, mentre noi dormivamo in profondo letargo, essi ci preparavano pura e robusta la nostra razza nazionale.

Prerogative

Di tutte le razze ovaiole, la Livornese è di gran lunga la migliore: tutte le creazioni americane, inglesi, belghe, francesi, tedesche non sono

riuscite ad eguagliare la virtù di deponitrice che la Livornese possiede.

La media annuale è di duecento uova, ma bisogna tener presente che questa è invero la media dei soggetti poco scelti, la media generale, insomma.

Ma la media che si può ottenere con una accurata selezione di tutte le produttrici, è assai più alta: almeno 240 uova ogni anno.

E non si creda che tale cifra sia stata ottenuta come si suole ottenere in vista dei Concorsi e delle Esposizioni: non è da un soggetto solo che si è ottenuta una media di 240-250 uova, ma da interi gruppi, da interi pollai.

Perciò a buon diritto possiamo chiamare la Livornese « Regina delle razze ovaiole ».

Non soffre il freddo, poco patisce il caldo: sole e pioggia, contrasti di temperatura, terreno leggero e pesante, poco o molto cibo, molta verdura e poca, pastoni o granella, essa tutto accetta, e, sia nelle stagioni più rigide, sia nelle epoche più calde, dona prodigalmente la sua mèsse di uova con una generosità che non ha uguali. Le sue uova pesano da sessantacinque a settantacinque grammi, e hanno il guscio bianco candido.

La sua carne, a onor del vero, non ha un gusto delicato, come d'altra parte non lo hanno tutte le razze dai tarsi gialli: ma non è disprezzabile, come alcuni vorrebbero far credere.

Certo sarebbe un'utopia voler fare di essa una razza da carne. È nata per essere ovaiaola, e come tale sia sfruttata.

La sua rusticità non sa scompagnarsi dal bisogno di avere molto e molto spazio a sua disposizione, e di vagabondare quasi alla ventura, in cerca di cibo da trasformare in uovo.

E questo è l'ideale delle galline da fattoria, la grande amica degli aratori che essa segue nel solco aperto per satollarsi di lombrichi, la fedele compagna dei vignaiuoli che le danno i grappoli guasti.

È forte perchè abituata a ogni intemperie: refrattaria alle malattie: ha proprio tutte le qualità italiane, specie la resistenza e la tenacia.

Selezione

Ho già detto quale sia stata l'opera degli allevatori americani, ai quali gli autori stranieri — che in questo caso non hanno tutti i torti, a trattarci da citrulli, perchè non abbiamo saputo noi stessi valorizzare la merce che avevamo in casa — danno l'ampolloso nome di selezionatori.

Essi non hanno fatto altro che praticare ciò che ogni allevatore deve tenere fondamento della sua arte.

Lo dico anche nella mia prefazione, ma non credo che i lettori me ne vorranno se qui mi ripeto.

Quando si dice che la tale razza produce il

tal numero di uova, e che i suoi soggetti pesano il tale numero di chilogrammi, è sempre sottinteso che per conservare quelle cifre, bisognerà non desistere mai dal selezionare i propri soggetti.

L'allevatore che si fa arrivare dal paese d'origine una coppia, ne alleva le prime uova, ne cresce i pulcini, e via di seguito, li fa accoppiare, covare, moltiplicare, alla seconda o terza generazione non avrà certamente più il reddito originario se non avrà accuratamente eliminato tutti quei soggetti che non gli sono apparsi perfetti.

Gli americani hanno saputo eliminare dalle generazioni delle Livornesi importate, precisamente quei soggetti che sarebbero stati dannosi nella riproduzione.

E in tal modo la razza, lungi dal deperire, è andata di mano in mano migliorando, e ne è scaturita fuori quella serie di varietà livornesi che formano la base di tanti allevamenti, negli Stati Uniti, nell'Australia, nel Canadà, nell'Inghilterra.

Un'unica selezione di diversa maniera, ci può essere, e questa potrebbe tutt'al più essere effettuata dall'allevatore che non avesse a sua disposizione molto terreno. Egli dovrebbe, per tentare di ridurre il carattere vagabondo della Livornese, farla accoppiare con qualche tipo di ovaia sedentaria proprio, almeno non tanto randagia come la Livornese: probabilmente con la Orpington o con la Wyandotte.

Ma in codesti incroci io ho poca fiducia, e piuttosto consiglierei all'allevatore che ha poco spazio a sua disposizione, di lasciar da parte la Livornese e di accontentarsi di una razza meno produttiva, ma che del suo terreno sia paga.

Allevamento

È una delle razze più antiche: ma non è il caso di risalire ai tempi in cui Columella e Cicerone ci descrivono questa gallina come provveditrice della non parca mensa dei compatrioti di Lucullo.

Accontentiamoci più semplicemente di tempi meno lontani.

La Livornese venne, nel 1835, esportata da Livorno in America: si trattava di qualche coppia della Varietà rossa. L'anno successivo vi fu esportata l'altra Varietà, quella che doveva avere la maggior fortuna, la bianca. E già l'allevamento della Livornese era intensissimo, quando giunse in America anche la Varietà nera: si era nel 1870.

Soltanto da quell'anno si può dire che la razza — che era già diventata nella nomenclatura avicola « Leghorn » — incominciò ad espandersi dagli Stati Uniti nelle altre regioni limitrofe e transoceaniche — Canadà, Australia, Inghilterra, Germania, ove ottenne subito clamorosi successi. Sorsero nuovi impianti appositamente per allevarla, si fondarono stazioni speciali, si crearono grandi allevamenti, nei quali gli Stati Uniti si specializzarono.

In ciascuno dei paesi, poi, la Livornese assunse caratteristiche specificate, e così oggi abbiamo tre tipi: l'Americano, l'Inglese e il Tedesco, leggero il primo, pesante il secondo, medio il terzo.

Buon ultimo vive sotto la cappa del cielo anche un quarto tipo, che è il tipo italiano.

Vive, più che negli stabilimenti, nelle fattorie, abbandonato nelle non sempre esperte mani delle massaie. Ma in compenso gli stabilimenti che l'allevano, lo curano molto e ne fanno una coltura veramente razionale: per questa loro opera ho fiducia che non tarderà ancor molto tempo l'affermazione del tipo italiano, che è il più genuino, e che deve, per quella facilità di assimilazione nella quale noi siamo maestri, riuscire il più completo, il più perfetto.

Le varietà allevate, in America e altrove, sono le seguenti:

Varietà bianca (Light Leghorn)

» rossa (Brown Leghorn)

» nera (Black Leghorn)

» gialla

» dorata o pernice (Gold Leghorn)

» argentata (White Leghorn)

» fulva

» pilé

» grigio-cenere

» cucula

» ermellinata

» screziata.

La varietà più diffusa è la bianca, poi la dorata o pernice, poi la nera.

Monografia

Del maschio (tipo bianco):

- Testa . . . : Piuttosto lunga e larga, portata ben eretta, con gesto pieno di grazia.
- Guancie. . : Levigate, nude, color cinabro.
- Becco . . . : Discretamente lungo, con la punta un poco arcuata, robusto, color giallo cromo in quasi tutte le varietà fuor che nella nera in cui il becco superiore è corno bruno, mentre il superiore è giallo oro.
- Occhio . . : Grande, rosso, vivace.
- Cresta. . . : Semplice, eretta, molto alta e regolarmente dentellata, color rosso cinabro come le guancie e i bargigli.
- Orecchioni : Mediocrementemente sviluppati, ovali, di tessuto fine, bianchi, con qualche sfumatura color crema a seconda che si tratta di varietà a mantello scuro o a mantello chiaro.
- Bargigli. . : Molto lunghi, ben arrotondati, di pelle fine come la cresta; color rosso cinabro.
- Collo . . . : Assai lungo, forte pur nella sua snellezza cui dà maggior grazia la bella arcuatura, munito di ricco collare.

- Dorso . . . : Ampio, con spalle assai larghe, leggermente inclinato sul posteriore, guar-
nito di splendide lancette.
- Petto . . . : Ampio, carnoso, ben arrotondato,
pieno.
- Coda . . . : Elegante, alta, con falcette molto
lunghe e molto larghé, e con le ti-
moniere molto robuste.
- Ali. . . . : Sviluppate, forti, molto aderenti al
corpo, tendenti in alto.
- Coscie. . . : Sottili ma nervose, ben coperte di
penne.
- Zampe . . : Alte, nude perfettamente, gialle, ter-
minate in quattro dita sottili e diva-
ricate. Nelle varietà a manto scuro
è tollerata, invece del bel giallo cro-
mo delle varietà a piumaggio chiaro,
qualche sfumatura verdacea, talora
anche magari cupa.
- Portamento: Pieno di eleganza e di sveltezza, alla
bersagliera.
- Peso. . . . : Fra i due e i tre chilogrammi. Il tipo
americano giunge anche a tre chilo-
grammi e mezzo, ma non è il tipo
più consigliabile.
- Statura . . : Press'a poco simile a quella della
razza di Crèvecoeur: cioè una sta-
tura media, suscettibile, con la sele-
zione, di qualche notevole migliona-
mento.

Della femmina:

Cresta . . . : Abbondante e ripiegata da un lato della testa.

Coda : Ricca e portata alta.

Gli altri caratteri ripetono, eccezion fatta per le differenze sessuali, i caratteri del maschio.

Peso. . . . : Fra un chilogrammo e mezzo e i due e mezzo.

Colore della livrea

Varietà bianca: (Light Leghorn):

Piumaggio totalmente bianco, dalla nuca alla punta della coda.

Varietà rossa (Brown Leghorn):

Il gallo ha il collare giallo arancione con sfumature rossastre, le spalle e le giunture delle ali rosso arancio brillante: le grandi covertrici delle ali neri a riflessi verdastri, il petto e l'addome nere, e così pure nere le penne della coda.

La gallina ha il collare giallo arancio scuro striato di nero, il petto marrone chiaro insieme col dorso, con le ali, con le coscie; la coda è nera.

Varietà nera: (Black Leghorn):

Piumaggio nero brillante, con intensi riflessi verdi.

Varietà dorata (Gold Leghorn):

Il gallo ha il collo giallo chiaro, dorso dorato, lancette dorate, covertrici della spalla e giunture delle ali dorate, covertrici delle ali bleu vio-

letto, remiganti primarie nere con bordo bianco, remiganti secondarie bianche all'esterno, nere all'interno, petto nero insieme con l'addome e le coscie, coda nera. Tutte le parti nere con intensi riflessi verdi metallici.

La gallina ha la testa e il collo giallo limone, petto color salmone acceso, dorso, ali, coda grigio ardesia con qualche tono più scuro nelle penne della coda.

Varietà argentata (White Leghorn):

Laddove la varietà dorata ha riflessi o tinte dorate, questa ha riflessi o tinte argentate.

Varietà pilé:

Il gallo ha la testa e il collo arancione vivo, dorso e sella marrone vivo, spalle e giuntura delle ali rosso cupo: petto, addome e coscie bianche, coda, covertrici delle ali bianche.

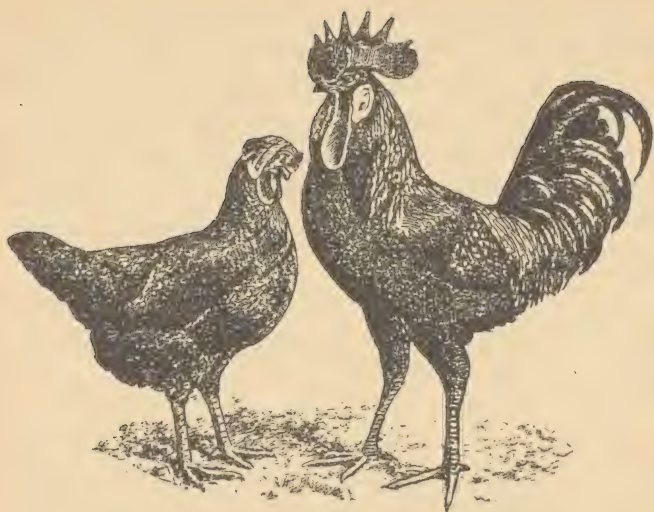
La gallina ha nel collare bianco alcune sfumature dorate, il petto come nella varietà dorata, tutto il resto del corpo bianco.

Varietà fulva:

Il gallo e la gallina hanno per fondo una tinta che varia dal limone chiaro al fulvo, senza mai raggiungere toni rossastri. Tutto, il piumaggio è ricco di abbondanti riflessi molto vivi.

Varietà cucula:

Imita il piumaggio dello sparviero: ogni penna è color grigio cenere chiaro, con parecchie righe trasversali più cupe.



LA MINORCA

Origine

Il gruppo delle Isole Baleari, specialmente Minorca, è la culla di questa superba razza iberica che io reputo sia la più vecchia delle razze spagnuole.

Il Brechemin è della mia opinione, mentre il Pulinckx-Eeman tende a credere che essa derivi da un incrocio fra la gallina Spagnuola e il gallo Amburgo. Il nostro Pascal la definisce come « razza intermediaria fra la spagnuola e l'italia-

na » è dice che l'origine dovrebbe cercarsi nella razza spagnuola, e col brio che gli è solito aggiunge: « forse i soggetti a guancie bianche arrossirono di vergogna a lasciare il continente per la deserta isola delle Baleari.

Prerogative

Se si dovesse trarre una regola dai volumi di pollicoltura, da vero poco ci sarebbe da raccapezzarci, nel voler sapere quale sia la media di deposizione della Minorca.

E difatti mentre il Blanchon sostiene che la Minorca depone annualmente 155 uova di 75 grammi, il Pulinckx-Eeman riduce il peso a settanta grammi il Lemoine, lo porta a soli sessanta, il Licciardelli fa arrivare la deposizione a 200-220 uova, e Lew Wrigh riporta i dati di alcuni allevatori che ne avevano ottenute 180-186-200-226.

Il Pascal, con quella esattezza calcolatrice che lo distingue, sostiene che la Minorca produce in uova ben 20 volte il suo peso.

Questo dicono gli autori.

E tutto ciò dimostra come in fondo sia variabile, da clima a clima, da sistema a sistema, la la produzione ovaria.

In pratica io ho constatato che la Minorca è una proiga deponitrice (media annuale 160 uova di circa settanta grammi).

Come covatrice è pessima.

È molto rustica, i suoi pulcini non esigono grandi cure, e hanno uno sviluppo assai rapido.

La carne non è troppo gustosa, ma la ritengo superiore a quella di parecchie razze che pur vanno per la maggiore.

Selezione

Gli allevatori inglesi sono sempre stati entusiasti della Minorca, dove l'hanno selezionata molto bene, ottenendone il famoso incrocio Orpington nera.

Anche con la Lanshan e con la Cocincinese sono stati eseguiti accoppiamenti, che hanno fornito soggetti ottimi per la deposizione.

Allevamento

Io ritengo l'allevamento della Minorca assai redditizio, date le sue belle qualità produttrici e la sua grande rusticità.

Si accontenta di poco spazio, ed è una buona ovaia per i tempi invernali. Adesso, e un poco a torto, essa è un pochino trascurata, ma io ho speranza che gli allevatori vorranno riprenderla e diffonderla come ben si merita.

La vera Minorca è nera, ma esistono varietà bianche, cucule, e turchine.

La migliore, naturalmente, è la nera.

Monografia

Del maschio:

Testa . . . : lunga e piuttosto larga.

- Guancie. . . : perfettamente rosse, prive di qualunque traccia bianca.
- Becco . . . : Robusto e più tosto lungo, color corno cupo.
- Occhio . . . : Scuro, vivace, con l'iride nera.
- Cresta . . . : semplice, molto sviluppata, perfettamente dritta, un po' inoltrata sul becco, granulosa, color rosso vivo.
- Orecchioni : grandi, a forma di mandorla, ben levigati, perfettamente bianchi.
- Bargigli. . : Sviluppatisimi, rossi come la cresta.
- Collo . . . : più tosto lungo, arcuato graziosamente, assai forte.
- Dorso . . . : largo, lungo, leggermente declinato sul posteriore.
- Petto . . . : largo, ben quadrato, pieno.
- Coda . . . : ricca di lunghe penne, splendidamente curve.
- Ali. : Di lunghezza mediocre, robuste, molto aderenti al corpo.
- Coscie. . . : Robuste e ben ricoperte.
- Zampe . . : di mediocre lunghezza, terminanti in quattro dita, color ardesia cupo.
- Portamento: Fiero, pieno di grazia, non scevro di una certa solennità.
- Peso. . . . : Adulto supera i tre chili e mezzo.

Della femmina:

- Cresta. . . : semplice, sviluppatisima, ricadente da un lato della testa, senza masche-

rare la vista; è granulosa come quella del maschio.

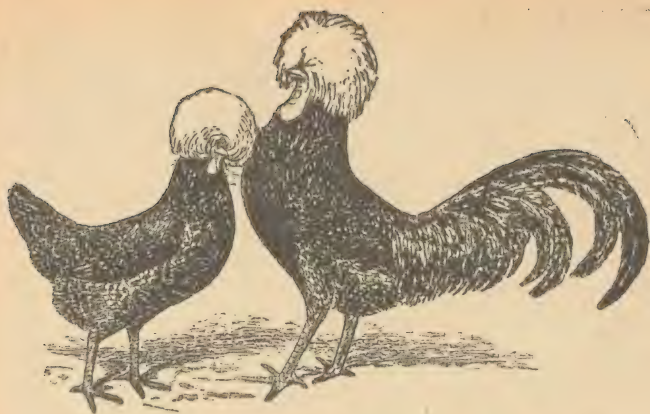
Orecchioni: un po' più arrotondati di quelli del maschio.

Gli altri caratteri corrispondono a quelli del gallo, eccettuate, si capisce, le prerogative del sesso.

Colore della livrea

La varietà nera ha un colore brillante, simile al mantello del corvo: ma deve essere scevra da riflessi metallici, perchè tali riflessi sono indizio d'incrocio, specie con la Spagnuola o con la Langhsan.

La varietà bianca non deve avere alcuna traccia di nero, ma ha anch'essa le guancie vivissimamente rosse, che contraddistinguono questa razza dalla consorella spagnuola.



L'OLANDESE A CIUFFO

Origine

Da parecchi secoli nei Paesi Bassi vive questa razza, che da molti è chiamata « Padovana Olandese ».

Questo suo secondo nome ci dice la sua probabile origine, è una padovana acclimata al depressso suolo d'Olanda, e successivamente modificata, come sempre accade, per le leggi inderogabili di natura, che sono impresse nell'ambiente nei quali si vive.

La Padovana è, come si sa, sprovvista di bargigli: la Olandese ne è, al contrario, vistosamente munita: ecco una delle differenze principali fra la razza generatrice e la derivante.

Ma con tutto questo rimane sempre certo che la olandese è stretta parente della nostra Padovana.

Prerogative

E come tale, appartiene più alle razze allevate per ornamento, per sport; che non alle razze di pratica utilità.

Tuttavia a me pare che le sue doti di ovaia non siano disprezzabili, dato che essa produce normalmente oltre un centinaio di uova per anno, e le sue uova pesano una media di 62-65 grammi.

Ha una invincibile ripugnanza ad essere covatrice, e poco bene alleva i suoi pulcini, che mancano affatto di rusticità, e sono da annoverarsi nel numero degli allievi più difficili a portarsi a maturità.

Come tutte le razze che posseggono il ciuffo, anche la Olandese è terribilmente soggetta alle variazioni climateriche: l'umidità e la pioggia sono per essa due nemici contro i quali ben difficilmente la spunta, e la sua salute è cagionevole come quella di ben poche altre razze.

Questo è il maggior guaio della razza, che presenta un così bel colpo d'occhio a chi ne guarda la graziosa sagoma e l'elegante piumaggio.

Si adatta assai bene ai recinti chiusi, essendo essa di indole domestica, tranquilla.

Infine la sua carne ha buon gusto, è delicata.

Selezione

Molti, riguardo all'origine di questa razza, propendono a credere che essa sia un derivato

della Cravecoeur. Io invece credo che con la Crèvecoeur sia stato eseguito qualche accoppiamento da parte degli allevatori olandesi, per cercare di diminuire l'estrema delicatezza della razza, senza per questo uscire dalle caratteristiche delle galline a ciuffo.

Poco credo all'efficacia di tale incrocio, prima di tutto perchè la Crèvecoeur non è certamente un campione di rusticità, secondariamente perchè con tale accoppiamento si viene a combattere la qualità di mediocre deponitrice che la Olandese ha per farne, come la Crèvecoeur, una razza da carne. Reputo che sia invece d'uopo serbare, anzi aumentare, alla Olandese le sue doti di ovaiola, e per questo propendo verso la solita selezione interna che non mi stancherò mai di raccomandare a tutti gli allevatori.

Allevamento

Già nel 1600 il nostro Borelli descriveva questa razza come allevata abbondantemente nell'Olanda.

Essa è assai diffusa, non tanto nelle fattorie, quanto nei piccoli parchi: la chiamerei la gallina delle famiglie borghesi che posseggono qualche palmo di terreno a canto alla loro casetta.

Allevata su terreni sabbiosi, asciutti, non presenta tutte le difficoltà cui ho doverosamente accennato: molti allevatori olandesi ne presentano ai Concorsi quantità di soggetti che sono, in con-

fronto delle loro caratteristiche di delicatezza, robusti, vigorosi.

Ma, come già ho scritto, la tendenza maggiore è quella di farne allevamento unicamente a scopo di sport, come campione capace di ottenere un premio di bellezza alle mostre Avicole.

I suoi pregi facilmente sfruttabili di ovaio — una gallina che produce 100-110 uova all'anno non può essere disprezzata — non sono quasi mai messi a profitto, fuor che da quei pacifici borghesi che la tengono nel loro recinto.

Ma questi allevamenti spiccioli, in famiglia, per quanto mi siano simpatici perchè sono alle volte fomite di avviamento a considerare con occhio affettuoso la pollicoltura, a creare un'inclinazione verso l'avicoltura razionalmente praticata, non sono certo il tocca-sana dell'avicoltura che ha bisogno di allevamenti in grande, di impianti su vasta scala, per degnamente corrispondere alla sua missione di provveditrice efficace e copiosa dei mercati.

Esistono quattro varietà principali di questa razza :

Varietà nera	a	ciuffo bianco.		
»	bianca	a	»	»
»	bleu	a	»	»
»	cucula	a	»	»

Si sa che esistevano — e il museo di Dublino, infatti ne serba i campioni egregiamente imbalsamati, — altre due varietà: la bleu a ciuffo bleu, la bianca a ciuffo nero (chiamata « inversa »)

Ma oggidì non le troviamo più, fuor che in qualche museo, come ho accennato sopra.

La varietà nera a ciuffo bianco è la più diffusa.

Monografia

Del maschio (Varietà nera a ciuffo bianco):

Testa . . . : Fine, sottile.

Guancie. . : Liscie, coperte di piume, nascoste dal ciuffo.

Becco . . . : Corto, color corno scuro.

Occhio . . : Piccolo, vivace, color arancione o rosso vivo, nascosto dal ciuffo.

Cresta. . . : Manca completamente.

Ciuffo . . . : È costituito di lunghe e fini penne che formano una massa rotonda, piena, con una graziosa ciocca nera nel bel mezzo.

Più il ciuffo è abbondante, più cresce il valore del soggetto come tipo da Esposizione.

Orecchioni.: piccolini, rotondi, bianchi.

Bargigli. . : Ben sviluppati, arrotondati all'estremità, color rosso vivo.

Collo . . . : robusto, grazioso, elegantemente arcuato, portato un po' all'indietro, in una posa piena di distinzione.

Dorso . . . : Relativamente largo sul davanti, va stringendosi sul posteriore, declinandovi sopra.

Petto . . . : prominente, ben sviluppato, rotondo.

Coda . . . : ricca di abbondanti e lunghe penne, non troppo rialzata.

Ali : di lunghezza media aderenti al corpo.

Coscie . . . : Corte, salde, abbondantemente ricoperte.

Zampe . . : corte, piuttosto sottili, nude, di color ardesia cupo.

Portamento: pieno di fierezza, ma nello stesso tempo di grazia, specie per via del collo arcuato e gettato all'indietro e per il modo d'incedere.

Peso . . . : difficilmente giunge ai tre chilogrammi.

Statura . . : leggermente inferiori a quella del gallo di razza Padovana.

Della femmina:

Ciuffo . . . : molto più rotondo; ha quasi una perfetta forma sferica.

Coda . . . : quasi a ventaglio, ben eretta.

Peso . . . : difficilmente raggiunge i due chilogrammi.

Gli altri caratteri monografici corrispondono esattamente a quelli del gallo, salvo, si capisce, le particolarità sessuali.

Colore della livrea

Varietà nera a ciuffo bianco.

La bellezza di questa varietà, come pure di quelle seguenti, non consiste già in piumaggi variopinti, come accade per la nostra Padovana, ma consiste invece nel vivo contrasto fra la tinta del ciuffo e la tinta del manto.

Tutto il piumaggio del corpo è nero, con qualche bel riflesso lucido, e il ciuffo è bianco.

E tollerata qualche penna nera in mezzo

alla fronte, specie quella ciocca della quale ho parlato facendo la monografia della razza.

Si intuisce che quanto minore è il numero delle penne nere tra il bianco, tanto maggiore è la bellezza del soggetto, il quale ha un aspetto simpaticissimo, bello, come ben poche altre razze posseggono.

Varietà bianca a ciuffo bianco:

Il bianco è la tinta compatta, ininterrotta di tutto il manto e di tutto il ciuffo.

Ma questa varietà è di gran lunga meno bella e meno attraente di quella descritta sopra.

Varietà bleu a ciuffo bianco:

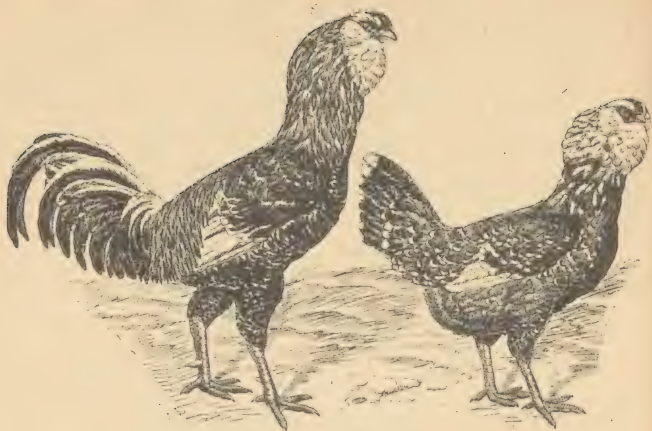
Il manto dell'Andalusa è esattamente quello che ricopre questa varietà: il ciuffo è perfettamente bianco, piantato sopra una fronte che ha le piume color ardesia cenerina.

Varietà cucula a ciuffo bianco:

È stata creata in Olanda assai recentemente, e non è riuscita con ciuffo così abbondante come speravano i suoi selezionatori.

Le penne sono tutte uniformemente cucule, alternando la tinta bleu ardesia alla tinta grigio chiara, o a dirittura bianca.

Le due varietà, ormai scomparse, non presentavano alcun carattere eccezionale come livrea: la bleu a ciuffo era color ardesia scuro; la bianca a ciuffo nero aveva il corpo uniformemente bianco e il ciuffo nero lucido.



LA ORLOFF

Origine

È la razza predominante su la riva europea del Mar Nero.

Della sua vera origine nulla si sa. Pare sia il prodotto di un'auto selezione sviluppatasi in seno a una razza aborigena, la quale venne successivamente trasportata in Europa, ove ebbe una certa diffusione specie in Olanda. Quivi le applicarono il nome di Uilebaarden (barba di gufo), mentre in Inghilterra, ove ebbe qualche momento di fortuna, la chiamarono « Gallina russa », « Gallina di Varna », « Razza Cosacca ».

Prerogative

Non è una razza che annoveri qualità tali

da imporla alle altre, ma ha sufficienti pregi per essere classificata in mezzo alle altre che presentano qualche utile praticità.

La femmina è una buona deponitrice, e le sue uova, dal guscio candido, sono assai grosse in confronto alla sua mole.

Come covatrice non ha grande tendenza, in compenso è una buona allevatrice per i suoi pulcini, i quali hanno tutte le caratteristiche della rusticità e della precocità.

È uno dei tipi più consigliabili per le fattorie che non intendono fare una pollicoltura eminentemente meccanica.

Selezione

Per mantenerla forte nella sua razza, io credo consigliabile qualche incrocio con le razze asiatiche con le quali essa ha tanta attinenza. L'ideale che il suo allevatore deve prefiggersi, si è quello di moltiplicarne la produzione ovaria, e a tale scopo egli potrà magari farla quindi incrociare con la nostra Livornese o con l'Andalusa, con una insomma di razze che sono migliori produttrici di uova.

Lo stato attuale di allevamento della Cosacca, mi fa temere ch'essa sia destinata a scomparire, piano piano dalla Russia, come già è scomparsa dall'Olanda e dall'Inghilterra. Questa scomparsa porterebbe via una razza di ovaia suscettibile, mediante la selezione, di ancor notevoli miglioramenti.

Allevamento

A tale scomparsa certo avrebbero contribuito in modo non indifferente questi anni di bufera guerresca che hanno sconvolto e tuttora sconvolgono i luoghi in cui la Cosacca vive. Chi sa che cosa sarà accaduto delle fattorie russe in cui l'allevamento della Cosacca veniva praticato su larga scala!

Ad ovviare la completa distruzione di questa razza, sarà bene che i pochi impianti avicoli che ne serbano qualche gruppo ne tengano qualche esemplare in tutta la sua purezza, e lo accudiscano zelantemente.

Essa può dare, come ho detto, ottimi risultati.

Monografia

Del maschio:

- Testa . . . : rotonda, di mediocre grandezza.
 Barba . . . : folta, ascendente sino al petto, nettamente distaccata dal collare, molto caratteristica.
 Guancie. . : rosse e nude.
 Becco . . . : solidamente piantato, un po' ricurvo, piuttosto lungo, color corno chiaro nei tipi a piumaggio bianco, color corno scuro nei tipi a piumaggio cupo.
 Narici . . . : ben distaccate dal becco e molto visibili.
 Occhio . . : con l'iride rossa, vivace, quasi sporgente,

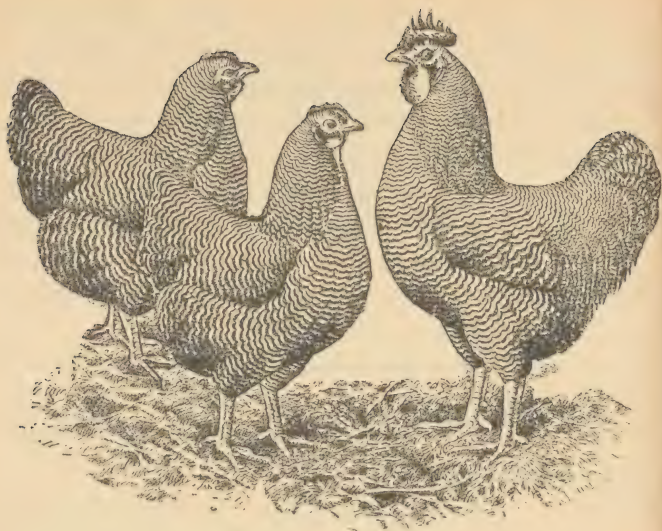
- Cresta. . . : caratteristica per il suo poco sviluppo e per la sua perfetta imitazione della razza di La Flèche; formata di due cornettini levigati e rossissimi.
- Orecchioni: rossi, nascosti sotto i favoriti che imitano la foggia della barba.
- Bargigli. . : lunghi e piuttosto larghi, molto sviluppati.
- Collo . . . : Corto, vestito di abbondanti piume fini come la seta.
- Dorso . . . : ben sviluppato, scendente verso il posteriore.
- Petto . . . : Di media larghezza, robusto e saldo.
- Parte posteriore: breve.
- Coda . . . : formata da penne lunghe e notevolmente larghe che descrivono un bellissimo arco.
- Ali. : tendenti al basso, nascoste sotto le abbondanti e lunghe penne del dorso.
- Coscie. . . : Corte e robuste.
- Zampe . . : sottili, lunghe, con i tarsi nudi, colorate in grigio-piombo, terminanti in quattro dita.

Portamento: pieno di leggiadria, assai imponente.

Peso. . . . : vario.

Della femmina:

È molto simile al gallo, con la barba un po' meno ampia e meno lunga, e con la mole leggermente ridotta.



LA PLYMOUTH ROCK

Origine

Anche questa razza che venne creata in America sul finire del secolo, segue il destino delle altre la cui origine si perde nella nebbia dei tempi: non si sa la sua precisa ascendenza, e si ricerca la sua paternità col sistema induttivo. Cosa abbastanza elastica in materia di Avicoltura.

C'è chi dice che già nel 1850 la Plymouth Rock era creata, e c'è invece chi la fa nascere

verso il 1874; chi tagliando quasi in mezzo, precisa la data della sua nascita con l'anno 1868.

Nulla si sa di preciso; e questa assenza di di notizie è una conferma che talora le grandi razze non sono sorte per selezioni operate da parte di avicoltori esperti e oculati, ma sono sorte dagli accoppiamenti affidati al caso o determinati da coloni che non tenevano dietro alle lezioni di ornitologia e si preoccupavano soltanto di procacciarsi, con l'incrocio dei soggetti che avevano, una nuova razza che riunisse in sè i pregi dei singoli soggetti ed eliminasse automaticamente i loro svariati difetti.

Una cosa sola è certa: che la Plymouth Rock nacque in America, e si ebbe questo nome, che letteralmente significa « rocca di Plymouth », per significare la sua struttura compatta maestosa, forte e salda come una rocca « che mai non crolla ».

Il Pascal opina che la Plymouth Rock sia nata da un incrocio fra la Dominica e la Giava nera.

Il Faelli la dice derivante dalla Dominica e la Cocincinese.

Il Licciardelli crede che non soltanto la Cocincinese ma anche la Brahma abbiano partecipato a questa creazione.

Il Baldamus rammenta che un accoppiamento fra la Livornese cucula e la Cocincinese dà pulcini perfettamente uguali ai Plymouths Rocks.

Il La Perre de Roo considera a dirittura questa razza come una semplice varietà della Dominica, e non tien conto di tutti i caratteri differenziali che dalla Dominica nettamente la distinguono.

Prerogative

E' una razza eminentemente ovaiola, non ostante la sua considerevole mole che dovrebbe, a ragione, costituirne una buona provveditrice di carne.

Tale non è, specie in Europa, perchè la carne pur essendo assai fine, mantiene una pigmentazione gialliccia che la rende poco simpatica per noi assuefatti a mangiare carne bianca.

Perciò va annoverata tra le migliori galline ovaiole, essendo la sua deposizione eguale, se non superiore, a quella della Wyandotte. E le sue uova sono pesanti una settantina di grammi con guscio regolare, solido, bruno rossiccio.

E' una buona covatrice e una buona conduttrice per i suoi pulcini, che sono rustici, si vestono rapidamente di penne, e sono dotati di una notevole precocità.

Uno dei suoi pregi migliori consiste nella deposizione che si prolunga anche nel cuore dell'inverno, che essa non patisce, come poco patisce il caldo, forte qual'è e facile ad acclimatarsi.

In America la Plymouth figura fra le razze da carne: e forse gli Americani non hanno torto,

tanto più che essi hanno capovolto il noto assioma degli avicoltori europei, secondo i quali le galline a tarsi gialli forniscono una carne poco gustosa.

Se anche noi sapessimo superare quella istintiva antipatia che ci tiene lontani dalla carne che ha un po' di colorito, troveremmo assai maggior convenienza nel fare della Plymouth gigantesca — non è molto minore la sua mole di quelle della Cocincinese e della Brahma — una rigogliosa razza da prodotto carneo per le nostre tavole.

Selezione

Ma avviati come siamo, a noi conviene accudire questa razza nella sua qualità di ovaioia; e come tale dobbiamo curarla nella selezione.

Eliminando di mano in mano i soggetti dalla deposizione irregolare o ridotta, noi faremo compiere un grande passo verso la regolarità e la numerosità della deposizione, e porteremo la Plymouth Rock all'altezza di quelle altre galline che ci danno le uova.

Forse gli accoppiamenti con la nostra italiana cucula non le saranno nocivi: purchè diano ad essa, che di non grandi recinti si accontenta, la smania dello spazio, la necessità di vagabondare, l'incontentabilità del chiuso.

Gli americani per la Plymouth Rock hanno fondato innumerevoli « clubs », e poche altre razze hanno, colà, tante riviste e tanti giornali

che funzionino da loro bollettini, tenendo i lettori al corrente di tutto ciò che si compie a vantaggio della razza.

Questi « clubs » si occupano specialmente della selezione basata, come sempre avviene negli allevamenti molto progrediti, su la perfetta regolarità del piumaggio, su la scrupolosa ripetizione di caratteristiche monografiche.

Tutto ciò è logico: la mancanza di una data regolarità di barratura, o qualsiasi altra modificazione delle caratteristiche monografiche, può essere indizio di poca purezza, o a dirittura d'imbastardimento.

La selezione di una razza serbandone intatto il piumaggio è una facilitazione di lavoro: direi anzi che il piumaggio è un controllo permanente per la perfezione dei soggetti.

Bene adunque fanno gli allevatori con la loro scrupolosità. E se io altra volta mi sono lasciato andare a criticare la mania di molti, di troppi, che allevano le razze quasi esclusivamente come campioni da esposizioni, non vorrei davvero che mi si interpretasse male, attribuendomi la bestiale intenzione di combattere la selezione fatta a base di perfezione di livrea. Ho combattuto e combatterò la pollicoltura fatta a base di sport, perchè essa non rende alcun utile immediato all'umanità; ma non posso far altro che riverire tutti i confratelli in questa difficile arte

di allevatori, quando con tutte le loro forze si dedicano alla coltura di una data razza, e l'accludiscono amorevolmente, e ne studiano sin le più brevi piumule, e ne calcolano ogni dato, e ne spiegano ogni imperfezione.

E' a costoro che noi dobbiamo i grandi progressi compiuti nella pollicoltura; e la gratitudine sia la nostra prima virtù verso questi benefattori dell'allevamento meccanico industriale intensivo.

Allevamento

Si proclama in tutta l'America settentrionale la Plymouth Rock come una delle tre razze nazionali, ma il suo allevamento da qualche anno ha preso uno sviluppo tale che le due altre razze la Wyandotte e la Dominica sono di gran lunga sorpassate. In Inghilterra pure questa razza ha una notevole diffusione, che va diminuendo nelle altre regioni europee. Ultima come al solito è l'Italia, ove però da qualche tempo la Plymouth Rock va acquistando proseliti ed entusiasti.

Le varietà allevate sono tre:

Varietà barrata

Varietà bianca

La più diffusa è la barrata, che costituisce il tipo della razza.

Monografia

Del maschio: (Varietà barrata)

- Testa . . . : nn po' piccola, in confronto al corpo, eretta vivace.
- Guancie. . . : perfettamente nude. color rosso vivo.
- Becco . . . : mediocrementemente lungo, robusto, color giallo arancione brillante.
- Occhio . . . : grande vivace con l'iride rosso viva.
- Cresta. . . : semplice, eretta, aperta in denti moto larghi, di tessuto abbastanza fine.
- Orecchioni : sviluppati, pendenti, rosso vivo.
- Bargigli. . . : assai più sviluppati della cresta, con un arrotondamento molto pronunciato, rosso vivo.
- Collo . . . : a cono, di media lunghezza, graziosamente arcuato, munito di un ricchissimo collare di piume molto fini.
- Dorso . . . : largo, corto, descrivente una sella fra il collo e la coda,
- Petto . . . : ampio, prominente, carnoso.
- Coda . . . : corta, allargata alla base, munita di falcette piuttosto brevi.
- Ali. : mediocrementemente sviluppate, quasi orizzontali con le estremità nascoste sotto il collare e sotto le lancette.
- Coscie. . . : robuste, ben ricoperte.

Zampe . . . : mediocrementè lunghe, nervose, robuste, nude, con quattro dita ben divaricate.

Portamento: fiero, simpatico, non troppo solenne, anzi dando impressione quasi di vivacità.

Peso. . . . : un gallo adulto può arrivare benissimo a cinque chilogrammi e quattrocento grammi.

Della femmina

Testa . . . : un poco più proporzionata al corpo quanto non lo sia quella del maschio.

Cresta. . . : semplice, eretta, pochissimo sviluppata, di tessuto molto fine.

Orecchioni : pochissimo sviluppati, color rosso brillante.

Coda . . . : mediocrementè sviluppata, portata ben dritta.

Portamento: massiccio, assai simile a quello della Cocincinese.

Peso. . . . : una gallina adulta può raggiungere i quattro chilogrammi e mezzo.

Colore della livrea

Varietà barrata

La tinta di fondo è, per entrambi i sessi, grigio-bianca, barrata in modo uguale di bleu-nero, i due colori si confondono nella loro fine striatura, e di lontano danno impressione di una tinta grigia molto elegante, molto fine.

Più le barre sono regolari, e più cresce il valore del soggetto, sul quale non deve mai trovarsi alcuna piuma o penna di tinta tutta scura o tutta bianca.

I selezionisti si dividono in due scuole principali, riguardo al manto di questa varietà; mentre le barre americane sono bleu-nere senza sfumature, le barre inglesi sono con i bordi bleucupo e con centro nero. In sostanza il tipo inglese appare molto più cupo del tipo americano.

Varietà bianca.

E' la varietà apparsa circa il 1870, nello stato di Maine, in America, e subito diffusa.

Simile in mole e in caratteristiche monografiche al prototipo barrato, ne differisce soltanto per il piumaggio che deve essere completamente bianco, di un bel bianco puro, privo di ogni altra sfumatura d'altra tinta.

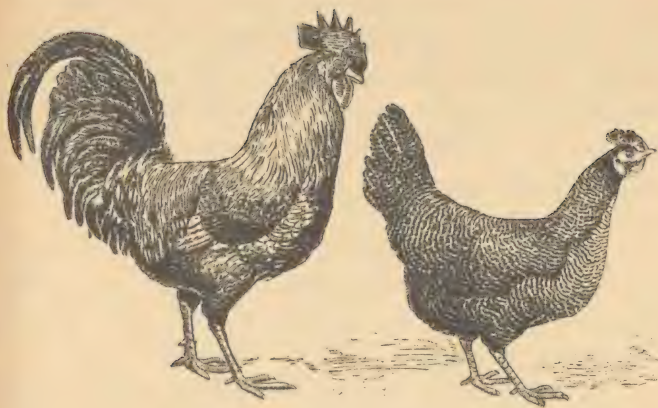
Varietà fulva

E' la varietà che maggiormente forse ha sentito l'incrocio avvenuto con la Cocincinese.

Il piumaggio ha un po' tutte le tinte.

Troviamo alcuni soggetti color fulvo brillante altri giallo camoscio, altri color paglierino con gradazioni scure su la sella del dorso e sopra la ali.

L'insieme del piumaggio deve essere, nel suo complesso, uguale, scevro d'intensificazioni di tinta. Assolutamente bandite le tinte color rosso.



LA POLACCA

Origine

Vecchia razza della Polonia, che ha seguito le fortunate vicende della sventurata terra di Giovanni Sobieski; negletta, trascurata, sopraffatta dalle importazioni, sdegnata.

Però nel 1894 incominciò a farsi nota, perchè alcuni suoi campioni apparvero alla bella esposizione di Leopoli, e nel 1897 il grande Bronislao Obsidovitch.

Prerogative

È una razza resistentissima a tutti i climi, sia al freddo intenso della stagione invernale che in Polonia ha tanta lunghezza nel corso dell'an-

no, sia ai calori dell'estate. È una forte produttrice di uova, raggiungendo persino una media di 180 uova annue, il peso di esse si aggira sui 60 grammi, hanno il guscio chiaro, il gusto gradevole, sì che sono molto apprezzate in Inghilterra e nelle provincie Renane ove se ne eseguisce una esportazione.

Incomincia a deporre dai cinque ai sei mesi, e la sua carne è abbastanza tenera e saporita. Anche a Parigi si conoscono i pregi delle pollestre di razza polacca.

In sostanza è una razza che da qualche anno va via via imponendosi agli allevatori, per tutti i suoi pregi che consistono nella notevole fecondità unita alla somma facilità di sopportare tutti i climi. Vantaggio cospicuo per quegli allevamenti che non si trovano in zone dal clima perfetto.

Selezione

I riproduttori si preoccupano soltanto di mantenere la razza nello stato di purezza in cui si trova adesso, e sono molto rigorosi nella selezione che eseguiscano con tedesca metodicità.

Allevamento

È la gallina nazionale polacca, molto diffusa nelle campagne e negli impianti avicoli, apprezzata adesso su vasta scala e su vasta scala allevata.

Se ne trovano pure importanti gruppi negli allevamenti boemi e tedeschi, e lentamente in tutta la Germania e in tutta la vecchia Austria si va aumentando il numero degli avicoltori che dedicano le loro cure alla Polacca.

Le varietà allevate sono parecchie:

Varietà pernice (varietà tipo)

Varietà bianca

Varietà gialla

Varietà cucula

Varietà pernice a testa scura

Varietà Siemieniutki, a testa scura e
petto argentato.

La pernice è la più diffusa in Polonia, seguita dalla varietà bianca. La gialla e la cucula sono proprie della Galizia orientale. Le ultime due varietà pullulano su le falde dei Carpazi, ove crescono in modo perfetto, senza risentire i bruschi trapassi dal caldo estivo all'improvviso freddo delle nevi autunnali.

Monografia

Del maschio (Varietà pernice):

Testa . . . : piccola e proporzionata al corpo come lunghezza.

Becco . . . : breve, robusto, scuro.

Occhio . . : aperto bene, rosso.

Guancie. . : rosse e nude.

- Cresta . . . : Eretta, semplice, molto sviluppata, dentellata profondamente, ben distaccata dalla nuca.
- Bargigli . . : poco sviluppati e rossi, di tessuto molto fine.
- Orecchioni : lunghi, a foggia di mandorla, rossi.
- Collo . . . : forte, elegantemente arcuato, munito di un collare ricco, abbondante, di lunghe penne.
- Dorso . . . : lungo, quasi orizzontale, con le spalle larghe e potenti, vestito di falcette molto sviluppate.
- Petto . . . : pieno, carnoso, ampio.
- Coda . . . : rialzata quasi normalmente al dorso, con penne molto lunghe e molto arcuate.
- Ali : di mediocre lunghezza, aderenti al corpo, orizzontali.
- Coscie . . . : robuste, brevi, ben nascoste sotto le penne.
- Zampe . . : piuttosto alte, nude, terminate in quattro dita, color verde erba o verde oliva.
- Portamento: Simpatico e fiero, leggero molto.
- Peso . . . : dai due chilogrammi e mezzo ai tre.

Della femmina :

- Cresta . . . : assai sviluppata, semplice eretta.
- Collo . . . : pochissimo arcuato, sottile e lungo.

Coda . . . : riunita in ciuffo, terminata in punta acuta.

Peso. . . . : dai due chilogrammi ai due e un quarto.

Colore della livrea

Varietà pernice.

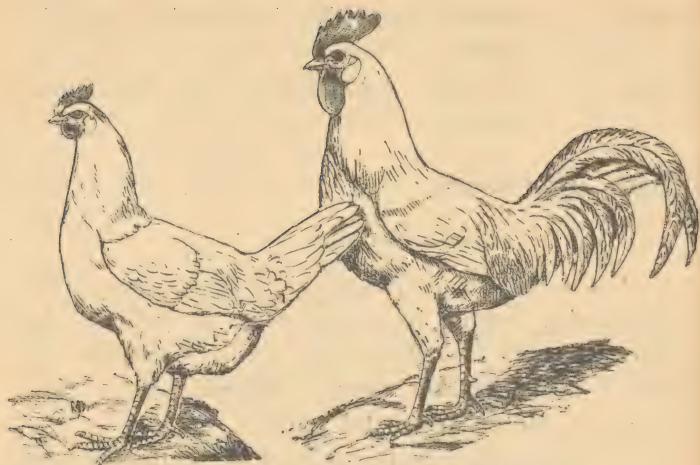
Ha, come le altre varietà, il piumaggio molto sviluppato, liscio, ben aderente. Il collare del gallo somiglia al collare del gallo Campine, la coda è scura, quasi nera, le falcette del dorso hanno la stessa tinta del collare.

Il piumaggio della gallina è uniforme per tutto il corpo.

Varietà Siemieniutki:

Il colore della testa è scuro, con un miscuglio di ferro-grigio scuro, il petto è argentato, minutamente punteggiato; il dorso è perfettamente uguale a quello della razza Braekel.

Le altre varietà sono descritte dalla loro nomenclatura stessa.



LA RAMELSHOHER

Origine

La sua culla è situata presso il Luneburg, nell'Hannover; ivi trovasi il villaggio di Ramelsloher, sorto su le ruine di un convento, i cui frati erano appassionati allevatori di polli.

Il convento, nel fluire dei secoli, finì con l'andare distrutto, ma oltre le sue macerie stese al suolo sopravvissero i polli selezionati, forse inconsciamente, dai pacifici padri.

Adesso in quasi tutto l'Hannover la Ramelsloher è rarissima, ma si è diffusa assai per tutta la Germania, con qualche più intenso centro di allevamento or quà or là.

Questa è la versione del Pascal.

Il Licciardelli invece riporta le opinioni di coloro che credono non sia altro che una Campine notevolmente migliorata in quanto a, mole, e di quegli altri che la credono un' Amburgo acclimatata nell'Hannover.

Prerogative

La sua rassomiglianza con la nostra Livornese bianca non è soltanto una cosa apparente, essa ha pure una fecondità, quale ovaioia, che alla nostra Livornese assai si avvicina.

Ha il vantaggio di essere un po' più voluminosa con carne leggermente superiore della gallina nostra. Ma il suo vero pregio è di essere una buona ovaioia, chè poco si mantiene al di sotto di una produzione annua di 170-180 uova, grosse, dal guscio bianco.

È rustica in maniera più che sufficiente per essere dichiarata idonea alla vita delle fattorie, all'aperto, ove sa procurarsi da sè stessa il nutrimento, rendendo un segnalato servizio all'agricoltura.

Non è affatto vivace come la Livornese, e pur essendo amante della libertà e possedendo istinto di randagia, non si adatta con troppa fatica a viverne nei recinti non soverchiamente ampi. Per questa facile contentatura molti allevatori tedeschi la posseggono nei loro modesti

impianti, invece della Livornese che pure le è, ad onor del vero, assai superiore nella produzione ovaria.

Cova volentieri, specie nei mesi freddi, e alleva molto bene i suoi pulcini.

Selezione

Gli allevatori tedeschi che sostengono essere questa loro razza, specie nella sua varietà fulvo-chiara, derivata da un incrocio di una loro gallina bianca con la Cocincinese, ci indicano appunto la selezione che devono aver effettuato per dare alla Ramelsloher una mole maggiore di quella della nostra Livornese.

Anche la Campine e l'Amburgo hanno preso la loro buona parte alla selezione, contribuendo effettivamente a fare di questa razza una gallina che meriterebbe di essere allevata non soltanto nella nativa Germania.

Allevamento

Data la rusticità del tipo, l'allevamento è abbastanza facile e vantaggioso. Viene praticato su media scala nelle fattorie tedesche e dà buoni risultati.

I tipi allevati sono due: la varietà bianca e la varietà fulvo chiara; quella simile alla nostra Livornese, questa alla Cocincinese,

Monografia

Del maschio (varietà bianca):

- Testa . . . : grossa e larga.
 Guancie. . : come la nostra Livornese.
 Becco . . . : di media lunghezza , color corno
 chiaro.
 Occhio . . : bruno cupo, con un sottile contorno
 nero azzurrastro.
 Cresta. . . : semplice, eretta, dentellata regolar-
 mente e poco profondamente, con-
 tornata da ambo i lati da una serie
 di penne piccoline e sottili, rilevate
 a' mo' di duplice spazzola.
 Orecchioni: ovali, mandorlati, color bianco az-
 zurrastro.
 Bargigli. . : lunghi, di tessuto fine, color rosso
 vivo.
 Collo . . . : robusto, munito di ricco collare, ben
 arcuato, eretto.
 Dorso . . . : largo anteriormente, va restringen-
 dosi posteriormente. Reni robuste,
 munite di lunghe penne.
 Petto . . . : prominente, ampio, rotondo.
 Coda . . . : poco eretta, ricca di penne arcuate
 e lunghe.
 Ali. . . . : robuste, serrate al corpo.
 Coscie. . . : piuttosto grosse, ben vestite di penne.
 Zampe . . : alte, nude, color bleu ardesia, lisce,

Portamento: fiero, ma un po' massiccio, un po' più grave del nostro bel gallo Livornese bianco.

Peso. . . . : non è difficile trovare soggetti che superano i tre chilogrammi e mezzo, i quali rappresentano la media normale di peso.

Della femmina

Molta somiglianza anche per essa con la nostra Livornese, seguendo la sagoma del maschio.

La cresta è molto più breve, il becco è color scuro in taluni soggetti, corno chiaro in taluni altri.

Colore della livrea

Varietà bianca

Il piumaggio è completamente bianco dalla testa alla punta della coda.

Varietà fulvo-chiara

Il piumaggio è molto consimile a quello della Cocincinese della varietà corrispondente: tinta uniformemente fulvo chiara, con qualche intensificazione di tono sul collare e sulla coda.

La gallina non deve avere queste intensificazioni, la sua tinta bisogna sia perfettamente uniforme dalla testa alla punta della coda.



LA RED CAP

Origine

Il centro di diffusione di questa razza trovasi nel Yorkshire e nel Derbyshire, ove è pure chiamata « Fagiano delle paludi », razza ramata.

La sua origine si attribuisce dai più ad un'incrocio di una gallina indigena della regione con un gallo Combattente, poi, successivamente con un gallo Amburgo.

Certo si è che trattasi di una razza molto antica e molto nota in Inghilterra, ben che all'estero non abbia mai incontrato fortuna.

Noi la chiamiamo «razza a cuffia rossa» o a «cappuccio rosso».

Prerogative

Per un po' di tempo gli allevatori inglesi alvarono la Red Cap senza uno scopo determinato; e cioè non ne fecero nè una specialista in uova nè una specialista in carne, mediante quelle selezioni che essi sanno tanto bene operare.

Forse, più che ad altro, la destinarono ad essere un campione da Concorso, entusiasti com'erano della sua elegante livrea, di cui il contrasto dei colori forma una visione attraente e simpatica.

Poi si constatò che effettivamente la gallina era una feconda deponitrice, e da qualche decennio si va curando la Red Cap come ovaiola, con ottimi risultati.

Essa produce, di fatti, una media oscillante da un minimo di 150 a un massimo di 200 uova, all'anno, e queste uova, il cui guscio è quasi sempre candido, solido, pesano dai 57 ai 60 grammi.

Non è una buona covatrice, ed è necessaria con essa l'incubazione artificiale. I suoi pulcini sono rustici come la madre, camminatori, precoci capaci di cercarsi da sè stessi quasi tutto il nutrimento che è per i quattro quinti formato di sostanze animali.

Patiscono un poco, i pulcini, i mesi caldi, e perciò gli allevatori della Red Cap troncano le incubazioni appena sono giunti alla fine dell'aprile, e i loro parchi sono fitti di ombre per tenere ben riparati dal sole i loro allievi.

Le pollastre sono abbastanza precoci: nate in marzo incominciano regolarmente la deposizione col mese di settembre, e seguitano a deporre anche durante l'inverno pur che siano tenute in pollaio ben riparato dal vento freddo ed esposto al sole.

Come carne la Red Cap è tutt'altro che disprezzabile: dà una carne bianca, gustosa, fine. Ma la sua vera missione è quella di essere un'ovaia, e come tale va allevata.

Nelle fattorie, per la vita in aperta campagna, essa è l'ideale: e gli ottimi risultati dei coloni del Derbyshire e del Yorkshire stanno precisamente a dimostrarcelo.

Selezione

Poco si curano oggidì, gli avicoltori, di questa razza che pure ebbe i suoi momenti di fortuna in patria. La selezione praticata per essa ha ancora per iscopo la scelta del piumaggio, la perfezione dei caratteri che le possono conquistare un primo premio in una Esposizione di pollicoltura. Ma si è ben lontani dalla selezione che si suole praticare, da parte dei provvidi e

oculati allevatori inglesi, a favore delle razze più diffuse e più apprezzate.

Oltre la solita selezione interna, penso che con qualche rinnovato accoppiamento con l'Am-burgo non si possa che giovarle, specie per quelle galline che non sono troppo regolari nella loro deposizione. Peccato però che questi accoppiamenti servano pure ad abbellire il manto della Red Cap, rinnovando nel suo allevatore la vana mania di farne un campione di bellezza. Mania veramente nociva, in fondo, perchè molti allevatori, che potrebbero ottenere risultati ben altrimenti proficui con questa e con tante altre razze, invece si ostinano in una emulazione che non presenta alcuna utilità pratica, e fossilizza i loro sforzi e le loro direttive unicamente verso la ricerca di una regolarità di piumaggio verso la gradazione maggiore o minore di una tinta, verso qualcosa insomma che per nulla giova allo scopo essenziale del pollo creato dal buon Dio; e che è, senza mutamenti: rifornimento della tavola per i piccioli mortali.

Allevamento

L'allevamento della Red Cap presenta un'estrema facilità; essa è rustica, è precoce, e i pulcini, riparati dal troppo caldo, sono ben presto in grado di sopportare con robustezza le intemperie. E' però necessario accordare ad essi un buon spazio di terreno, perchè possano libera-

mente cercasi, e senza parsimonia, il nutrimento.

E' pure bene, finendo l'aprile, sospendere fino alla stagione fredda le incubazioni.

Oggidì la Red Cap, in confronto alle altre razze inglesi, si può proclamare in decadenza: ben pochi sono ormai gli impianti avicoli che l'allevano. Ma un tempo ebbe grande fortuna, e non credo impossibile il ritorno a quegli antichi splendori, dato che essa può produrre la bella media di 200 uova se è ben curata e selezionata a dovere.

In Francia la Red Cap ebbe divulgazione sin dal 1890, ma da qualche tempo l'introduzione di ben altre razze da uova e da prodotto misto ne hanno attenuato i pregi, e perciò anche colà è un pochino abbandonata.

Tra noi non ne vedo la grande utilità: abbiamo le nostre magnifiche ovaiole, la Livornese, l'Ancona e la Valdarno: perchè dovremmo andare a cercare una razza estera che, mentre non è rustica come le nostre, presenta pure lo stesso svantaggio di essere bisognosa di molto spazio?

L'unica ragione per la quale noi dovremmo preferire una razza estera alle nostre nazionali, esiste quando la razza estera si accontenta di poco recinto: quando questa possibilità manca, viene a mancare ogni motivo di adottare tipi stranieri a preferenza dei nostri, che sono la più bella e la più ferace creazione di tutta l'ornitologia ovaiola.

Monografia

Del maschio:

Testa . . . : lunga, piuttosto larga.

Guancie. . : lisce e rosse.

Becco . . . : breve, piccolino, color corno chiaro.

Occhio . . : grande, vivace, rosso.

Cresta. . . : sproporzionatamente sviluppata, sì da nascondere gran parte della nuca (da ciò il nome di « cappuccetto rosso »), di forma però simmetrica, dentellata in modo da formare tante punte regolari, terminanti in punte assai fine, ben eretta, senza invadere il becco; nei soggetti più riusciti è lunga magari 14 centimetri e larga 12 ⁽¹⁾.

Orecchioni : piuttosto sviluppati, rossi come le guancie.

Bargigli. . : lunghi, ben arrotondati all'estremità, di tessuto granuloso come la cresta, e rossi.

Collo . . . : di lunghezza mediocre, arcuato graziosamente, munito di un ricco collare.

Dorso . . . : largo, forte di reni.

Petto . . . : ampio, robusto, pieno, rotondo.

(1) Queste cifre le dà il Brechemin. Credo però che siano leggermente esagerate.

Coda . . . : ben eretta, ricca, con penne larghe e lunghe.

Ali. : molto aderenti al corpo, sviluppate, forti.

Coscie. . . : grosse, corte.

Zampe . . : lunghe, robuste, perfettamente nude, con quattro dita molto divaricate, color piombo scuro o ardesia.

Portamento: fiero, pieno di vivacità.

Peso. . . . : circa tre chilogrammi.

Della femmina:

Cresta. . . : leggermente più ridotta di quella del maschio.

Ali. : corte, forti.

Zampe . . : assai più sottili che nel maschio.

Portamento: civettuolo, pieno di grazia.

Peso. . . . : dai due chilogrammi ai due e mezzo.

Colore della livrea

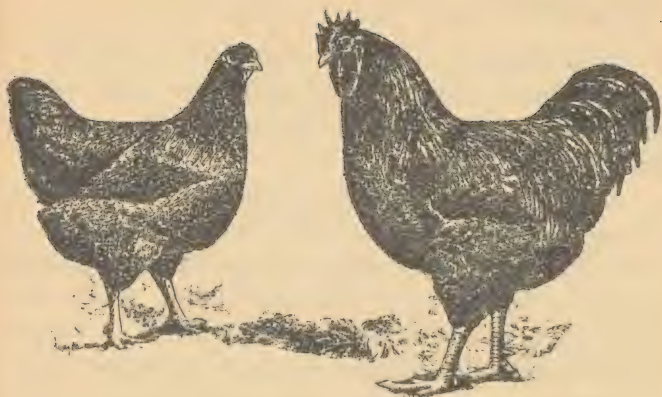
Il piumaggio è molto elegante, a colori vivaci.

Entrambi i sessi hanno la testa e il collare di color rosso, col centro di ogni piuma percorso da una sottile stria nera. Dello stesso tono e con la medesima stria sono le lancette, mentre le covertrici delle ali sono di una tinta rosso vivissima e terminano con una orlatura nera che descrive una barra traverso all'ala. Il dorso, il petto e la coda sono neri, quest'ultima con una lucentezza di metallo, nel maschio.

La gallina ha il dorso e il petto con la tinta di fondo bruno rossastra, e ogni piuma è striata da una mezza luna nera, regolarmente, sì da presentare un regolarissimo disegno. La coda è nera, quasi lucente come nel maschio.

Tanto il gallo quanto la gallina hanno le ali color rosso vivo, con una fitta punteggiatura nera alle estremità.

Tutto questo contrasto di rosso e di nero, con i suoi riflessi metallici, contribuisce: invero, a fare per il piumaggio della Red Cap un tipo di bellezza molto attraente.



LA RHODE ISLAND

Origine

Su le rive della baia di Narragansett, della Nuova-Inghilterra, i coloni mediante una serie d'incroci destinati a fornir loro una razza vigorosa e robusta, ottennero la Rhode Island.

Tale creazione ebbe luogo su lo scorcio del passato secolo.

E subito dalla plaga in cui nacque, la razza si diffuse per tutta l'America del Nord, donde passò in Inghilterra, e di qui giunse in Francia.(1)

(1) Il Brechemin dice che parrebbe sia stata creata verso la metà dello scorso secolo, allor che alcuni capitani di lungo corso sbarcarono in Rhode Island alcuni soggetti

Prerogative

L'America è fiera di essere la creatrice di questa nuova razza che si può dire una tra le più vicine alla perfezione in qualità di macchina produttrice di uova.

E in America esistono anche per questa razza i cosiddetti « clubs » che altro scopo non hanno fuor che quello di eseguire la più ampia propaganda in favore della Rhode Island, e d'introdurla in ogni allevamento razionale; e la coorte di entusiasti che fa parte di questi « clubs » tutti collegati sotto un unico titolo « Rhode Island Red' s Club », assolve magnificamente il suo compito, sostenendo una strenua campagna in favore della loro beniamina. Da tali « clubs » vengono diramati fogli e opuscoli che celebrano i pregi della razza e ne magnificano le virtù.

Ad onor del vero, non si riscontra alcuna esagerazione in questi panegirici in onore della magnifica ovaia nata dall'incrocio definitivo della Wyandotte e della nostra Livornese.

della razza Malese e della razza di Sciang-Hai, che vennero accoppiati con i tipi migliori della polleria locale.

Successivamente, sempre secondo il Brechemin, i soggetti nati da tale accoppiamento sarebbero stati incrociati con la Wyandotte e con la Livornese dal manto marrone.

Questa serie di tentativi per riuscire ad ottenere una razza nuova, dice con quanto amore anche umili coloni, non certo versati in ornitologia, sanno perseguire, all'estero, l'ideale di dar vita a razze robuste e forti.

La Rhode Island, specie quella che è più diffusa, ossia la rossa (Red). è una produttrice degna di essere classificata fra le primissime.

La media annuale di deposizione generalmente supera le 200 uova, tutte di peso che poco varia dalla media di 68-70 grammi.

Anche come prodotto carneo essa non sarebbe disprezzabile, ma ha il grave difetto, la sua carne, pur essendo gustosa e facile all'ingrassamento, di essere un po' troppo gialla, e perciò poco simpatica, come lo è in genere la produzione delle razze indiane e malesi.

È una buona covatrice, una conduttrice paziente, ma tutte queste sue doti scompaiono, eclissate come sono dalla favolosa sua produzione di grosse uova, che ne ha costituito in ben poco volgere di tempo la razza-base degli allevamenti americani che si dedicano alla produzione ovaria.

La sua facilità di acclimatemento e la sua rusticità, cui si unisce una notevole precocità quale deponitrice, accrescono ancora i suoi pregi e la mettono senz'altro in prima linea quale razza di grande avvenire, destinata a sempre maggior diffusione.

Selezione

Un'accurata eliminazione di tutti i soggetti che possono apparire scadenti, è sempre diligentemente eseguita sotto la direzione del suo « club »; e la

razza seguita a mantenersi pura, nel tipo ottenuto dai primi coloni di Rhode Island.

Un incrocio con la Plymouth è pure stato eseguito, ma senza segnare alcun grande progresso: ora l'essenziale scopo degli allevatori americani consiste, tutt'al più, nell'immettere, tratto tratto, qualche po' di sangue nuovo nei loro soggetti, e a questo scopo concorrono la Livornese nostra e la Wyandotte.

Allevamento

Già nel 1891 la Rhode Island aveva larga diffusione, oltre che nell'isola sua originaria, nel Massachussets, ove, specie a Dartmouht, esistono tutt'ora enormi stabilimenti che fanno degna concorrenza a quelli di Tiverton e di Little Compton, situati in Rhode Island.

Da queste due regioni la razza andò propagandosi in tutta l'America del Nord, ed oggi compare come una delle piccole razze nazionali, ancor più diffusa che la Wyandotte.

L'allevamento è molto facile data la rusticità del tipo: è specialmente adatta ai paesi che hanno temperatura instabile, e terreno montagnoso.

Lo sviluppo è molto precoce, sia come peso di carne, sia come deponitrice: al quinto mese incomincia la sua produzione ovaria.

È un elemento magnifico; indicatissimo per i grandi stabilimenti che vogliono dedicarsi su vasta scala alla produzione ovaria.

Il tipo maggiormente consigliabile è il tipo rosso: quello bianco non ha alcuna ragione di esistere, e non credo che possa avere un rigoglioso avvenire.

Monografia

Del maschio

Testa . . . : media, ben dritta, d'aspetto grazioso.

Guancie. . : rosse, munite di qualche breve piuma.

Becco . . . : un po' più adunco, piuttosto corto.

Occhio . . : grande, sporgente, color rosso brillante.

Cresta . . . : è di due foggie: in alcuni soggetti è semplice, eretta regolarmente divisa in cinque denti, molto inoltrata sul becco, più larga anteriormente che posteriormente; in altri soggetti è doppia o tripla, piuttosto bassa, spessa, ben aderente alla nuca, ricca di granulazioni.

Orecchioni: ovali, abbastanza pendenti, levigati, rossi.

Bargigli. . : di media lunghezza, arrotondati, color rosso vivo.

Collo . . . : di lunghezza mediocre, robusto leggermente arcuato, vestito di un collare le cui penne, giungono appena appena su le spalle.

Dorso . . . : lungo largo, orizzontale fino alla nascita della coda, ove descrive una leggera curva.

Petto . . . : prominente, ampio.

Coda . . . : di mediocre lunghezza, con le penne molto unite.

Ali : solide, orizzontali, ben aderenti al corpo.

Coscie . . : robustissime, vestite di fitte piume.

Zampe . . : di lunghezza mediocre, nude, terminanti in quattro dita, diritte, forti, molto divaricate.

Portamento: fiero, simpatico, attraente.

Peso . . . : da tre chilogrammi e mezzo a quattro.

Della femmina:

Cresta . . : sempre ben eretta.

Coda . . . : ben poco rialzata su la linea del dorso.

Gli altri caratteri imitano il gallo.

Il peso non è inferiore a due chili e mezzo, e soltanto raramente supera i tre chili.

Colore della livrea

Varietà rossa:

Il gallo ha il collare rosso privo di raggi bruni, e rosse sono le spalle, le remiganti primarie e secondarie e le coperture delle ali. Pure rossi, ma in gradazione meno brillante e meno

scura sono il dorso e il petto.

Il becco è color corno rossastro, e la parte di remiganti che non è visibile, è nera.

Così pure sono nere le grandi rettrici e le falcette, talvolta munite di riflessi verdi. I tarsi e le dita sono giallo cromo, e i soggetti più perfetti serbano una pigmentazione rossa sul fianco, sino all'estremità delle dita.

La gallina ha nelle piume del collare qualche macchiolina nera all'estremità. Ed ha qualche piuma rossa al di sotto della coda.

Tutto il suo piumaggio è un po' meno brillante di quello del gallo.

Varietà bianca:

E' uniformemente bianca, insignificante.

LA SASSONE

Origine

Da circa ottant'anni è nota e diffusa in tutta la Sassonia, che è il suo paese d'origine.

E' la razza locale, migliorata a poco a poco, con qualche somiglianza con la Minorea.

Prerogative

E' una buona razza ovaiola, che depone uova anche nell'inverno.

Resiste magnificamente al tempo, è molto rustica, e fornisce anche una carne tenera e bianca che forma un ottimo arrosto.

Ma viene essenzialmente sfruttata dalla massaia sassone come razza da uova, tanto più che le sue uova sono piuttosto pesanti e gustose.

Selezione

Come ho detto parlando dell'origine, la Sassone altro non è se non la razza locale migliorata successivamente e tenuta pura nelle sue caratteristiche, con quella cura speciale e metodica che i tedeschi pongono in tutte le loro cose.

Allevamento

Non è una razza allevata negli Stabilimenti. Vive nelle fattorie di campagna, accudita dalla provvida massaia tedesca, e ivi dà ottimi risultati.

E' conosciuta nelle regioni limitrofe alla Sassonia, specie nei terreni pianeggianti, ove vive in una relativa libertà, cercandosi il nutrimento attraverso ai campi e ai prati.

Monografia

Del maschio:

Testa . . . : assai simile a quella del Langshan.

Guancie. . : rosse e nude.

Becco . . . : corto e forte, color corno scuro.

Occhio . . : vivace, rosso o bruno scuro.

Cresta. . . : eretta, semplice, molto rossa, regolarmente e profondamente dentellata, di tessuto granuloso, ben distaccata su la nuca.

Orecchioni : bianchi come quelli del Minorca, col quale ha tanta somiglianza.

Bargigli. . : sviluppati, rossi, rotondi, di tessuto simile a quello della cresta.

Collo . . . : di mediocre lunghezza, arcuato sensibilmente, munito di ricco collare.

Dorso . . . : largo, forte quasi orizzontale.

Petto . . . : quadrato, carnoso, ampio.

Coda . . . : ricca di penne, ma tutt'altro che rialzata; riunita in modo da formare un pennacchio assai fitto, con le penne ben arcuate.

Ali : piuttosto basse aderenti al corpo.

Coscie. . . : robuste e rivestite foltamente.

Zampe . . : Nude, terminate in quattro dita ben divaricate.

Portamento: abbastanza snello, fiero, simpatico.

Della femmina:

Testa . . . : molto più piccola di quella del maschio, piuttosto allungata.

Cresta. . . : ridottissima, ben dentellata e rossa.

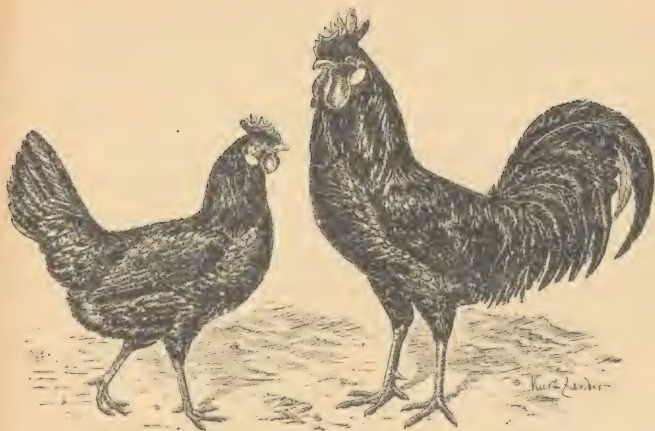
Orecchioni : piccolini e candidi.

Bargigli. . : poco pronunciati, rossi.

Coda . . . : ben raccolta, piuttosto rialzata.

Colore della livrea

Tutto il piumaggio è nero, con riflessi brillanti, di bellissimo effetto. E' abbastanza simile anche in questo alla razza di Langshan, ben che sia molto più ridotta nella mole.



LA SICILIANA

Origine

Come lo indica il suo nome essa è originaria dalla Sicilia e s'incontra oggi nella provincia di Messina, Siracusa e Trapani, sotto il nome di Marsalese, senza caratteri fissati. Infatti alcuni stranieri sul tipo inglese e americano la ritengono una razza di nuova creazione; se non chè, viene a sfatare questa convinzione, l'asserzione degli americani che dicono di averla ricevuta sin dal 1865 da naviganti, che la risparmiarono durante il viaggio, per la grandissima quantità di uova che deponeva.

In Inghilterra venne introdotta circa 12 anni

or sono, dove oggi è tenuta in gran merito, e più precisamente tra il 1912 e il 1913, dove si formò subito un Club che prese a cuore gli interessi di questa razza, perfezionandola e magnificandone lo sviluppo, in tipi perfetti tanto che le fanno tener testa ai vincitori usuali di altre razze da tempo quotate a Madison Square, Central Palace, e Cristal Palace. I suoi cultori crescono giornalmente di numero, e ha trovato fautori nei più competenti allevatori inglesi.

La Siciliana è una razza Mediterranea che ha caratteri comuni con la Livornese, l'Ancona, e la Valdarno.

Ne esistono due varietà: una inglese dove viene chiamata « siciliana Buttercups » l'altra americana detta « Siciliana Flower bird » per la differenza che esiste, se vogliamo leggerissima, nella conformazione della cresta, ed in qualche particolare della livrea. Del resto non è il caso di fare due distinzioni, ritenendosi assolutamente unico il tipo.

Infatti la cresta di entrambi i soggetti è a forma di coppa, corona, o a fiore; quella a forma di coppa o corona, fu direttamente importata dalla Sicilia nella Gran Bretagna, mentre quella a forma di fiore, venne in Inghilterra dopo di essere passata del Nord America.

Prerogative

La Siciliana è una buona deponitrice di uova;

è lo prova il fatto più sopra descritto, di essere stata risparmiata a bordo e introdotta nell' America del Nord.

Il suo tipo è aggraziato, ha gambe smilze, dorso lungo, collo arcuato, coda ben pennuta e il gallo è di un rosso scuro, tendente al rosso mogano della razza Orloff, piuttosto che al bruno Livornese. Il collo è nero rigato in oro, il corpo e le ali bruno-scure tendenti al nero. l'animale dev'essere bruno, ma non tanto cupo, così tanto da passare per grigio. La coda nera con screzi di bruno molto scuro. Il petto è marrone al gozzo, diventando più scuro verso la gola, e più chiaro verso le coscie, nella bestia ideale; generalmente però bisogna accontentarsi di un rosso salmone, avvicinandosi al marrone verso la gola, come scrivono appunto gli americani per la loro Flower-bird, ossia volatile del fiore.

Il gallo è di proporzioni medie, e non sorpassa quasi mai i due chili e mezzo di peso, quindi si dovrebbe classificare questa media nei due chili, la gallina depone da 150 a 160 uova all'anno.

Il tipo selezionato all'estero è calcolato in libbre inglesi: gallo 4,4 - gallina $3\frac{1}{2}$,4 - pollastri $3,3\frac{1}{2}$.

La Siciliana non cova, eccetto qualche raro caso, ed è bisognevole di una ginnastica continuata. Gradisce l'allevamento libero, si adatta facilmente però anche a quello intensivo, purchè

le si dia occasione di fare moto, e prosperi a suo agio, anche in questo ultimo genere di allevamento, dimostrandosi lo stesso buona ovaia.

Selezione

Come detto, la Siciliana non è un tipo nuovo, ma una vecchia razza sicula, tenuta in non cale dag'li abitanti dell' Isola. È rimasta quindi sparsa qua là senza essere selezionata sino a che il prof. Tucci, non ne abbia tentata la selezione coi tipi trovati a Marausa, ottenendo soddisfacenti risultati nel tentativo di selezione, che, per quanto riguarda la livrea, non è ancora completamente definita nella uniformità di caratteri, e mi auguro che presto, non vi siano solo i due tipi inglesi e americani, ma anche un tipo prettamente nazionale ben portato a termine.

Questo è quanto si dovrebbe anche fare per quello che riguarda le nostre altre meravigliose razze, di cui in Italia si allevano solo tipi provenienti dalle selezioni straniere.

Allevamento

L'allevamento di questa razza è facile, perchè i suoi pulcini nascono vispi e robusti e sono di precoce sviluppo.

Si addattano al clima caldo o freddo, e sono assai resistenti alle malattie. La produttività sarà tanto migliore quanto più curata sia l'igiene.

Monografia Inglese

Del Maschio :

- Testa . . . : di media grossezza, color mogano ricco, con o senza strisce nere, non scolorendo il colore mogano nelle parti più basse.
- Becco . . . : di media grossezza, scuro leggermente ombreggiato di giallo.
- Guance . . : di un rosso brillante.
- Occhio . . : pieno, rotondo, vivace, baio rossiccio.
- Cresta . . . : comincia alla base del becco ed è in forma di coppa o corona, tenuta ferma al centro del cranio, sormontata da punte regolari e ben definite di dimensioni medie e ben tessuta. Il più possibile libera da crescenze interne. La cresta aperta posteriormente è ammessa.
- Orecchioni : bianco rosato.
- Bargigli. . : dimensioni medie, ben tessuti di un rosso brillante.
- Collo . . . : piuttosto lungo ben arcuato.
- Dorso . . . : lungo, largo e diritto, cadente in giù alla sella e rialzantesi alla coda, rosso ciliegio, profondo.
- Spalle . . . : piuttosto scure verso il collo, sella color mogano ricco con o senza strisce nere.
- Petto e parti inferiori: nero bluastro, ragionevolmente esenti da macchie brune.

- Coda . . . : ben piumata a forma di angona da 45 a 75 gradi dall'orizzontale, calcolando dallo sterno color grigio scarafaggio verso la radice nero lucido.
- Ali : grandi e ben aderenti al corpo color nero ciliegio, rugginoso nelle primarie penne, nelle secondarie baio profondo all'esterno nero all'interno.
- Zampe . . : piuttosto smilze non troppo corte terminanti a quattro dita prive di piume ai tarsi nero salice o grigio ardesia.
- Portamento : fiero, simpatico, leggero.
- Peso : da 4 a 4 libbre e mezzo.
- Statura . . : media, con corpo di media lunghezza e profondo.

Della femmina :

- Testa . . . : nera rigata oro bruno.
- Becco . . . : come il gallo.
- Occhi . . . : come il gallo.
- Cresta . . . : come il gallo, più piccola.
- Faccia . . : come il gallo.
- Bargigli . . : come il gallo, più piccoli.
- Orecchioni : come il gallo, più piccoli.
- Petto . . . : rosso salmone, tendente al marrone verso i bargigli. Animale ideale : marrone al gozzo, che divenga più scuro verso i bargigli e più chiaro verso le coscie.
- Coda . . . : nera screziata di bruno.

Corpo e ali : bruno molto scuro, screziati di nero; non troppo moscati. L'animale deve essere bruno, ma non tanto da sembrare nero e non così poco da apparire grigio o quasi. Dimensioni piuttosto piccole.

Zampe . . . : grigio salice o ardesia.

Peso. . . . : $3\frac{1}{2}$ - 4 libbre.

Difetti seri - S'intende qualsiasi deformità fisica. Tarsi e dita calzate, ciuffi sulla testa, cresta pendente da un lato o invece che formata a coppa a V.

Monografia italiana

(dettata dal Prof. Tucci)

Del Maschio:

Testa . . . : di grandezza giusta alquanto allungata, larga alla base.

Becco . . . : di lunghezza sufficiente, a base robusta e con la punta un po' incurvata.

Guance . . : rossastra.

Occhio . . : neri, cerchiati di rosso giallastro, di gradazione varia, espressivi, sguardi vivaci e penetranti.

Cresta. . . : Grande, doppia, a coppa con bordi dentellati.

Orecchioni : di color bianco in alto, roseo nel mezzo, rossi in basso, superficie liscia.

- Bargigli. . . : sviluppati e lunghi.
 Collo . . . : di giusta lunghezza leggermente arcuato.
 Dorso . . . : quasi orizzontale, leggermente inclinato indietro.
 Spalle . . . : larghe.
 Petto . . . : di giusta ampiezza, piatto e leggermente arrotondato.
 Coda . . . : ben sviluppata con portamento elegante e eretto. Le timoniere sono grandi e robuste.
 Zampe e tarsi: robuste e muscolose, tarsi nudi di color verde ardesia, quattro dita.
 Statura . . : il gallo ha statura media.
 Peso . . . : Solo in casi eccezionali raggiunge i due chili e mezzo o poco più. Il peso medio è di chili due.

Della femmina:

Nella gallina si ripetono nella più parte le caratteristiche del gallo, tranne in quelli sessuali e secondarî.

La cresta è formata pure a coppa relativamente sviluppata con tendenza dei margini a ripiegarsi più o meno di lato. Ciò, secondo me, costituisce un difetto estetico innegabile che bisognerebbe far scomparire col tempo.



LA SPAGNUOLA

Origine

La Spagna è il paese d'origine di questa razza che adesso vi è quasi sconosciuta, vivendo essa quasi esclusivamente in Inghilterra e in Germania.

E' una razza antichissima, il cui progenitore, come per la Minorca e per l'Andalusa, va ricercato in qualche, ora irreperibile tipo Castigliano a piumaggio nero che è il vero capostipite delle tre razze.

Prerogative

E' elegantissima tanto per la bellezza del piumaggio quanto per la conformazione; è rustica, vigorosa, d'istinto un po' vagabondo, indefessa

ricercatrice di nutrimento in mezzo ai campi, rendendosi molto benemerita dell'agricoltura.

E' una ottima ovaia che supera normalmente la media di 160 uova all'anno, pesanti una settantina di grammi.

La sua carne non ha qualità di finezza, e perciò essa non può concorrere, nonostante la sua mole più che mediocre, a rifornire i mercati carnei.

E' una cattiva covatrice, teme il freddo e l'umidità, e la sua ampia testa è troppo soggetta nei mesi invernali alla congelazione. E' lentissima nel compire la muta, e lenti a rivestirsi di penne sono pure i suoi pulcini che soltanto dopo sei settimane di vita incominciano ad avere un embrione di piumaggio, impiegando un mese almeno ad abbandonare la prima pelurie.

Questi pulcini presentano una certa difficoltà di allevamento, e sono molto delicati sino a quando abbiano raggiunto i quattro mesi di età.

Una caratteristica della razza, anzi la caratteristica più importante, è costituita dagli orecchioni che formano due grandi placche di color bianco farinoso insieme con le guancie, e queste placche sono lisce, non mai screziate di rosso. Basterebbe la più piccola incrinatura di sangue per svalutare il più bel soggetto.

Selezione

Purtroppo le selezioni compiute a favore di questa razza si sono rivolte quasi esclusivamente

alla eliminazione dei difetti che potrebbero diminuirne la bellezza presentandola nelle Esposizioni. Vere selezioni nel senso di mantenerla fissa nella sua bella qualità di ovaiola o di migliorarne la carne, non se ne sono eseguite.

Perciò non è il caso che io mi occupi del primo genere di selezione.

Mi limiterò ad accennare alla necessità di voler considerare la Spagnuola non come una inutile gallina di lusso, ma come una convenientissima gallina ovaiola, che, in climi e terreni adatti, può dare risultati molto redditizi.

Un suo incrocio con la nostra Livornese bruna non sarebbe sconveniente; lascerebbe immutate le qualità di vagabondaggio, potrebbe benevolmente influire su la produzione ovaria, e avrebbe più che tutto azione miglioratrice nei riguardi della rusticità e della precocità.

Allevamento

Nella Spagna questa razza, come ho già detto, si può considerare quasi irreperibile, mentre in Inghilterra ed in Germania essa gode tutto il favore degli allevatori.

Anche a Cuba è molto nota, importatavi, sembra, sin dai tempi di Cristoforo Colombo.

Le difficoltà di portare a compimento l'allevamento dei pulcini hanno, specialmente in questi ultimi tempi, un po' raffreddato l'entusiasmo degli avicoltori, e altre razze hanno preso il so-

pravvento. Ad ogni modo, è sempre una razza assai diffusa, in tutte le sue tre varietà: varietà nera, varietà bianca, varietà bleu ardesia.

La nera è la più diffusa; la meno allevata è la bianca.

La famosa Spagnuola nera allevata a Bristold da Mister Raki va da qualche tempo però perdendo la sua popolarità. Segno dei tempi.

Il motivo va ricercato nell'errore fondamentale di aver voluto fare di una razza pratica un genere di lusso, che non riempie certamente l'epa, come invece è necessario alla povera umanità odierna, per la quale il problema dei viveri è uno dei più assillanti.

Monografia

Del Maschio (Varietà nera)

Testa . . . : lunga e larga, fieramente eretta.

Guancie. . : le ho già descritte parlando della caratteristica speciale di questa razza.

Becco . . . : piuttosto lungo, ma non tanto appariscente per via della cresta che si prolunga molto anteriormente. E' di colore corno scuro, nella varietà nera, legggermente più chiaro nella varietà bleu ardesia, color corno chiaro nella varietà bianca.

Occhio . . : vivace, espressivo, con l'iride color rosso bruna nelle varietà scure, arancione nella varietà bianca,

- Cresta. . . : semplice, alta, sviluppata molto, dentellata profondamente e regolarmente, molto prolungata sul becco, e piuttosto prolungata anche sulla nuca, sottile alle due estremità, ma spesso sul cranio, di tessuto un po' ruvido, color rosso vivo.
- Orecchioni : lunghissimi e larghi, formante la uniforme continuazione delle guancie, formano una specie di lenzuolo sotto i bargigli, e sono di tessuto lievemente più fine delle guancie.
- Bargigli. . : spicanti in forma di mandorla sul bianco degli orecchioni, dei quali sono notevolmente più corti, di tessuto un po' più fine della cresta, color rosso vivo.
- Collo . . . : vigoroso, lungo, arcuato con grazia, ricco di un bel collare che, per essere formato di penne molto aderenti, non lo ingrossa, anzi gli aumenta l'eleganza.
- Dorso . . . : di media larghezza, con le reni robuste, sensibilmente inclinate nel posteriore.
- Petto . . . : prominente, ben arrotondato, dà una impressione di leggerezza e di vivacità.
- Coda . . . : ricca, lunga, portata un pochino all'indietro, munita di falcette ben arcuate.

Ali : corte, forti, declinanti sul posteriore, strette al corpo.

Coscie . . . : piuttosto lunghe, robuste, guarnite di una fitta copertura.

Zampe . . . : alte, nude, color ardesia scuro nelle varietà scure; grigio piombo con qualche sfumatura rosea nella varietà bianca. Terminano in quattro dita lunghe e sottili, ben divaricate.

Portamento: fiero sì che non ha torto il Pascal dicendo che parrebbe, per via delle guancie bianche, « d'avere davanti a sè il valoroso hidalgo dell'immortale Cervantes, don Chisciotte, dalle guancie smunte, e dall'occhio fiero. » Ha andatura leggera e svelta.

Peso : dai tre ai tre chilogrammi e mezzo.

Statura . . : circa 55 centimetri.

Della femmina.

Ben poche sono le differenze;

Cresta . . . : ricadente da un lato.

Dorso . . . : un po' più lungo di quello del gallo.

Coda . . . : ben raccolta e notevolmente rialzata.

Colore della livrea

Varietà nera

Il piumaggio è tutto formato di penne notevolmente corte, aderenti al corpo.

Il colore è nero, uniformemente, di un bel tono vellutato, ricco di riflessi verdi metallici che sono più appariscenti sul collare e sulle falcette caudali, e che vanno affievolendosi sul dorso e sul petto.

Su questo magnifico nero lucido spicca in modo bellissimo il candore delle guancie e degli orecchioni, aiutati dal rosso vivo della cresta e dei bargigli.

Il tutto forma un animale che giustamente il Brechemin trova somigliante a un clown vestito di nero con la faccia esageratamente infarinata.

Ma nella sua bruttezza è una rarità.

Varietà bianca

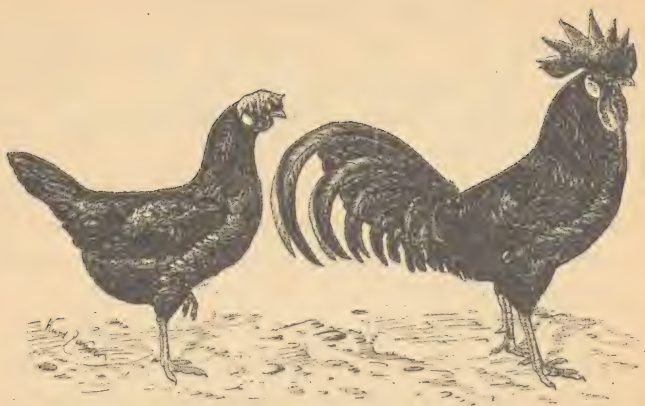
Il piumaggio è uniformemente bianco, screziato sul collare, su le falcette caudali e su le lancette da brevi riflessi di raso.

Non è una razza gran che caratteristica, perchè è poco appariscente l'insieme delle guancie e degli orecchioni che si confondono con la testa e con il collare.

Varietà bleu ardesia

Il collare, il dorso, le lancette, la coda hanno una tinta bleu ardesia scura con qualche riflesso di bronzo. Il petto ha invece un fondo bleu ardesia chiaro.

Ma questa varietà, come ho già detto, è molto rara.



LA VALDARNO

Origine

Lunga discussione ha suscitato, in un non lontano passato, la quistione tanto dibattuta, se la Valdarno dovesse essere considerata come una sottorazza della nostra Livornese o se avesse il diritto di venir classificata come una razza a sè ben distinta e perfettamente fissata. ⁽¹⁾

(1) Gli autori stranieri non si sono, fino a oggi, occupati particolareggiatamente della Valdarno, che i più considerano ancora come una sottorazza della Livornese.

E poco se ne sono occupati gli autori nostrani, fra i quali è però molto notevole e quasi definitivo quello che ne hanno scritto il Festa, il Brunacci e il Ricci.

Questa seconda opinione ha trionfato appo gli avicoltori e oggidì la Valdarno viene designata col nome di razza, alla pari delle altre più diffuse razze ovaiole.

Il suo nome indica chiaramente quale sia la sua culla e quale sia la sua paternità

La bella vallata che l'Arno irrorà e segna in Toscana gentile è la regione originaria di questa magnifica gallina, che nacque da una lenta selezione locale avvenuta in seno alla razza comune.

La regione Pisana è adunque il vero centro di diffusione e di allevamento di questa razza nostra che tanto utile ci appare e che non è certo inferiore alle consorelle italiane.

Prerogative

E' una buona ovaiole, capace di raggiungere, se ben curata e selezionata, l'alta percentuale di produzione cui giunge l'Ancona.

Le sue uova pesano in media 65-75 grammi.

Non ha alcuna qualità di covatrice, errabonda com'è, sempre in cerca di nutrimento a traverso al molto terreno che deve esserle lasciato a disposizione perchè possa svilupparsi alla perfezione.

E' rustica, precoce, acclimatabile come tutte le altre razze italiane, che sanno sopportare con stoica pazienza il caldo e il freddo, il vento e l'umidità assai più che tante altre razze straniere.

La sua carne è molto gustosa, ma non è utile il destinarne la produzione alla mensa, perchè il suo piccolo volume compenserebbe assai male le spese dell'allevamento.

Se si dovesse descriverla in base a rassomiglianze sue con altre razze, si potrebbe far notare che ha una spiccata somiglianza con la Minorca e con la Bresse, pur essendo meno alta della prima e più leggera della seconda.

E' impossibile confonderla con la Livornese perchè ha le zampe di colore cupo, ardesia scuro o addirittura nero.

Selezione

Secondo me la selezione della Valdarno è un pretto esempio di selezione autogena senza che nessuno se ne occupasse. I coloni della bassura d'Arno, nei dintorni di Pisa, si sono visti modificare, a poco a poco, la gallina « mosaico » — così io chiama la randagia indigena, in cui entrano almeno metà delle razze che esistono - sotto l'influsso d'incroci che avvenivano a loro insaputa, durante il libero scorazzare delle galline nelle campagne. Non altrimenti potrei spiegare la nascita della Valdarno, in regione nella quale il passato non è stato certo esempio di solerzia selezionatrice in avicoltura.

Selezionarla ora che è ancor poco diffusa e nota, è bene; bisognerà tenere presenti i suoi

caratteri principali e le sue attitudini, e svilupparla come ovaiola dai tarsi ardesia o neri.

Ma il suo selezionatore tenga presente altresì che questa razza, quasi ancor più che le altre italiane, ha bisogno di molto spazio per conservarsi integra in tutte le sue prerogative e in tutto il suo sviluppo.

Comunque sia, il solerte allevatore che si accingerà a selezionare la Valdarno compierà un'opera prettamente d'italianità perchè contribuirà a elevare un argine contro la dilagante mania italiana di ammirare sempre le importazioni straniere e di trascurare ciò che abbiamo in patria, e che ha valore uguale alla merce estera.

Allevamento

L'allevamento della Valdarno è facilissimo; la sua rusticità supplisce a tutte le deficienze di cura e a tutti gli sbalzi atmosferici che possono venire a intralciare l'opera dell'avicoltore; la sua precocità poi compie il resto dell'impresa.

Questa bella facilità dovrebbe essere un incentivo efficacissimo per una più notevole diffusione che la Valdarno dovrebbe godere fra noi, e dovrebbe aiutarla a diffondersi rapidamente in tutte le regioni d'Italia come razza ovaiola che di poco si contenta e molto rende.

Ma pur troppo così non è; e allevatori della Valdarno, nella sua stessa nativa Toscana, sono

pochi appassionati che la tengono in tutta la sua purezza.

Questo per la varietà nera. Ma la varietà bianca che esiste pure, e che è una sua sotto-razza, si è diffusa per tutta Toscana, degenerando, perdendo a poco a poco i suoi caratteri fondamentali; ed è perciò abusivamente che in Toscana si chiamano Valdarno le gallinelle bianche disseminate nelle fattorie, mentre altro non sono che una comunissima varietà tutt'altro che pura e tutt'altro che selezionata.

Monografia

Del Maschio

Testa . . . : assai più sviluppata che nella Livornese, robusta, eretta.

Guancie. . : nude e rosse, di colore molto acceso.

Becco . . . : piuttosto lungo, un pochino ricurvo sulla punta, color corno chiaro.

Occhio . . : vivace, largo, con iride arancione e nera molto dilatata.

Cresta. . . : semplice, eretta, divisa regolarmente in sei profondi denti, molto inoltrata sul becco al quale è fortemente saldata, mentre si distacca nettamente dalla nuca.

Carnosa, rossa, di tessuto assai granuloso,

- Orecchioni : di forma ovale, talvolta li screzza qualche sottile venatura di sangue.
- Bargigli. . . : sviluppatissimi, pendenti, ovali, dello stesso colore rosso della cresta.
- Collo . . . : di mediocre lunghezza, arcuato graziosamente, forte, ben munito di penne che formano un abbondante collare.
- Dorso. . . : molto inclinato sul posteriore, nascosto, alle reni, da lunghe e fini lancette, con le spalle ampie e vigorose.
- Petto . . . : prominente, ampio, rotondo, carnoso.
- Coda . . . : eretta, poco abbondante, munita di falcette bellamente arcuate e di timoniere piuttosto larghe e solide.
- Ali. . . . : lunghe, aderenti al corpo.
- Coscie. . . : robuste, carnose, ben vestite di penne.
- Zampe. . . : di mediocre lunghezza, robuste, nude perfettamente, terminate in quattro dita divaricate e forti; il colore è ardesia scuro o magari nero, le unghie sono di colore chiaro.
- Portamento: pieno di fierezza e di vivacità, alla bersagliera.
- Peso. . . : adulto raggiunge comodamente i tre chilogrammi.

Della femmina.

Cresta. . . : semplice, sviluppata, ripiegata da una parte della testa.

Orecchioni e bargigli; notevolmente meno sviluppati che nel gallo.

Zampe. . . : quasi sempre di tinta più cupa di quelle del gallo.

Peso. . . . : da un minimo di due chilogrammi a un massimo di due chilogrammi e mezzo.

Portamento; svelto, elegante, quasi civettuolo.

Colore della livrea

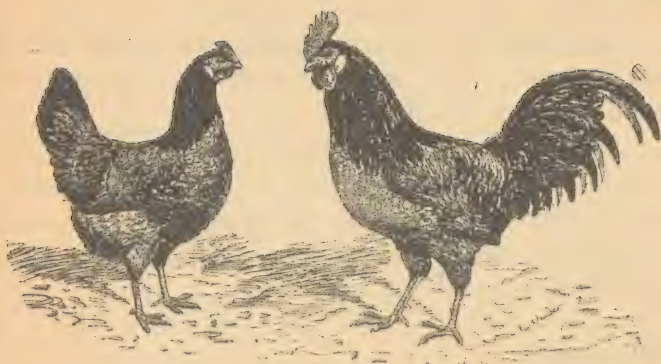
Varietà nera

Uniformemente nera nei due sessi, dalla testa alla punta della coda, senza intromissione di altre tinte o di diverse macchie o screziature.

Varietà bianca

Uniformemente bianca, in entrambi i sessi, in tutto il corpo.

E' difficile che anche i soggetti più selezionati non accennino a qualche sfumatura creme o grigiastrea.



LA VORWERKS

Origine

In seguito a esperimenti e a tentativi condotti per un paziente periodo di tredici anni, l'allevatore tedesco Oscar Vorwerk, nativo di Amburgo, riusciva, poco prima del 1910, a fissare questa razza, ottenendola da un incrocio del Rameisloher giallo e dell'Orpington pure giallo con galline di Sotteghems belghe, a collo nero.

Successivamente, con nuovi anni di tenacia, il Vorwerk riusciva a fissare definitivamente questa razza che ora è assai nota e apprezzata in tutta la Germania.

Prerogative

Somiglia in modo notevole alla razza tedesca comune, e ne possiede tutti i bei caratteri di rusticità e di rendimento.

Fornisce una carne assai tenera e gustosa, ma la sua vera prerogativa è quella di essere un'ottima razza ovaioia, che depone un rilevante numero di uova dal guscio giallognolo, molto gustose e piuttosto grosse.

Selezione

L'ho accennata parlando dell'origine.

Adesso che questa razza è ben fissata, gli allevatori tedeschi la mantengono nella sua purezza attuale.

La razza ottenne una prima classificazione nella Esposizione che ebbe luogo a Berlino durante l'anno 1914; da allora non ha fatto altro che progredire come selezione e come sviluppo di allevamento.

Allevamento

Di modo che oggi la Vorwerks è una gallina assai diffusa in tutta la Germania, e allevata con ottimi risultati da industriali che ottengono da essa una costante produzione di uova.

Io non la cito come una razza da prendersi a modello; troppo limitata è la sua diffusione

perchè io possa giungere a tale conseguenza; ma la cito come una buona razza tedesca che merita di essere annoverata fra le buone produttrici di uova.

Monografia

Del maschio

Testa . . . : lunga e forte.

Becco . . . : di media lunghezza, ricurvo leggermente, scuro.

Occhio . . : giallo, vivace.

Guancie. . : nude, molto rosse.

Cresta. . . : eretta, semplice, molto distaccata dalla nuca, con dentellatura poco profonda e irregolare, di tessuto fine e di colore molto rosso.

Orecchioni : ovoidali, bianchi, poco sviluppati.

Bargigli. . : tondeggianti, ben sviluppati, sottili, rossi come la cresta.

Collo . . . : leggiadramente arcuato, robusto con un bel collare fitto di lunghe piume sottili.

Dorso . . . : abbastanza ampio, un po' inclinato sul posteriore.

Petto . . . : carnoso, prominente, robusto.

Coda . . . : ben rialzata, con le penne molto lunghe e poco ricurve.

Ali. . . . : inclinate assai, serrate al corpo.

Coscie. . . : carnose, robuste, ben nascoste sotto le fitte piume,

Zampe . . : alte, nude, terminate in quattro dita molto divaricate e robuste.

Portamento: leggiadro, non scevro di lierezza.

Della femmina

Cresta. . . : pochissimo sviluppata, nettamente distaccata su la nuca.

Collo . . . : ben ricurvo, munito di piume fitte e abbastanza lunghe.

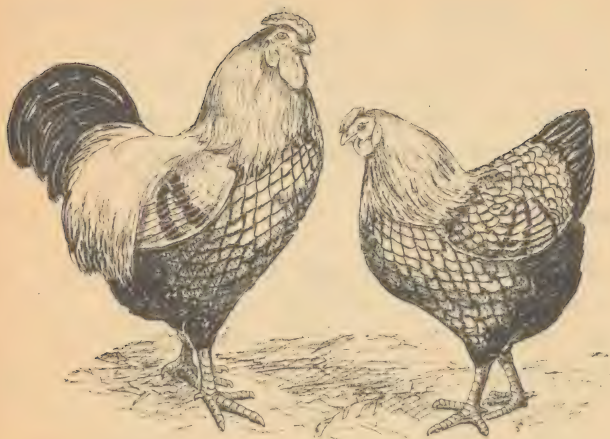
Coda . . . : riunita, rialzata, piuttosto lunga.

Colore della livrea

Il gallo ha le piume del collare e quelle della coda intensamente nere; il resto del piumaggio è giallo.

La gallina ha il collare nero come il maschio, ma le penne della coda sono gialle, tranne le grandi timoniere che sono di colore nero non tanto intenso.

In complesso il mantello presenta un assieme di simpatici colori, che formano un bel colpo d'occhio, e fanno di questa razza un tipo assai bello a vedersi.



LA WYANDOTTE

Origine

E' questa una delle più recenti razze ottenute dagli Americani mediante gli incroci.

A ottenerla concorsero il gallo d'Amburgo argentato insieme con le galline della razza di Brahma, dal quale primo incrocio si ottenne un tipo con la cresta tripla. Incrociando successivamente fra di loro i soggetti ottenuti, gli Americani giunsero a fissare la varietà attualmente nota in tutti gli allevamenti.

Il Licciardelli è d'opinione che la Wyandotte sia stata ottenuta mediante incroci del gallo

Bantam Sebright con la gallina Brahma. Il Faelli crede invece che essa derivi da un succedersi di selezioni cui presero via via parte il Brantam, il Sebright, il Cocincinese, rispettivamente con la gallina d'Amburgo e con la Brahma.

Prerogative

E' eminentemente una buona produttrice di uova, essendo che depone con grande facilità anche durante la stagione invernale inoltrata. Le sue uova sono assai grosse e di colore quasi fulvo; raggiungono la media di centoquarantacentosettanta ogni anno.

Può essere annoverata fra le migliori covatrici, e si adatta magnificamente anche nei piccoli allevamenti.

Selezione

Gli allevatori americani hanno ben selezionato i cinque tipi di questa razza, e cioè: l'argento, il dorato, il bianco, il nero e il cuculo. Esistono inoltre le varietà azzurra e pernice, assai poco note in Europa se si eccettua l'Inghilterra, ove tutte le varietà di Wyandotte sono abbastanza diffuse.

Allevamento

Non richiede speciali cure per l'allevamento, chè è di carattere assai rustico, resistente al

freddo, idonea ad acclimatarsi con notevole facilità.

Gli allevatori americani ne sono entusiasti e la proclamano la miglior razza da prodotto; io per conto mio — e appoggiai la mia opinione molti eminenti avicoltori — la ritengo una mediocre produttrice di carne, e una buona depo-
nitrice, suscettibile di miglioramenti assai cospicui, benchè essa non possa mai avere la pretesa di uguagliare la nostra Livornese.

Monografia

Del maschio

Testa . . . : larga, corta, piuttosto piccola.

Barba . . . :

Guancie. . : color rosso vivo, nude, ma munite di un ciuffetto di piume bianche dietro il condotto uditivo.

Becco . . . : Corto, quasi adunco, color corno con una gradazione gialla.

Occhio . . : vivace, bruno chiaro.

Cresta. . . : piatta, ben aderente al cranio, divisa e suddivisa sottilmente, un po' più larga sul davanti, e restringentesi sopra la nuca fino ad essere soltanto una striscia.

Orecchioni : piuttosto corti, rossi come le guancie.

Bargigli. . : brevi come gli orecchioni, e come essi di un bel rosso vivo.

Collo . . . : forte, di media lunghezza, ricoperto da un fitto collare.

Dorso . . . : largo e corto.

Petto . . . : ampio, leggermente convesso.

Parte posteriore: regolare.

Coda . . . : ben sviluppata, rialzata.

Ali. . . . : corte e forti, aderenti al corpo.

Coscie. . . : anch'esse corte e forti.

Zampe . . : perfettamente nude, solide, di colore giallo-vivo, terminanti in quattro dita.

Portamento: un po' massiccio, ma, mercè la discreta lunghezza delle gambe, non dà alcuna impressione di pesantezza.

Della femmina

Testa . . . : un poco più piccola di quella del gallo.

Barba . . . :

Guancie. . : simili a quelle del gallo.

Becco . . . : leggermente meno adunco di quanto si riscontra nel maschio.

Occhio . . : simile a quello del gallo.

Cresta. . . : molto più ridotta che nel maschio, e considerevolmente meno larga sul davanti.

Bargigli e orecchioni: simili a quelli del gallo.

Collo, dorso e petto: simili a quelli del gallo.

Parte posteriore: assai profonda e larga.

Coda . . . : corta, poco rialzata.

Ali. : simili a quelli del gallo.

Coscie. . . : abbastanza forti, e piuttosto corte.

Zampe . . . : assai più corte che nel gallo, forti, terminanti in quattro dita.

Portamento: ha poca differenza da quello del gallo, distinguendosi da questo soltanto per la minor lunghezza delle zampe che accentua la sua pesantezza.

Colore della livrea

Del tipo « argentato »

E' il tipo migliore, più accuratamente selezionato. Il gallo ha le argenteo piume del collare e delle lancette screziate verso il mezzo di qualche po' di grigio scuro o di nero. Le penne della coda sono completamente nere, le restanti penne debbono essere bianche con una quadratura di nero.

La gallina ha le piume quasi uguali, ma con un maggior predominio della punteggiatura nera.

Del tipo « dorato »

Il disegno è uguale, ma varia il fondo, che invece di essere argentato è dorato, con una gradazione più metallica.

E' una varietà veramente bella ma non troppo diffusa.

Del tipo « bianco »

Le penne sono completamente bianche in ogni punto del corpo.

Del tipo « nero »

Ogni penna deve essere nera. Ma è un tipo assai raro.

Del tipo « cuculo »

La scarsità dei suoi rappresentanti e l'indeterminatezza della sua monografia rispetto al mantello, mi fanno ritenere superfluo il parlarne.

Del tipo « pernice »

E' l'ultima varietà creata dagli allevatori americani, descriverla equivarrebbe a ripetere parola per parola — tranne quanto riguarda la mole — la descrizione della gallina di Cocincina del tipo pernice.



INDICE

Prefazione	<i>Pag.</i> 3
L'Amburgo	» 15
L'Ancona	» 25
L'Andalusa	» 31
L'Ardenne	» 38
La Braekel	» 43
La Campine	» 49
La Caussade	» 56
La Elberfeld	» 61
La Gauloise	» 67
La Gournây	» 73
La Guascone	» 78
La Hergnies	» 83
La Herve	» 85
La Lakenfelder	» 90
La Livornese	» 94
La Minorca	» 106
L' Olandese a ciuffo	» 111
La Orloff	» 118
La Plymouth Rock	» 122
La Polacca	» 131
La Ramelshoher	» 136
La Red-Cap	» 141
La Rhode Island	» 149
La Sassone	» 156
La Siciliana	» 159
La Spagnuola	» 167
La Valdarno	» 174
La Vorwerks	» 181
La Wyandotte	» 185

“Bassa Corte,,

“Rivista degli Allevatori d'Italia,,

La più completa e diffusa pubblicazione che tratti esclusivamente e con competenza degli allevamenti tecnico-pratici della piccola zootecnia e delle industrie minori dell'agricoltura.

**Galline - Faraone - Tacchini - Oche
Anatre - Colombi - Fagiani ecc. ecc.
Conigli - Api - Suini - Capre - Pecore**

Vi collaborano i migliori specialisti delle branche su accennate

*Esce in eleganti e riccamente illustrati fascicoli, ogni mese
(col 1923 quattro anni EFFETTIVI di vita).*

Fondatore e Direttore FERRUCCIO FRAU-SANNA
DIRETTORE GENERALE
della Federazione Italiana Pollicoltori e Coniglicoltori

Prezzo annuale di abbonamento L. 25
(decorrono sempre dal Gennaio al Dicembre di ogni anno)

Inviare vaglia all'Amministrazione
MOLASSANA (Genova)

C. Fran 18/8/28

Prezzo L. 8,50 10 =

